

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Paurosi lampi di guerra nel Mediterraneo a due passi dall'Italia

ATTACCO AEREO USA IN LIBIA

Bombardata una base nel Golfo della Sirte

In mattinata le forze americane hanno superato la «linea della morte» tracciata da Gheddafi - La versione della Casa Bianca: dopo un lancio di missili libici, incursione a terra e affondamento di una nave - Da Tripoli: abbattuti tre caccia, ma il Pentagono smentisce - Weinberger: le manovre continuano

Si può fermarli subito

Una notte drammatica, un risveglio pauroso: da anni non si assisteva ad un atto simile, ad una sfida così pericolosa, così calcolata: è stata una vera e propria azione di guerra, lanciata al termine di una giornata di tensioni, di provocazioni, di ammonimenti reciproci, di altri scontri sfiorati per un pelo. Ricorda, ventidue anni fa, nell'agosto del 1964, l'incidente del golfo del Tonchino, che dette il via alla lunga e terribile storia dell'intervento americano in Vietnam. È troppo presto per rievocare quello spettro? Ogni persona di buon senso non può che augurarsi di sì. Ma nello stesso tempo non può nascondersi l'ampiezza del pericolo che all'improvviso s'è acceso nel Mediterraneo, a due passi da casa nostra. E sarebbe impensabile restare inerti.

Che fare dunque? Spetta in primo luogo agli alleati degli Stati Uniti — e quindi anche al governo italiano — muoversi, far capire alla Casa Bianca che un grande paese, che una delle due massime potenze mondiali ha solo tutto da perdere nel rischiare il proprio credito e la propria forza in un simile braccio di ferro, e che quindi la strada per il non è quella di continuare la prova di forza, come ha annunciato ieri sera Weinberger, ma cessarla, ponendo fine a manovre che in realtà manovra non sono, ma che non hanno il significato di una sfida insensata sulla strada dell'intimidazione e della rappresaglia. Bisogna usare, per questo scopo, un linguaggio semplice e comprensibile a tu per tu e in tutte le sedi internazionali possibili; impedendogli nello stesso tempo, se necessario, di usare le basi militari in territorio italiano.

Le motivazioni addotte formalmente dall'amministrazione americana per giustificare prima lo sfondamento di quella linea ideale che i libici chiamano il «muro della morte» e poi l'attacco aereo, sono — come è noto — essenzialmente due: la cosiddetta salvaguardia della libertà dei mari, la volontà proclamata di dare un monito a una presunta centrale del terrorismo internazionale. Ora, basta l'osservazione (non sospetta, provenendo da Giulio Andreotti) che «le flotte e le cannoniere non spaventano più nessuno, per rendere incontestabile non solo l'arrogante provocazione ma anche l'assoluta sproporzione tra la pericolosità di simili manifestazioni di forza e gli ipotetici risultati di intimidazione. Il rischio poi aumenta in modo esponenziale se il teatro di certe operazioni è un mare dove incrocia, a vista di quella americana, una delle più forti flotte sovietiche: o è proprio la «soglia di reazione» dell'Urss, ritenuta «garante» del regime libico, ciò che Reagan intende veramente saggiare? Anche a rischio di un confronto diretto?

In tutto questo niente ha colpito finora come il silenzio del governo italiano, che ieri sera prima ha indetto e poi rinviato una sua riunione, come se si trattasse di un fatto di normale amministrazione. Eppure, la collocazione geopolitica dell'Italia non sfugge di certo al presidente del Consiglio, che l'ha anzi invocata per dar forza, nel passato recente, a un ruolo più attivo e autonomo del nostro Paese nell'area mediterranea. Sarà il caso di ricordare che la gravità della situazione impone iniziative più decise delle sensate considerazioni dell'on. Andreotti. Non si è mai visto che le interviste abbiano fatto tacere i cannoni.

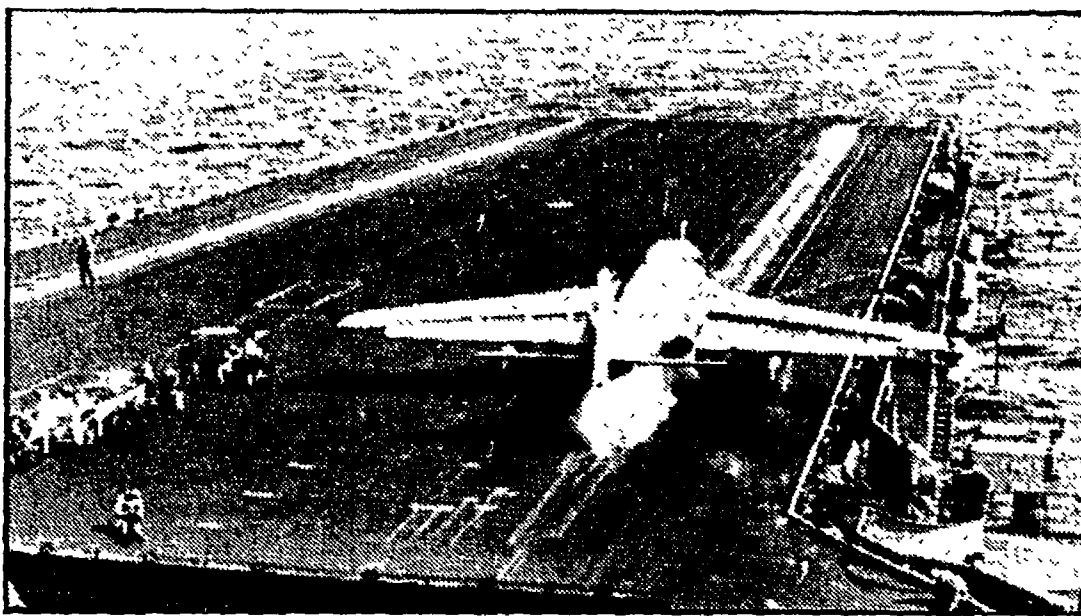
Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Ciò che si temeva è avvenuto. Le manovre della flotta americana oltre la linea del parallelo 32,5 sono degenerare in uno scontro armato con la Libia. Secondo l'annuncio del portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, alle ore 23 (italiane) di ieri, gli Stati Uniti hanno attaccato una base missilistica libica nei pressi di Sirte, dove sono installati Sam 5 sovietici, e hanno incendiato ed affondato una imbarcazione militare, anch'essa battente bandiera libica. L'ordine di attacco è stato dato alle 19 (italiane) per rispondere — questa la giustificazione ufficiale — ai sei missili che i libici avrebbero lanciato, ma a considerevole distanza, in direzione di aerei statunitensi che stavano sorvolando le acque che il leader di Tripoli considera territoriali, in contrasto con l'interpretazione americana.

Nel dare l'annuncio dello scontro avvenuto, il rappresentante di Reagan ha escluso ciò che autorevoli esponenti dell'amministrazione, fino al giorno prima avevano dichiarato. E cioè che si trattava di un atto di sfida, anzi di una provocazione contro Gheddafi, mirante a raggiungere due scopi: riaffermare il diritto della flotta aeronavale statunitense di navigare liberamente oltre le 12 miglia dalla costa libica, in base alle convenzioni che limitano le acque territoriali appunto entro le 12 miglia da terra, dimostrare che se il

(Segue in ultima)

Aniello Coppola



MAR MEDITERRANEO — Un jet americano decolla dalla Saratoga, durante un'esercitazione

Concono, altra giornata di tensione

In Sicilia ancora blocchi stradali Spari, 24 arresti Forse si modifica la legge

Blocchi stradali, scontri con le forze dell'ordine, lancio di lacrimogeni e addirittura colpi d'arma da fuoco. In Sicilia è tornata ad esplodere la tensione. Alla fine della giornata si sono contati 24 arresti operati ad Agrigento. Per sei manifestanti l'accusa è addirittura di tentato omicidio: si sarebbero scagliati in auto contro lo sbarramento di polizia. E mentre in Sicilia la situazione tornava a farsi allarmante, a Roma il governo si predisponneva ad elaborare un decreto legge sulla questione del concono edilizio. La decisione — che si dovrebbe concretizzare tra qualche giorno — è emersa al termine del dibattito della commissione Lavori pubblici convocata d'urgenza dallo stesso presidente della Camera, Nilde Iotti.

SERVIZI A PAG. 2

Cerchiamo di capire cosa cova sotto

di EMANUELE MACALUSO

IL 25 FEBBRAIO scorso, dopo la manifestazione degli «abusivi» meridionali a Roma, un osservatore serio e scrupoloso delle vicende urbanistiche del nostro paese, Mario Fazio, scriveva sulla «Stampa» di Torino che quella «marcia» aveva avuto «almeno un effetto apprezzabile: è sotto gli occhi di tutti la difficoltà ad applicare una legge nata malissimo e concepita non per mettere ordine sul territorio devastato, ma per raccattare un po' di miliardi».

Lo stesso Fazio ricordava a tanti improvvisati cationi di destra e di sinistra che la legge «rinuncia agli accertamenti e alle distinzioni, nella possibilità di legalizzare l'abusivo anche se si tratta di pura speculazione, anche se l'edificio si trova in zona sismica o su un terreno franoso». Fazio proseguiva chiarendo che «lo Stato appare come un cinico esattore: purché un paghi l'obolazione tutto è a posto». Ed aggiungeva: «Fa pagare l'attuale proprietario di un alloggio abusivo (acquirente incauto) ed ignora il costruttore che ha intascato il profitto. Tratta allo stesso modo il palazzinaro che ha coperto di cemento le spiagge della Calabria per speculare e l'immigrato di ritorno che ha costruito la casa con i suoi risparmi».

Abbiamo ripreso alcuni brani di quell'articolo proprio per ricordare qual è la sostanza di questa legge che oltre ad essere iniqua e contraria ad ogni politica di risanamento del territorio e di tutela dell'ambiente.

Leggendo i giornali di domenica abbiamo constatato che tutti o quasi ammettono, oggi e solo oggi, che la legge è sbagliata. Anche il giornale di Montanelli che insieme alla «lega dell'ambiente» chiede che in Sicilia sia instaurato lo stato d'assedio, si, anche Cervi sul «Giornale» scrive: «Lo Stato ha legiferato male, in ritardo, pasticciando? Siamo d'accordo». Ma subito dopo lo stesso Cervi sostiene che non si vuole instaurare la legge, bensì vanificarla. Chi? Come?

Silvano Tosi, che è un giurista serio, sul «Resto del Carlino» da un comizio per dire che occorre reprimere per poi modificare la legge al fine di «diversificare l'obolazione».

Michele Tito scrive sul «Giorno» che «uno Stato non può transigere sulle leggi solo perché spera di recuperare qualche miliardo. Le cose

(Segue in ultima)

Drammatici annunci da Tripoli

Nostro servizio

TRIPOLI — Solo nella tarda serata la Libia ha diffuso la propria versione sugli scontri avvenuti ieri pomeriggio nel Golfo della Sirte. Le fonti libiche affermano che l'azione delle forze armate di Gheddafi è avvenuta in reazione all'attacco statunitense, sostengono (contrariamente alle fonti Usa) di avere abbattuto tre aerei americani e non fanno parola della nave libica che sarebbe stata affondata dagli americani. Un comunicato dell'agenzia libica «Jana», diffuso ieri sera, annuncia che «caccia americani hanno bombardato oggi

(Segue in ultima)

Giornata di tensione crescente

Prima le solite notizie «né confermate, né smentite», poi — via via — il delinearsi sempre più chiaro dell'attacco militare nella Sirte. Ecco la cronaca di una giornata drammatica, segnata da una tensione crescente. La notizia del superamento della «Linea della morte» da parte degli aerei della Sesta flotta è stata rivelata ieri mattina dal quotidiano «Washington Post». Fonti ufficiali, che hanno voluto mantenere l'anonimato, hanno confermato l'informazione. Si sono invece trincerati dietro un «no comment» tanto il portavoce del Pentagono Robert Sims, quanto il segretario alla Difesa, Ca-

(Segue in ultima)

Il governo si riunisce solo oggi

ROMA — Mentre le basi Nato di Napoli e Gaeta sono state poste ieri sera in stato di allarme, solo oggi il governo italiano farà il punto sulla grave situazione venutasi a creare nel Mediterraneo. Ieri a tarda sera, dopo che si erano diffuse le notizie sui bombardamenti effettuati dagli aerei americani, una nota dell'Ansa aveva informato che il presidente del Consiglio ha convocato il consiglio di gabinetto. Ma i giornalisti che si sono recati a Palazzo Chigi hanno trovato un solo funzionario dell'ufficio stampa che ha escluso che una riunione potesse tenersi in nottata. Successivamente è

(Segue in ultima)

La salma a Milano, domani si svolgeranno i funerali

Sindona, la parola ai periti Interrogate dodici guardie

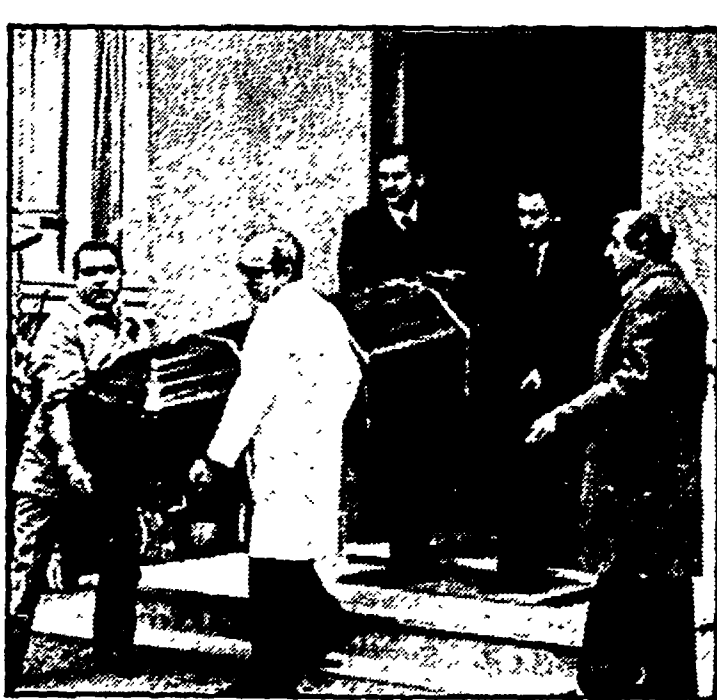
Uno degli esperti, Antonio Fornari, si occupò del «caso Calvi» - Sotto esame la tazzina di caffè, i farmaci e le tracce di alimenti - Da New York accusano Gelli

La parola è da ieri ai periti dell'Istituto di medicina legale di Pavia. Spetta ad essi stabilire qual è stata la causa vera della morte di Michele Sindona nel carcere di Voghera. Gli esperti stanno esaminando la tazzina di caffè, i farmaci e tutte le altre tracce di alimenti trovate nella cella del bancarottiere. A fare le analisi sono due luminari: Antonio Fornari, che si occupò già del caso Calvi, e Maria Montagna, esperta in veleni

di fama internazionale. La salma di Sindona è stata intanto traslata a Milano, al cimitero Monumentale. I funerali si terranno domani mattina, alle 11. Prosegue l'inchiesta, tutelata dal massimo riserbo. Ieri sono state interrogate le dodici guardie che si alternavano nella cella del bancarottiere. A fare le analisi sono due luminari: Antonio Fornari, che si occupò già del caso Calvi, e Maria Montagna, esperta in veleni

membri della speciale commissione d'inchiesta. Da New York frattanto si è fatto vivo uno dei difensori americani di Michele Sindona, Robert Costello. L'avvocato d'oltreoceano non nasconde i suoi sospetti, facendo esplicitamente il nome di Licio Gelli. «Potrebbe essere lui il mandante dell'omicidio», afferma Costello, rivelando anche che Sindona gli aveva parlato ampiamente del capo della Loggia P2.

A PAG. 3



VOGHERA — Il feretro di Michele Sindona lascia la camera mortuaria dell'ospedale

Nell'interno

Si continua a morire del vino avvelenato: ieri 3 vittime

Altri tre morti nella vicenda del vino avvelenato. Due navi cisterna partite da Taranto sono state sequestrate in Francia. Stamane interrogatorio dei due produttori. A PAG. 5

Si sono conclusi gli ultimi congressi di federazione del Pci

Si sono conclusi tra domenica e lunedì gli ultimi dieci congressi di federazione del Pci. Quello di Roma si è concluso nella notte di ieri. Il dibattito e le votazioni.

ALLE PAGG. 7 E 8

Inflazione intorno al 7% nelle 5 città campione

Aumenti dei prezzi al consumo tra lo 0,2 e lo 0,6 per cento in marzo nelle cinque città campione. L'inflazione annua si colloca intorno al 7 per cento annuo. A PAG. 10

All'università di Roma incontro con Ingrao sul regista

Visconti e i suoi studenti

ROMA — Gli anni Trenta, che periodo! Duri, crudeli, clandestini, ma vivi. Pietro Ingrao li ricorda così: «Erano tempi in cui noi ragazzotti italiani venivamo presi per i capelli dalla storia. L'ascesa di Hitler, la guerra di Spagna, nazioni che venivano invase, interi continenti che facevano i conti con una guerra che si preparava. E in questa atmosfera noi del Gruppo Cinema incontrammo Luchino Visconti, che veniva dalla Francia, che aveva lavorato con Renoir, che aveva vissuto gli anni del

Fronte Popolare. Fu come incontrare l'Europa. Visconti fu il nostro «sprovincializzatore». Luchino Visconti, si sa, è morto da dieci anni. E per ricordarlo l'Università di Roma non si è accontentata di dedicargli il corso monografico della cattedra di storia del cinema. Il docente Guido Aristarco ha convocato amici e collaboratori e li ha messi a confronto con gli studenti, in un'aula — strapiena — della facoltà di Lettere. Ore di «botta e risposta» in cui gli ospiti (oltre a Ingrao, la so-

rela di Luchino Uberta Visconti, i registi Giuseppe De Santis e Francesco Maselli, gli sceneggiatori Suso Cecchi D'Amico e Enrico Medioli, il produttore Pietro Notarianni, Santi Flavio Colonna e gli attori Claudia Cardinale e Massimo Girotti) hanno «raccontato» l'uomo, l'artista, l'intellettuale. Pietro Ingrao, all'epoca, era uno dei giovani antifascisti che si radunavano nel Gruppo Cinema: «Il cinema ci affascinava per due motivi: era uno strumento che consentiva di leggere la real-

tà, di riflettere su fenomeni che — così ci pareva di intuire — avrebbero cambiato tutta la nostra vita; inoltre, era uno strumento moderno, di massa, capace nello stesso tempo di analizzare la società e di comunicare con essa». Nel mezzo di questi fermenti, nella seconda metà degli anni Trenta, piombò a Roma Visconti, nobile milanese con esperienze di lavoro in Francia, desideroso di fa-

Alberto Crespi

(Segue in ultima)

Un «vertice» del pentapartito avanza quattro proposte di correzione alle norme del condono edilizio

«Promesso: la legge la modificheremo»

Ci sarà un decreto. La maggioranza ammette che il condono è sbagliato

Il provvedimento dovrebbe contenere tra l'altro l'estensione delle facilitazioni per la prima casa e nuove rateizzazioni - Il giudizio e le richieste dei comunisti

ROMA — Sulla questione del condono edilizio il governo predispone nei prossimi giorni un decreto legge. La decisione è emersa al termine del dibattito nella commissione Lavori pubblici convocata d'urgenza dallo stesso presidente della Camera Nello Jotti, dopo la revoca da parte del governo di quella che si chiama «sede legislativa», e che — se mantenuta — avrebbe consentito al Parlamento di varare, in tempi rapidi, le modifiche alla legge di condono edilizio. La maggioranza, meno confusa e applicabile.

La maggioranza che si era presentata all'appuntamento parlamentare nel complesso di socialisti e democristiani divisi al loro interno, PdPli e Pri contrari ad ogni innovazione — alla fine, dopo un animato vertice ha raggiunto un compromesso, sottoscrivendo un documento che è stato presentato alla commissione. Esso contiene un invito al governo a predisporre un provvedimento che consenta un intervento immediato rispetto a questi obiettivi: 1° Estensione delle facilitazioni relative alle prime abitazioni anche ai parenti di primo grado e in linea diretta. 2° Estensione delle disposizioni relative alla normativa antisismica salvaguardando le garanzie di staticità degli immobili che devono essere costruiti. 3° Allungamento del periodo di rateizzazione. 4° Previsione di varianti agli strumenti urbanistici finalizzati alla sanatoria.

Il decreto, così com'è stato sollecitato dalla maggioranza, non prevederebbe alcuna proroga dei termini per la presentazione delle domande di sanatoria, che sono scadute entro il 31 marzo prossimo. In tal caso per i ritardatari continuerebbe a scattare la soprattassa del 2% per ogni mese successivo al 30 settembre (per l'ultimo mese è prevista un'addizionale del

12%). Dopo questo termine, ci sarà tempo fino a marzo '87 per mettersi a posto con la legge, ma con il raddoppio dell'obblazione. Dopo di che confisca o distruzione dell'opera illegale.

Notevoli resistenze del ministro dei Lavori pubblici alla presentazione delle proposte della maggioranza. Nicolazzi apertamente ha detto di voler «riflettere su alcune proposte del pacchetto». Ma prima ai giornalisti aveva dichiarato di non condividere interamente il pacchetto. Soprattutto aveva osservato come il documento del pentapartito non tenesse conto dei «paletti pregiudiziali» che il governo aveva fissato in mattinata, tutti mirati a non modificare la legge.

La proposta della maggioranza, se si pensa alla rigida palesesta ancora nella mattinata in seno al pentapartito e dal ministro dei La-

vori pubblici, sono indubbiamente «hanno rilevato i comunisti in commissione — un passo avanti, anche se parziale. I sindacati siciliani, dal canto loro, riuniti nella sede romana della Regione siciliana, danno un giudizio parzialmente positivo per quanto riguarda le agevolazioni per le case che sono destinate ai figli. Ciò, secondo i sindacati, resta valido se parallelamente ci saranno sgravi fiscali per i passaggi di proprietà, altrimenti il tutto trasformerebbe in un boomerang. C'è l'insoddisfazione per la questione sismica che non viene stralciata. Rimane dunque il pericolo che non si possa ottenere la sanatoria. Un giudizio negativo sul diniego di spostare la sanatoria al marzo '85. Secondo i sindacati è poco chiaro il punto riguardante i piani urbanistici. Complessivamente rimane — dicono i

sindaci — la preoccupazione per la grave situazione in Sicilia. Comunque si riservano di dare un giudizio più dettagliato e completo non appena uscirà il decreto. Intanto, rimangono in piedi le manifestazioni in calendario e la riunione dei sindacati di tutta l'isola a Gela fissata per il 27 marzo.

Al termine della lunga seduta della commissione Lavori pubblici i gruppi parlamentari comunisti in un documento mettono in risalto la «serata battaglia» condotta per una legge sul condono edilizio profondamente diversa: sostituzione dell'obblazione con l'amnistia, ampli poteri alle Regioni per la definizione della sanatoria amministrativa, assegnazione ai Comuni delle risorse finanziarie derivanti dal condono, la complessiva semplificazione delle procedure. Ma l'atteggiamento del governo e della maggioranza è stato, nel corso dell'intera vicenda, assurdamente ancorato alla originaria impostazione fiscale della legge che rende le norme legislative parziali e inadeguate.

Di fronte alla gravità della situazione e al diniego di un provvedimento urgente di modifica della legge di condono sollecitato anche dalla maggioranza e che dovrà efficacemente contribuire alla soluzione del problema, i comunisti invitano il governo ad una ulteriore attenta considerazione delle proposte da essi avanzate, ma di cui non ha contrariato: gli amministratori, la Regione, lo Stato. Nel mio Comune ci sono 5 mila abitazioni abusive, che devo fare? devo far cadere al suolo un intero paese?»



condono, rendendolo accessibile alle centinaia di migliaia di siciliani che, pur volendolo fare, non hanno i mezzi per rispettare la legge.

«Che cosa vogliamo? — dice Pietro Schimmenti, sindaco di Misilmeri — Vogliamo l'abbattimento dell'obblazione a un decimo; lo stralcio dal condono della legge antisismica; l'estensione della sanatoria fino al marzo '85, mese in cui è entrata in vigore la legge; agevolazioni per la prima casa e per i figli, la colpa di tutto non è della gente comune, ma di chi non ha contrariato: gli amministratori, la Regione, lo Stato. Nel mio Comune ci sono 5 mila abitazioni abusive, che devo fare? devo far cadere al suolo un intero paese?»

«Il sindaco non vuole essere fuori dalla legalità — afferma Ciro Spataro, dc, sindaco di Marinò — vuole essere in regola, ma con la sanatoria possibile, commisurata cioè al reddito medio pro capite della Sicilia. Non vogliamo tutto e gratis. Vogliamo, lo ripeto, soltanto la sanatoria possibile.»

«Certo — aggiunge Ciro Lo Prolo, consigliere comunale pdl di Marinò — questa obblazione uccide ancora una volta il Sud, che è fatto di disoccupati, di giovani senza prospettive. Ma vuol sapere a che punto siamo arrivati? Siamo al punto che tutte le volte che al collocamento c'è una chiamata, devono intervenire i carabinieri, perché altrimenti ci scappa il morto, talmente è la disperazione di disoccupati. E questa gente noi adesso dovremmo dire: dovete pagare 3-4-5 milioni di obblazione per un buco di casa costruita a costi di sacrifici enormi!»

«È lunga conto — afferma Antonino Vitranò, assessore a Bologneta, lista civica — che molti non hanno ancora nemmeno la casa, sono riusciti soltanto ad innalzare i muri, nella speranza di metterci sopra, un giorno, anche un tetto.»

ROMA — Parlano i sindaci e amministratori, leaders, spesso loro malgrado, di una protesta che — dicono — rischia di far saltare in aria la Sicilia. Ieri sono saliti nuovamente a Roma per spiegare al governo la difficile situazione di chi si trova tra l'incudine e il martello. Da una parte lo stato, con le sue leggi, che loro devono far applicare. Dall'altra, centinaia di migliaia di siciliani, «abusivi per necessità» che non sono in grado di mettersi in regola con le leggi di uno Stato che — dicono — mostra all'improvviso la sua faccia «rigorista». Dopo che per decenni ha mostrato quella «lassista ed indifferente». Vogliono tornare in Sicilia con qualche risultato «concreto». Un risultato da esibire alla gente dei blocchi. In mancanza del quale, «diciamo solo, quello che potrebbe succedere».

«Sono nicolazzi nostri — dice scherzando il vice sindaco di Alicata Sergio Fiorini, socialdemocratico. Ma si fa subito serio —. La legge dice che per costruire una casa di 100 metri quadrati occorrono 3 mila metri quadrati di terreno. Sa che cosa vuol dire, questo? Che non basterebbe l'intero territorio di Alicata per dare una casa a tutti. Ci si dice che la legge è legge. E va bene. Ma come la mettiamo con chi ha costruito una casa su 300 metri quadrati di terreno, perché non ne poteva comprare di più? E con chi ha investito tutti i propri risparmi per costruirsi una casa, magari dopo anni di sacrifici all'estero, e che ora si sente dire: ci dispiace, ma la legge antisismica non lo consente? Ci si dice: si fa la domanda di sanatoria e si paga l'obblazione. D'accordo. Ma chi glielo spiega, al disoccupato o al bracciante, magari indebitato fino al collo, che dovrà pagare 12 milioni? Ad Alicata, è l'80% della popolazione, in queste condizioni. Dobbiamo far abbattere un intero paese?»

«La situazione è davvero gravissima — afferma Lino Motta, sindaco di Cipirello, comunista —. Se non torna-

I sindacati: «Non possiamo tornare a casa a mani vuote»

Le preoccupate testimonianze degli amministratori siciliani che ieri sono tornati a Montecitorio per sollecitare provvedimenti concreti da parte del Governo

mo da Roma con risultati concreti, pur nell'ambito di una soluzione ragionevole, in Sicilia può accadere qualsiasi cosa, perché non riusciamo più a controllare la situazione. Vorrei precisare innanzi tutto che non è vero, come qualcuno ha affermato, che nel Comune amministrato dai Pci ci sono stati blocchi stradali. In nessun caso. Per la verità, anche negli altri Comuni i sindaci si sono dati da fare in tutti i modi per evitare che la giusta protesta degli abusivi per necessità degenerasse. Ma se si vuol risolvere il problema, occorre abbandonare la logica fiscale che è alla base del-

la legge sul condono. E se si vuole far chiarezza, si introduca la distinzione tra abusivismo di necessità e speculazione. L'abusivismo di necessità riguarda emigrati, artigiani, contadini, braccianti e così via che, non avendo avuto risposte né dalla Regione né dallo Stato su un loro diritto fondamentale quale quello alla casa, e per non pagare cifre iperboliche per aree edificabili, purtroppo hanno dovuto fare da sé.

«Dal governo — aggiunge Nino Lo Cascio, sindaco di Bologneta, socialista — ci aspettiamo che finalmente venga cambiata la legge sul-



PALERMO — Ancora manifestazioni, blocchi stradali, scontri con la polizia in diverse città siciliane

Dal nostro inviato
AGRIGENTO — Tre squallidi di tromba, la fascia tricolore, i lacrimogeni, il rotolare di manganelli, i gipponi impazziti, il muro degli scudi in plexiglas. Anche raffiche di mitra in aria e colpi di pistola per rompere l'accerchiamento. Un'ora dopo le forze dell'ordine avrebbero riconquistato Favara. Ma al termine di una battaglia lunga, dal bilancio grave. Agrigento è ancora isolata. Centinaia di ultras — passamontagna abbassati, giacche a vento, scarpe da tennis — ingaggiano un duro corpo a corpo. Affrontano gli uomini della Celere con bastoni, fette sassolose. Vengono scagliate al centro della strada auto precedentemente incendiate. Un pullman di turisti viene respinto a colpi di mattone. Caccia ai fotografi e agli operatori televisivi. Olio e bulloni sull'asfalto. Gli ultras prima avanzano, poi arretrano, si disperdono, quindi tornano improvvisamente all'attacco. Scene analoghe al Villaggio Mosè, intero quartiere abusivo di Agrigento, attorno al Valle dei Templi. In serata il bollettino definitivo. Ventiquattro persone, che erano state fermate dai carabinieri, vengono restituite. Si trovano in scena sostituiti ormai dai tubi Innocenti avvitati da robusti bulloni d'acciaio. E un particolare rivelatore di quanto sta accadendo: alla spontaneità subentrano aspetti di regia, all'improvvisazione dei giorni scorsi la determinazione di ultras sempre più irriducibili. Il

Agrigento: spari arresti, accuse di tentato omicidio

Battaglia dura tra gli abusivi e la polizia che cerca di forzare i blocchi - Raffiche di mitra in aria - Ventiquattro in carcere

a Cimlnna. Dappertutto la minaccia di futuri «cavalli di frisia» se Roma dovesse voltare le spalle alla grande protesta. C'è invece chi si orienta verso grandi scoppi generali — ad esempio Sciacca e Canicattì —, corteli e assemblee popolari, rifiutando la logica del «mordi e fuggi». All'ottavo giorno il fronte degli abusivi non parla più un unico linguaggio.

Materassi e copertoni, armadi sgangherati e alberi di Natale sono ormai di scena sostituiti ormai dai tubi Innocenti avvitati da robusti bulloni d'acciaio. E un particolare rivelatore di quanto sta accadendo: alla spontaneità subentrano aspetti di regia, all'improvvisazione dei giorni scorsi la determinazione di ultras sempre più irriducibili. Il

che — però — non vuol dire che gli ultras siano isolati o che sia apparsa la sfiducia fra migliaia di abusivi siciliani, semmai che in questa fase di stallo, e di vigilia — terri le decisioni romane si attendano minuto per minuto — ha funzionato il criterio della delega a chi ha più voglia di starsene in piazza. Scendono le quotazioni di tanti sindaci, cova il rancore verso «la politica», la Regione perde consistenza come interlocutore istituzionale.

Agrigento fino a ieri pomeriggio era isolata. Sette posti di blocco per altrettanti accessi: Porta Aurea, quadrivio Spinasanta, gli svincoli per Palermo, Caltanissetta, Porto Empedocle e Trapani, il viadotto Morandi, il vil-

gio Mosè. In contrada Fontanelle, chi ieri giungeva da Palermo, si imbatteva nel primo disco rosso. Tubi Innocenti tagliavano in due la superstrada. Un centinaio di edifici disoccupati: l'edilizia è ferma ormai da due anni, non lavoriamo. Dovremmo pure pagarla. Colpisce l'assenza di un documento per ribadire ancora una volta il seccato del Pci siciliano a forme di lotta esasperate. Il nuovo segretario, Accursio Montalbano, e Angelo Capolassa della segreteria regionale, fanno il punto sull'abusivismo ad Agrigento-città. Ecco le cose che è bene sapere. La De qui detiene la maggioranza assoluta (oltre il 50 per cento) dal dopoguerra. Monocolore scudocrociato nel quinquennio '60-'65. Da qualche settimana dopo l'altro è commissariato poiché il Consiglio comunale è stato sciolto: il Tar ha accolta il ricorso di tre «primi del non eletti» scudocrociati che hanno denunciato l'irregolarità alle ultime amministrative. De che fa e dista ad Agrigento.

Oggi in città le stime dicono di almeno cinquemila costruzioni abusive.

Saverio Lodato

Condono, solo 150.000 domande 600 miliardi allo Stato

ROMA — In tutta Italia le domande di condono edilizio presentate dal primo ottobre 1983 al 31 gennaio 1986 sono circa 150mila, cioè quasi un decimo di quelle preventivate. Lo ha reso noto il ministro dei Lavori pubblici Francesco Nicolazzi, il ministro ha anche notato che le somme versate per obblazioni in tutto il paese, sempre dal primo ottobre 1983 al 31 gennaio 1986, raggiungono circa 600 miliardi di lire.

I comuni di Agrigento, Enna e Caltanissetta hanno comunicato una situazione «negativa», vale a dire l'inesistenza di abusivismo. Lo ha reso noto il ministro ieri alla Camera, a proposito dell'abusivismo edilizio in Sicilia. I comuni di Palermo, Messina e Trapani non hanno fatto alcuna comunicazione al ministero.

Aspettando che Roma decida

Dal nostro inviato
MISILMERI (Palermo) — Una tranquilla giornata di passione e di attesa snerbante. Davanti ai due bar dell'unica piazzetta del paese; nelle auto piene di gente ancora ferma allo svincolo autostradale; nelle stanze del municipio e nelle mille case abusive; lungo il corso principale di un paese cresciuto senza logica urbanistica, Misilmeri, un decinetri nevralgici della lotta degli abusivi per necessità, l'ultimo paese del palermitano a togliere i blocchi stradali, aspetta notizie da Roma, oggi lontana come non mai.



Diario di un giorno d'attesa tra gli abusivi siciliani

molto cristiano Angelo Raccuglia. Stanco, provato da una notte insonne, Raccuglia aspetta come gli altri notizie da Roma. «La gente si è un po' calmata, rispetto a ieri», dice. D'accordo l'assessore, ma facciamo un'ipotesi: cosa pensa che possa accadere se la legge non sarà modificata? Alza le spalle addosso l'assessore: «Che cosa accadrà? Neanche il solo rinvio dei termini basterà a frenare la gente. Torneranno tutti di nuovo in piazza. Il blocco stradale è stato sciolto solo per quest'attesa». Sono le 11 adesso, Misilmeri assume il volto tranquillo del giorno qualunque, almeno all'apparenza. 18.172 abitanti, secondo l'ultimo censimento. Adesso saranno almeno ventimila. E la crescita demografica è del 5% all'anno. Tra dieci anni Misilmeri avrà novemila abitanti in più. Quante sono le case abusive? Il tecnico comunale chiede chiarimenti. Lei intende le case abusive costruite dopo la sanatoria, oppure il numero complessivo? Sorride sottile i baffi il tecnico, e alza la mano mostrandola

completamente aperta: una cifra del genere nemmeno sussurra. Cinquemila sono le abitazioni costruite abusivamente a Misilmeri, cioè tutte, tranne il municipio e quelle venti case popolari «dei ferrovieri» che si incontrano lungo il corso. Non c'è piano regolatore, «ma c'è il programma di fabbricazione, però», dice Pietro Merendino, responsabile dell'ufficio tecnico del comune. Certo, adesso nessuno si nasconde, tanto meno al municipio che Misilmeri è cresciuta su se stessa, deturpando la bellezza di un paesino adagiato ai piedi della collina, di fronte a una straordinaria conca naturale: le case si aggrappano l'una sull'altra, dovunque. Tira fuori delle aerofotogrammetrie, il capo dell'ufficio tecnico mostrano dall'alto come era Misilmeri nel 1968 e com'era divenuta dieci anni dopo, nel '78. «Le vede tutte queste macchiette bianche che in quest'altra foto non ci sono? Sono tutte case abusive. Ecco la differenza». Ma cos'altro c'era da fare?, si chiede il capo di gabinetto, Vincenzo Sucasco. C'è una

spiegazione a questa crescita abnorme e fuori dalle regole. «Qui non esistono costruttori, non ci sono «palazzinari» a Misilmeri. C'è molto terziario, ci sono 600 dipendenti delle Ferrovie dello Stato, il resto sono tutti contadini. Qui la casa è il bene primario, è un valore radicato fra la nostra gente. Chiunque ha la forza di alzare quattro blocchi di pietra lo fa. Magari ritempandosi di cambiali, mangiando pane e cipolle per anni. Pur di avere quattro pareti da far sue. Cosa crede, che sono appartamenti di lusso? Basta spostarsi un po' oltre il Corso, andare verso il centro e vedrà le abitazioni abusive: quattro pareti con il «pozzo nero» perché di fogne neanche se ne parla».

Sono le 13. La riunione della commissione Lavori Pubblici della Camera sta per concludersi. I telegiornali sono avari di notizie. Ma il tam-tam dei comitati degli abusivi si è messo in movimento. Pare che il governo sia diviso. E che il ministro Nicolazzi abbia detto «la legge non si tocca»: è pronto a chiedere la fiducia.

Misilmeri si anima. Le discussioni si infittiscono. Che fare? «Aspettare conviene, vediamo cosa decidono. Dopo sapremo che fare. Davanti allo svincolo autostradale c'è la piccola pattuglia degli irriducibili».

Parlare? Certo che vogliono parlare, i misilmeresi. Cerchi episodi? Eccone uno. «Mi chiamo Melchiorre Siracusa. Ho moglie e tre figli. Per 28 anni ho vissuto in affitto. Io, mia moglie e i miei tre figli, tutti insieme uno su l'altro in una casetta di 48 metri quadrati. Solo dopo 28 anni mi sono deciso a costruire. Abbuonamente, certo. Un mio amico dopo l'altro l'ho fatto lo stesso con le mie mani la mia casa. Finalmente spaziosa, con una stanza a persona. Me lo dice lei perché devo pagare così tanto adesso?».

A sera la folla è triplicata. Misilmeri è di nuovo in piazza: oggi, alle 18, il sindaco, tornato da Roma, presiederà il consiglio comunale. Spiegherà tutto quello che è successo nella capitale. E la gente deciderà cosa fare. Ma è chiaro a tutti che Misilmeri l'irriducibile non si fermerà davanti ad un rifiuto. «Bloccheremo di nuovo l'autostrada, state pure certi», dicono davanti ai primi baffi arruffati di chi si attendersi dal fresco pungente.

Sulla facciata di un'abitazione, all'ingresso del paese, sono incisi i versi alla buona, in dialetto. Dicono: «... e penso alla mia casa lassata a Misilmeri/velino a la matricia/la Signorena il chiuva lu ci misli/7ca mi lassau'nta sta città/abbandonatu/tra i grandi frabichi e lu cemento armatu». Vuol dire: «... e penso alla mia casa lasciata a Misilmeri/velino a la matriciale/ai Signorena ho messo io i chiodi/che mi lasciò in questa città/abbandonato/tra le grandi fabbriche e il cemento armato». Misilmeri attende.

Franco Di Mare

Oggi nuovo incontro «informale» tra le parti

Decimali e contratti Difficile confronto sindacati-Lucchini

La Cgil precisa le «condizioni minime e irrinunciabili» per arrivare ad un'intesa - Nessuno scambio tra decimali e assunzioni

ROMA — Lo definiscono «informale». Ma dell'ennesimo incontro, stamane, tra sindacati e Confindustria si sa quasi tutto: la sede, in via dei Villini a Roma, dove c'è il centro studi della Cisl, si sa l'ordine del giorno dello stesso di sempre: decimali, contratti di formazione, «protocollo» d'intesa sui contratti. Ed è anche chiaro come andrà a finire. «Il negoziato non mi sembra proprio vicino alla conclusione», dice Rino Caviglioli, segretario Cisl. «E non siamo disposti a subire ricatti», aggiunge Bruno Trentin, Cgil.

Le cose stanno più o meno a questo punto: la Confindustria a parole dice di essere anche disponibile a trattare sui decimali non pagati (lo ha ribadito ancora ieri Lucchini) ma in «cambio» vuole avere «mano libera» sui contratti di formazione. A tutta questa complessa trattativa, ieri, la Cgil ha dedicato una lunga riunione della segreteria e dei dirigenti delle strutture territoriali e di categoria (un'assemblea inconsueta che ha sostituito, sia pure per un giorno, la riunione dell'esecutivo della confederazione, che ancora deve essere eletto). La riunione — come ha spiegato in un incontro con i giornalisti Bruno Trentin — è servita a stabilire «quali sono i punti irrinunciabili, a giudizio della Cgil, per arrivare ad un'intesa».

Questo strumento come forma prevalente di avviamento al lavoro, indipendentemente dalla presenza di veri impegni per la formazione professionale. In altre parole, insomma, gli imprenditori vorrebbero «assumere» con la chiamata nominativa e oltretutto con vistosi sgravi fiscali. La Cgil contropropone un sistema di «verifiche e controlli» meno burocratico e più snello dell'attuale. Per esempio nelle grandi aziende, sarebbero le strutture sindacali (i consigli di fabbrica) a verificare la conformità dei progetti. Nelle piccole imprese, invece, la verifica potrebbe avvenire «in corso d'opera», quando cioè le assunzioni siano già state fatte con una scadenza: entro tre mesi dalla presentazione del piano.

In ogni caso verrebbero coinvolte le commissioni regionali (che comunque potrebbero intervenire presso le aziende) e soprattutto la Cgil chiederà (stavolta al governo) che i contratti di formazione siano limitati alle «qualifiche alte».

Dichiarazione d'intenti. Per la Cgil è importante per definire un nuovo sistema di relazioni industriali a patto che questo «protocollo» non sia utilizzato per imporre «vincoli» assillanti alla contrattazione di categoria.

Questo sui singoli punti. Ma quel che è più importante è che la Cgil si rifiuta di «considerare interdipendenti questi tre aspetti» — sono le parole ancora di Trentin — «insomma respinge ogni logica di «scambio». Con l'aggiunta che per la Cgil è possibile realizzare un'intesa — soltanto su uno dei tre punti in discussione a patto che su quel tema vengano accettate dalla Confindustria le «condizioni irrinunciabili».

«E se Lucchini rispondesse di no a tutto?», «Beh — risponde sempre Trentin — a quel punto vedremo. I contratti si faranno lo stesso». E che si faranno lo stesso lo testimonia anche l'iniziativa delle categorie: ieri anche il pubblico impiego ha definito la sua piattaforma. E ha già indetto una giornata di lotta se non saranno risolte per il 22 aprile quelle che si chiamano «code contrattuali».

Stefano Bocconetti

Rigorous riserbo sul lavoro degli esperti all'Istituto di medicina legale di Pavia

Tazzina e farmaci sotto perizia Dalle analisi la risposta su come è morto Sindona

Nominati due luminari: Antonio Fornari, che si occupò del caso Calvi, e Maria Montagna, specializzata in veleni - Interrogate le guardie che controllavano il detenuto



MILANO — Il feretro di Michele Sindona varca il cancello del cimitero Monumentale

molto impegnata e di non avere assolutamente tempo.

Mentre il sipario è calato, almeno ufficialmente, sul primo atto di questa tragica vicenda, sono continuati ieri gli interrogatori delle guardie di custodia del supercarcere da parte del sostituto procuratore generale Giovanni Simoni e dei membri della speciale commissione d'inchiesta (ieri sera è stata smentita la voce che fossero stati disposti alcuni arresti). In particolare sono nell'occhio del ciclone le dodici guardie — selezionate dal Ministero — che, a turno, vigilavano continuamente su Sindona. Giovedì mattina, quando alle 8,30 l'ex finanziere cadeva al suolo, erano di turno il maresciallo Alfredo Piras, capo sezione, e gli agenti Rosario Rebelli e Gianfranco Poi. Il direttore del carcere, Aldo Fabbizi, era in ferie. Qualcosa della mattina non è andato per il verso giusto e agli inquirenti spetta il difficile compito di scoprire cosa si sia inceppato in un meccanismo ampiamente sperimentato. Intanto non è ancora chiaro il motivo per cui il sostituto procuratore della Repubblica di Voghera, Francesco De Sio, sia stato «avvertito» soltanto cinque ore dopo il ricovero in ospedale di Sindona, né come sia finita sul tavolo della cella la tazzina caduta presumibilmente per terra (qualcuno «ha messo in ordine» la cella?). Insomma, la malassa appare assai imbrogliata. Se i contratti susseguirsi durante quella giornata fatale siano stati casuali, dovuti a disorganizzazione o volutamente provocati, dovrà stabilirlo l'inchiesta.

Marco Brando

Nostro servizio
VOGHERA — A Voghera i riflettori accesi negli ultimi giorni lungo le tappe che hanno segnato il calvario di Michele Sindona, si stanno spegnendo ad uno ad uno. La salma del bancarottiere è stata prelevata ieri pomeriggio dalla camera mortuaria dell'ospedale civile di Voghera e, intorno alle 15, è stata trasportata a Milano. Domani alle 11 dovrebbero svolgersi i funerali nel cimitero monumentale del capoluogo lombardo. Alle 12, ordinario dei medici, susseguirsi durante l'agonia di Sindona nella camera asettica del nosocomio vogherese, si contrappone ora la rigida consegna del silenzio da parte del magistrato dei periti che stanno occupandosi del caso. L'attenzione ieri mattina era rivolta all'Istituto di medicina legale dell'Ateneo pavese, ospitato in una austera palazzina a ridosso del Policlinico «San Matteo» di Pavia. E da lì dovrebbero giungere le risposte più attese. I professori Antonio Fornari, direttore dell'Istituto, e Maria Montagna, ordinaria di tossicologia, sono infatti periti nominali della magistratura. Si tratta di esperti di fama internazionale. Il professor Fornari si è già occupato in qualità di perito di un altro «cadavere eccellente», quello di Roberto Calvi, il quale — soltanto su uno dei tre punti in discussione a patto che su quel tema vengano accettate dalla Confindustria le «condizioni irrinunciabili».

na-thermos che conteneva il caffè bevuto dall'ex finanziere pochi istanti prima di stramazzone al suolo, i farmaci e gli alimenti raccolti nella cella del supercarcere. Se le analisi permetteranno di stabilire la presenza di clonuro in uno di questi reperti, sarà certo che Sindona è stato avvelenato. E nel caso non ve ne trovi alcuna traccia, prenderà corpo l'altra ipotesi, quella che il detenuto abbia ingerito volontariamente, mentre si trovava nel bagno, il veleno per poi organizzare una messinscena nel tentativo di far

credere che si trattasse di un attentato alla sua vita. E su questa base sta lavorando anche il professor Franco Lodi, ordinario di tossicologia, forse all'Università di Milano, nominato perito di parte dai parenti del Sindona. Tutti e tre gli esperti hanno chiesto cinquanta giorni di tempo per esplicitare le loro indagini medico-legali. Nel frattempo si trincerano dietro il più riservato «no comment». La professoressa Montagna, che abbiamo raggiunto ieri pomeriggio nel suo ufficio dell'Istituto di medicina legale, ha dichiarato di essere

Domani Martinazzoli risponde al Senato

ROMA — L'oscuro caso della morte di Michele Sindona torna in Parlamento. Dopo il dibattito «caldo» di venerdì sostenuto dal ministro della Giustizia Mino Martinazzoli a Montecitorio, domani toccherà all'aula del Senato.

Il ministro guardasigilli risponderà alle interpellanze e interrogazioni presentate da tutti i gruppi parlamentari. Il documento del Pci (firmato da Raimondo Ricci, Giglia Tedesco, Emanuele Macaluso, Roberto Maffioletti) chiede che il governo riferisca «sugli ultimi sviluppi dell'indagine» e «sull'esito degli accertamenti compiuti sulle modalità di svolgimento dell'intervento delle autorità carcerarie e della magistratura subito dopo il fatto», sull'esito degli esami dei periti e sugli ulteriori elementi emersi per l'accertamento di tutte le responsabilità del caso.



MILANO — Manifestazione degli artigiani

Per le pensioni lunghe cortei di artigiani a Milano e Napoli

MILANO — «Andiamo in pensione con trecentomila lire, vi sembra giusto?». «La vecchiaia è uguale per tutti». «Non chiediamo regali, ma solo giustizia». Tre slogan riprodotti da una selva di cartelli, tre flash fra i tanti di una manifestazione imponente che ieri a Milano ha visto protagonisti oltre quindicimila artigiani in lotta per la riforma previdenziale. Altri quattromila, nelle stesse mattinate, scendevano in piazza a Napoli.

Saracinesche abbassate, botteghe e negozi chiusi in molte piccole aziende dalla valle d'Aosta alle Isole. L'appello della Cna, la più potente organizzazione del comparto, è stato raccolto. In una mattinata uggiosa e fredda il centro del capoluogo lombardo, dai bastioni di porta Venezia al Duomo è stato percorso da lavoratori di ogni età e di tutte le regioni del Nord giunti con centinaia di pullman. I dialetti veneti e piemontesi, emiliani e liguri si sono così fusi con quelli della Lombardia in un'unica voce che, questo almeno è ciò che si augurano i promotori della giornata di mobilitazione nazionale, si

Tognoni — la Cna intende rivolgersi alla Corte costituzionale sollevando il problema della legittimità del prelievo aggiuntivo. Ma non è finita qui. In vista potrebbe esserci anche una giornata nazionale di protesta di tutte le organizzazioni artigiane, del commercio e del lavoro autonomo con chiusura dei laboratori e dei negozi. «A questo inasprimento — ha aggiunto ancora Tognoni — si giungerà», sempre su iniziativa della Cna, se nuove serie e rivoli del dibattito parlamentare si dovessero aggiungere ai tanti che hanno disseminato il tormentato cammino della riforma.

I moltissimi lavoratori che ieri si sono ritrovati nelle vie di Napoli (dove confluiscono le delegazioni del Centro-Sud) e di Milano hanno anche voluto porre in risalto agli occhi dei cittadini e delle forze politiche il loro insostituibile ruolo nell'economia nazionale. Mentre l'industria espelleva seicentomila lavoratori, in questi anni le aziende artigiane ne assumevano mezzo milione. Solo nel nord, e due passi dalla Fiat o da Porto Marghera, fra Bologna, Bolzano, Aosta e una quota significativa di imprese con non più di venti dipendenti danno lavoro a circa due milioni di addetti. Un terzo del fatturato della produzione esce dalle loro botteghe, ma lo Stato le gratifica con pochi spiccioli. «Bastano le dita di una mano — ha detto ancora Tognoni — per dire quanti miliardi abbiamo ricevuto lo scorso anno, dei settantamila erogati dal Stato alle imprese...». Poco, davvero troppo poco per la dignità di un settore vitale e in espansione.

Sergio Ventura

Domani i funerali. Avvocato accusa Gelli

Si svolgeranno a Milano - Necrologio della famiglia che ha scelto, come tesi ufficiale, quella dell'omicidio - Il legale americano del bancarottiere ha fatto, senza mezzi termini, il nome del capo della P2 - «Risultava scomodo a qualcuno»

MILANO — La salma di Michele Sindona è a Milano. Un ultimo viaggio superprotetto: un'Alfetta della polizia a scortare il feretro, altre tre vetture della polizia e una del carabinieri a vigilare l'arrivo.

Più o meno come durante i trasferimenti Voghera-Milano per le udienze del processo sulla bancarotta e di quello sull'omicidio Ambrosoli, quando si paventavano possibili attentati alla sicurezza di questo detenuto eccedente le cinte di sicurezza, una lunga caccia di chissà quali riviste, e della cui incolumità bisognava render conto, per giunta, agli Stati Uniti. Le rivelazioni non ci sono state,

l'incolumità è crollata sotto l'effetto di una dose di clonuro penetrato non si sa come in un carcere di massima sicurezza. Resta, oltre le vetture della polizia e una del carabinieri a vigilare l'arrivo.

Il nulla osta per la sepoltura era stato concesso già nel tardo pomeriggio di domenica, subito dopo la conclusione dell'autopsia compiuta eccezionalmente in giornata festiva. I funerali si svolgeranno domani alle 11. Ancora per una giornata, il corpo di Sindona resterà nella camera ardente allestita nel cimitero monumentale, nella bara sulla quale una tar-

ghetta indica: «Avvocato Michele Sindona». Accanto alla cassa di mogano, una corona di rose rosse anonima: è stata recata nella camera ardente poco prima delle cinque del pomeriggio, subito dopo l'arrivo del furgone mortuario. E il primo omaggio floreale. E intanto, sul «Corriere della sera», è comparso il primo necrologio.

Lo studio legale Dominioni partecipa con commozione al dolore della signora Caterina Sindona, dei figli Marco e Antonino e del genero Pierandrea Magnoni per la morte del loro caro congiunto Michele Sindona scomparso tragicamente dentro un mi-

stero che molti, forse troppi, vorranno conservare.

Lo studio Dominioni è quello cui Sindona aveva affidato la sua difesa nel processo Ambrosoli, e al quale aveva dato mandato di assistere dopo il prossimo processo d'appello per la bancarotta. Ora rappresenta la famiglia, nella sua nuova veste di parte lesa, nell'inchiesta sull'avvenimento.

Mentre Sindona agonizzava il figlio Nino non era stato così perentorio: aveva dichiarato di non saper immaginare chi avesse interesse ormai ad uccidere un uomo che «non portava con sé nessun segreto». Ma ora, proprio

mentre i pochi dati in possesso degli inquirenti sembrano avvalorare l'ipotesi di un suicidio come estrema messinscena di questo imprevedibile personaggio, la famiglia ha definito la sua posizione ufficiale; è stato un omicidio. Della stessa opinione è l'avvocato americano di Sindona, Robert Costello che però, a quanto si è appreso da New York, è andato ancora più in là. Ha fatto direttamente delle ipotesi e un nome: quello di Licio Gelli, il capo della P2. Costello, avvicinato dai giornalisti, si è lasciato sfuggire il nome di Gelli in questi termini:

«Può darsi che sia stato Licio Gelli. Non bisognerebbe scartare questa ipotesi. Subito dopo, il legale ha detto: «Non conosco Gelli, ma Sindona lo conosceva benissimo». I giornalisti hanno allora chiesto: «Che cosa può dire a proposito di Gelli?». E l'avvocato: «Il mio cliente mi ha parlato di tante cose tra cui Gelli. Non posso dire altro perché vincolato dal segreto professionale». Costello ha, ovviamente, escluso il suicidio ed ha spiegato che, secondo lui, la mafia non c'entra. Poi ha concluso: «Sindona risultava scomodo a qualcuno».

Buscetta non ha paura: in maggio sarà a Palermo

ROMA — Superstite e pentiti eccellenti hanno avuto un brivido: la fine fatta da Michele Sindona nel carcere di Voghera prelude ad un acceleramento di ritrattazioni e retroscandali? E in pericolo l'impalcatura dei maxi processi? Magistrati e funzionari di polizia più addentro alle grandi inchieste rispondono di no. Sulla base delle ultime informazioni sugli orientamenti dei «pentiti», escludono che la «sindrome Voghera» possa suscitare la temuta reazione a catena.

I due «casi» principali sul tappeto — il prelitto alla giustizia italiana da parte degli Usa di Tommaso Buscetta e Francesco Pazienza — non dovrebbero subire ripercussioni. Buscetta, dopo diversi tentennamenti, è deciso ad andare a Palermo. Il suo interrogatorio-deposizione sarebbe già stato fissato, in un calendario tuttora segreto per motivi di sicurezza, per i primi di maggio ad esaurimento degli altri interrogatori, ha precisato a Palermo, ieri, il suo legale, l'avv. Armando Costa.

Una squadra di funzionari e agenti andrà a prendere il «pentito» nella misteriosa località americana dove è superprotetto. E a Palermo Buscetta ha ottenuto ulteriori assicurazioni per la tutela dell'incolumità dei propri familiari che potrebbero essere bersaglio di «vendette» e «avvertimenti» trasversali.

Proprio la mancanza di tali garanzie avrebbe messo in pericolo ad un certo momento la possibilità che davanti alla Corte d'assise di Palermo Buscetta confermasse le accuse e le rivelazioni fatte in istruttoria. C'è stata una lunga trattativa. Alla fine il «prelitto» agli Usa di Buscetta ha risolto il braccio di ferro. Gianni Di Gennaro (il funzionario della Criminalpol, cui in un primo tempo il boss si rivolse per iniziare le sue rivelazioni) in un convegno organizzato a Torino dall'Associazione magistrati sui pentiti, ha ricordato l'altro globo come il fatto che gli Usa si siano fatti carico del problema della tutela dell'incolumità e del mantenimento di

Buscetta e dei suoi familiari in luoghi segreti, sia stato ritenuto «provvidenziale» dagli addetti ai lavori in Italia, ed ha richiamato la necessità di nuove norme. Finora non si riesce a lavorare in un quadro di «certezze». Per Buscetta, grazie al «trattato» con gli Usa, si è potuto ripetutamente «colpo di fortuna». Ma non è detto che ciò avvenga sempre.

Buscetta si trova in una posizione giudiziaria analoga a quella di Sindona per ciò che riguarda i rapporti Italia-Usa: tutti e due sono stati «prestiti» sulla base dell'articolo 14 del trattato di estradizione firmato l'anno scorso. La norma non prevede condizioni, né scadenze. Parla semplicemente di «provvedimento a fini dibattimentali». Al ministero di Grazia e Giustizia si esclude che, da parte delle autorità Usa, dopo la morte di Sindona, vi sia stato un ripensamento. Dopo la morte del finanziere — si afferma al ministero di via Arenula — le autorità Usa non hanno finora fatto alcun passo ufficiale.

Analoghe rassicurazioni vengono da parte dei funzionari che si occupano dei rapporti con l'estero della giustizia italiana per il prossimo arrivo in Italia del faccendiere-spia Francesco Pazienza, per ora rinchiuso nel carcere supercarcere di Manhattan Center per me. Ma — non sono al Ministero — in questo caso si tratta di una semplice estradizione, che è stata già concessa dalle autorità americane seppur limitatamente ai reati contestatigli dalla magistratura milanese. E il detenuto dovrebbe essere regolarmente ceduto all'Italia, così come a suo tempo convenuto. Altri «prestiti» di imputati eccellenti tuttavia non sono per adesso nell'aria.

Vincenzo Vassio



l'Unità Socialismo vicino o lontano

□ I risultati di una indagine demoscopica tra i giovani in Italia. I loro giudizi su socialismo, sinistra, lavoro, pace. Il loro orientamento politico, le loro speranze.

□ Reportages da tutti i Paesi dell'Europa occidentale: lo stato dei rapporti nella sinistra, l'elaborazione politica, il dibattito, le prospettive. Dalla Spagna alla Svezia, alla Grecia, opinioni a confronto sulla realtà politica e sociale e sugli sbocchi per il futuro.

Domenica 6 aprile tabloid di 40 pagine

DIFFUSIONE STRAORDINARIA
Le prenotazioni devono pervenire agli UFFICI DIFFUSIONE DI ROMA E MILANO entro le 18 di martedì 2 aprile

Reagan «cattivo padre»

NEW YORK — Il presidente americano Ronald Reagan e la moglie Nancy hanno ammesso di «essersi rimasti male» dal modo come la figlia di primo letto del presidente, Patti Davis, li ha descritti nel suo ultimo romanzo autobiografico «Home front». Durante un'intervista con la giornalista Barbara Walters della Abc, Reagan e la moglie si sono «diletti» affermando di ritenere di essere stati sempre buoni genitori. Pensavo davvero di essere stato un buon padre — ha detto Reagan — al momento che facevo l'attore ho avuto più tempo da dedicare ai figli che se avessi avuto un impiego fisso dalle nove del mattino alle cinque del pomeriggio. Davis accusa il padre di «essere stato troppo interessato nella sua carriera politica, escludendo così i figli dalle sue vite». Nancy, invece, «pensa solo al vestire» e a «difendere mio padre da ogni problema esterno, compreso quello dei figli».

Strage di Natale e camorra: a Napoli un vertice di magistrati

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Vertice a Napoli dei magistrati che stanno conducendo inchieste in cui è inchiesta la banda del boss della camorra Giuseppe Misso. Alla riunione durata alcune ore, hanno partecipato i magistrati fiorentini Pierluigi Vigna e Emilio Girone, che stanno curando l'inchiesta relativa alla strage del rapido «903», quelli napoletani — e fra questi il pm Otilio Ferrone, Linda Gabriele — che stanno seguendo tre inchieste nelle quali c'è di mezzo Giuseppe Misso, vale a dire quelle per l'associazione per delinquere di stampo mafioso e per una serie di rapine, quella per l'associazione sovversiva, quella relativa all'omicidio di Carmine Lombardi detto «o nano», il ragazzo che avrebbe messo la bomba sul treno, poi ucciso in circostanze che sono oggetto di una complicata istruttoria. Sembra che alcune delle inchieste in corso sulla banda Misso siano giunte a conclusione e quindi i magistrati devono essersi incontrati per confrontare i risultati delle varie inchieste. Dal colloquio, naturalmente, c'è il più stretto riserbo. Dodici ore prima che iniziasse la riunione napoletana dei magistrati, a Padova si è costituito presso la questura Sergio Favaretto, 32 anni, colpito da due ordini di cattura, uno del luglio dello scorso anno per rapine e associazione per delinquere, il secondo, nell'ottobre successivo, nel quadro dell'inchiesta sull'eversione nera a Napoli, indagine parallela a quella dell'attentato di Natale. Sergio Favaretto oltre che per questi due ordini di cattura era ricercato anche per scontare una pena per una condanna risalente a qualche anno fa.



Eros è tornato a Piccadilly

LONDRA — Il dio dell'amore è tornato a Piccadilly, la più celebre piazza di Londra. La celebre statua del 1893, che rappresenta in realtà l'angelo della carità, era stata spostata dal suo piedistallo mesi fa per un restauro. NELLA FOTO: il sindaco, in carica ancora per pochi giorni, brinda al dio dell'amore restaurato.

Un giudice antimafia: «Non tutto lo Stato ha fatto il suo dovere»

PALERMO — «Vi sono spezzoni dello Stato che nella lotta alla mafia ancora non hanno fatto tutto il loro dovere». Lo ha detto a Palermo il giudice istruttore Giuseppe Di Lello, uno dei magistrati del «pool antimafia» che ha istruito il processo alle cosche in corso dal 10 febbraio nel corso di un dibattito con gli studenti dell'Istituto professionale di Stato «Asiense». L'allusione del giudice si riferisce ai ritardi nella cattura dei latitanti ed alla recente campagna contro i «pentiti», che — ha detto — non hanno svolto un ruolo fondamentale nell'istruttoria di Palermo, ma hanno confermato molti elementi già noti. Intanto Francesco Inzerillo, 31 anni, latitante dal 1982, è stato arrestato a Palermo dalla polizia. È il nipote di Salvatore, il boss assassinato nel 1981 agli inizi della guerra tra le cosche: era ricercato su ordine di carcerazione per scontare un anno e sette mesi per traffico di stupefacenti. Ha qual è il livello di credibilità del «pentito»? È vero, come ha affermato recentemente a Torino Giuseppe Muzio, che le accuse venivano concordate in precedenza fra «pentiti» e organismi investigativi? Sono le domande che l'avv. Amedeo D'Arte, difensore di Salvatore Ercolano, cugino di «Nitto» Santapaola, ha posto durante il suo intervento di massima, chiedendo che Muzio venga convocato per essere ascoltato. Ad accusare Salvatore Ercolano di far parte della «famiglia» Santapaola, non soltanto in senso anagrafico (la madre dell'imputato è quella di «Nitto» sono sorelle) sono tre «pentiti»: Antonio Sala, Salvatore Parisi e Sebastiano Datillo, il primo di questi pentiti, secondo quanto ha detto Muzio, era solito concordare con lui le dichiarazioni da fare davanti ai magistrati. Salvatore Ercolano, dal canto suo, ha chiesto di essere messo a confronto con Muzio oltre che con i tre che lo accusano.

Reali di tutta Europa per i funerali della duchessa Anna d'Aosta

NAPOLI — Davanti ai rappresentanti di numerose famiglie reali d'Europa, e di esponenti dell'aristocrazia napoletana e meridionale, nella basilica dell'incoronata del nostro consiglio di Napoli, si sono svolti i funerali della duchessa Anna d'Aosta, vedova del duca Amedeo d'Aosta, protagonista della battaglia dell'Ambraglio. Anna d'Aosta, sorella del conte di Parigi, è morta la sera del 19 marzo scorso nella villa delle duchesse Serra Capriola, al Capo di Sorrento, dove risiedeva da alcuni anni. Alla cerimonia funebre, officiata dal rettore della basilica mons. Ugo Grazioso, hanno assistito circa 1500 persone. Nei primi banchi della basilica, col volto coperto da un velo nero, hanno assistito al rito le due figlie della duchessa Anna d'Aosta, Margherita, accompagnata dal marito, Roberto di Asburgo ed i figli Lorenz, Martin e Maria Cristina, che è sposata con il principe Casimiro di Borbone duca di Salaparuta. Accanto a loro il duca Amedeo d'Aosta, con i figli Aimone, Umberto, Bianca e Mafalda e l'attuale capo della casa Borbone duca di Salaparuta, Ferdinando duca di Castro. Folia la rappresentanza delle autorità civili e militari. Tra esse il sindaco di Napoli, Carlo D'Amato, il prefetto Agatino Neri, l'amm. Felini, comandante del dipartimento marittimo e delle forze navali del Sud Europa. A rendere l'ultimo saluto alla duchessa Anna d'Aosta, che prestò per anni servizio in lebbrosari ed ospedali per conto della Croce rossa, c'era anche una folla rappresentativa di crocerossine giunte da tutta Italia. Messaggi di condoglianza sono stati inviati da Giovanni Paolo II, dal presidente della Repubblica Cossiga, dal re di Spagna, Juan Carlos di Borbone.

Vino avvelenato, si continua a morire

Sotto accusa una ditta pugliese

BARI — Il mercato vinicolo pugliese è in subbuglio. Il coinvolgimento di una ditta di Manduria (Taranto), la «Vincicola Fusco», nell'inchiesta sulla Barbera all'alcol metilico che ha causato finora otto morti e ha provocato reazioni a catena. La Camera di Commercio di Lecce ha annunciato che si costituirà parte civile contro i responsabili di sofisticazioni; l'assessore regionale all'Agricoltura Michele Belmonto, da parte sua, ha difeso a spada tratta i vini pugliesi: «Qui si producono vini ad alta gradazione alcolica — ha detto — che non hanno bisogno di essere arricchiti e inoltre hanno un contenuto di alcol metilico estremamente basso. Per difendere l'immagine (e il mercato) del vino pugliese Belmonto ha chiesto che il governo italiano compia passi ufficiali nei confronti della Repubblica federale tedesca, le cui autorità sanitarie hanno scongiurato il consumo di vini piemontesi e, appunto, pugliesi. L'assessore regionale alla Sanità, al contrario, ha dato disposizioni perché vengano effettuati controlli a tappeto sui vini prodotti dalle aziende pugliesi. Il ministro della Sanità Degan, infatti, ha inviato con questo compito in Puglia i nuclei antisofisticazione dei carabinieri, i Nas. Ma gli inquirenti non hanno su tracce precise, che conducono — pare — proprio a Manduria. Eventuali ripercussioni giudiziarie saranno note nella mattinata di oggi, ma già si può provare a dire il punto della situazione. Come si diceva, sotto accusa è la «Vincicola Fusco», una delle più grosse aziende vinicole della regione. La notorietà di questa azienda, fuori dall'ambito degli addetti ai lavori, si deve al rapimento di Annamaria Fusco, figlia del diadema avvenne anni fa e per il quale si sta svolgendo in questi giorni a Taranto il processo in Corte d'Assise. La «Fusco», che conta due stabilimenti a Manduria oltre a numerosi depositi, acquista da terzi il mosto necessario e produce esclusivamente vino da taglio, che viene esportato prevalentemente in Francia e in Germania (tra gli acquirenti la «Ciravegna», azienda cuneese sotto inchiesta per il micidiale Barbera). A dimostrare la solidità economica della «Fusco» è il possesso di una cisterna, una delle quali è stata bloccata insieme ad altre due nel golfo di Lione per avere a bordo un «carico di vino ad elevato contenuto di alcol metilico». Particolarmente inquietanti — in questo senso — sono le voci raccolte a Manduria secondo le quali il quantitativo di mosto trasformato dalla «Fusco» è scarso rispetto alla quantità di vino prodotto. Ai periti spetta la parola in un senso o nell'altro, ma ci si può combattere (non sarebbe la prima volta) in una produzione di «vino industriale», non ottenuto cioè dalla fermentazione del mosto ma da processi chimici di laboratorio. Logico sarebbe, a questo punto, la presenza di alcol metilico, altrimenti inspiegabile in vini da taglio così «forti» come quelli di Manduria e di altri. Certo — dicono alla Federbraccianti Cgil — va difeso il nome del vino pugliese, ma sofisticazioni sono sempre possibili da parte di produttori poco onesti: d'altronde, mentre diminuisce complessivamente la quantità di esportazioni di vino pugliese, aumenta in percentuale quella di vini Doc, controllati e garantiti.

Altre 3 vittime del metanolo Anche una giovane incinta

Stamane a San Vittore l'interrogatorio dei Ciravegna: è stato soltanto un «incidente sul lavoro»? - Sequestrate in Francia due navi cisterna partite da Taranto

MILANO — Giovanni e Daniele Ciravegna, padre e figlio, titolari delle omonime cantine di Narzole (Cuneo) arrestati la sera di giovedì per aver avvelenato con il metanolo almeno 600 coltelli di vino rosso, bianco e rosato, vennero interrogati questa mattina nel carcere di San Vittore: un primoround con la giustizia da quale potrebbero maturare ipotesi di reato ben più gravi di quelli fin qui contestati dal sostituto Alberto Nobili. Finora si è parlato di omicidio colposo plurimo, di lesioni colpose e di violazioni alla legge sull'alimentazione. Dunque una responsabilità dovuta ad imperizia, ad imprudenza o ad errori non voluti, anche se prevedibili. Ma si è trattato solo di un «incidente sul lavoro»? Il giorno delle contestazioni tra accusa e difesa potrebbe disegnare, da oggi, un primo orizzonte di certezze. L'allarme suscitato dal vino inquinato ha scatenato in questi giorni, nel centro-nord, anche l'elenco delle vittime si allunga, giorno dopo giorno. Una ventina circa i ricoverati, alcuni dei quali in coma. Ieri la notizia di altri tre morti: si tratta di Paolo Bar-

ca, 48 anni, deceduto all'ospedale di Lecco dopo tre giorni di coma. Era stato ricoverato assieme alla moglie, Romana Jerebina, 41 anni (le condizioni della donna migliorano). Entrambi avevano bevuto il «Barbera del Piemonte» della ditta Odore. La settima vittima viene segnalata da Carate Brianza, dove lo scorso 18 marzo era deceduta Daniela Aroldi, 27 anni. La donna era incinta da 14 settimane. Il referto parlava di «emorragia cerebrale». Ieri il marito, Biagio Gatti, si è presentato all'ufficio Igiene del Comune con un bottiglione da due litri della «Odore». «Mia moglie, il giorno prima del ricovero — ha detto — ne aveva bevuto quasi la metà». Il sostituto procuratore di Monza, dottor Romano Forrieri, ha raccolto la denuncia del Gatti e l'ha trasmessa alla procura di Milano, che ha disposto gli accertamenti. Una vicenda che si è svolta in fretta. Nel frattempo i familiari di Giancarlo Odore, deceduto il 6 marzo scorso, sospettano che la morte del loro congiunto sia da attribuire al vino avvelenato. Ancora a Sanremo è in fin di vita Visentino



Gori, 91 anni, per aver bevuto il «Dolcetto» della ditta di Incisa Scapaccino. Come è noto il magistrato ha ordinato la revisione dei fascicoli che riguardano le «morti naturali» degli ultimi due mesi per verificare se in qualche caso la responsabilità debba essere attribuita al vino al metanolo. Ieri i carabinieri del Nas di Milano, Genova e Torino hanno bloccato, sequestrandoli, gli ettolitri di vino che dalla cantina Ciravegna avevano raggiunto numerosi punti vendita in varie province del Piemonte e della Liguria. «Siamo intervenuti prima delle operazioni di imbottigliamento e di vendita» dicono al comando del Nas. Dunque non c'è più il rischio che il vino inquinato dai metanoli finisca sulle nostre tavole con altre etichette? «Sembra di no», è il commento dei carabinieri. Intanto 150 bottiglioni di Barbera «Odore» sono stati sequestrati ieri nel levante ligure. Oltre mille campioni di vino prodotti in diverse regioni italiane sono stati finora prelevati dal Nas, nel quadro dei controlli in corso per accertare l'uso di alcol metilico. Il tutto a scopo precauzionale, in modo da tranquillizzare il mercato. Sul fronte delle reazioni internazionali, oltre al blocco hanno invitato i parlamentari ordinati dal ministro della Sanità di Bonn, ieri si è avuta conferma del sequestro a Sète, in Francia, di due navi cisterna che trasportavano vino di metanolo da una ditta di Manduria. Le due navi avevano lasciato giorni prima il porto di Taranto. Un'analisi chimica ha rivelato una elevata percentuale di alcol metilico nell'azienda di Manduria, sia da parte della magistratura di Taranto, le cui indagini per ora procedono in parallelo con l'inchiesta di Milano. Certo, il ripetuto di episodi di vino avvelenato con il metanolo rende meno credibile la tesi dell'«incidente sul lavoro» e rafforza la richiesta di controlli avanzata nei giorni dalle associazioni dei consumatori.

Lo choc dei consumatori, ora si vendono soltanto i «Doc»

Domani ad Asti i dati precisi sulle ripercussioni della vicenda sul mercato, ma i produttori già parlano di «crollo» - Le proposte per la lotta alle sofisticazioni

Dal nostro inviato
ASTI — Il mercato all'ingrosso dei vini si svolge ogni mercoledì presso la Camera di commercio, domani dunque si dovrebbe sapere qualcosa di più preciso sulle ripercussioni della tragica vicenda del «barbera avvelenato». Il colpo però c'è già stato, è un colpo duro e gli effetti si faranno sentire a lungo. «In pratica le contrattazioni e gli scambi risultano quasi fermi» affermano gli esperti del settore. Alcuni parlano di un vero e proprio crollo del mercato del vino di stus, compensato solo in minima parte da un aumento della richiesta dei «stipi» a denominazione d'origine controllata. All'estero i vini italiani rischiano un lungo periodo di ostracismo. «È tutto bloccato — ha detto in un incontro promosso dalle organizzazioni professionali il presidente del Consorzio di tutela del Barolo e del Barbaresco, Colla — alla dogana tedesca è ancora fermo un carico dei nostri due pro-

dotti più pregiati». Sondaggi a campione improvvisati nei ristoranti e in punti vendita della grande distribuzione hanno confermato lo choc psicologico subito dai consumatori. La gente si avvicina ai banchi con diffidenza, vuol essere rassicurata, spesso rinuncia all'acquisto. Sollecitati dalle preoccupazioni e dalla richiesta di «garanzia» dei clienti, molti operatori del settore commerciale preferiscono ora rivolgersi a quelle aziende vinificatrici che, per le dimensioni e la disponibilità di attrezzati laboratori di analisi, dovrebbero dare maggiore affidamento. Così alcune delle maggiori cantine sociali vedono aumentare gli ordini. «Si è rivolto a noi — dice Livio Manera, direttore della cantina di Castivero — qualche imbottigliatore che in precedenza non ci aveva mai cercato». Ma una rinfusa non fa primavere, sono proprio i vini a maggiore diffusione come il Barbera e il Dolcetto, spesso confusi nel grande mare dei «vini da tavola», che rischiano la

legnata più pesante. La Confcooperative di Asti e i rappresentanti del settore hanno invitato i parlamentari piemontesi a prendere posizione contro l'eventuale concessione del beneficio dell'indulto o dell'amnistia a chi si macchia di reati così gravi contro la salute pubblica. Chi per lavoro arriva a mettere nel vino sostanze che uccidono come l'alcol metilico, non può godere dell'indulto. La giusta sanzione delle colpe non risolve, però, i problemi di fondo. Il problema-principe resta quello della lotta alle sofisticazioni e alle frodi. Qui c'è molto da fare, e permangono purtroppo una sordità del governo che non ha giustificazioni. Diversi mesi fa, il comunista Biondi, il democristiano Carlotto e altri parlamentari della commissione Agricoltura avevano chiesto al ministro Pandolfi di dare più uomini e mezzi ai servizi di repressione delle frodi: non è arrivata neppure una risposta, né tantomeno una iniziativa concreta. Negli incontri di questi giorni sono state avanzate diverse proposte: c'è chi chiede il ritiro della licenza di commercio a chi sia già stato condannato più di una volta per frode; chi suggerisce l'istituzione di una sorta di «certificato sanitario» per ogni partita di vino a tutela del consumatore; chi insiste sulla necessità di una vasta campagna d'informazione. La Confcooperative regionale ritiene che le grandi catene della distribuzione, a partire da quelle cooperative, debbano «mettersi alla testa, nel loro stesso interesse e nell'interesse dei consumatori, di una campagna a tutela della qualità: l'obiettivo dovrebbe essere la moralizzazione del mercato, con una vigilanza sui prezzi troppo bassi di certe bottiglie di «vino dietico» i quali si cela l'inganno e a volte, un'insidia assai pericolosa.

Ieri al processo per l'uccisione delle due bambine di Ponticelli

E l'imputato chiede il siero della verità

Sale di tono il dibattimento - Naturalmente respinta la richiesta: questo tipo di prova non è ammesso nell'ordinamento giudiziario italiano - Notevoli passi falsi della difesa degli accusati nell'interrogatorio dei testimoni chiamati a deporre per scagionarli

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Chiedo di essere sottoposto al siero della verità. Luigi Schiavo, uno dei tre imputati per l'uccisione di Barbara e Nunzia, con questa richiesta, formulata con le lacrime agli occhi, ha fatto trasalire il presidente Lanni che con accuratezza e pazienza sta cercando di portare a conclusione questo processo. Il siero della verità dovrebbe servire, secondo l'imputato, a smentire le dichiarazioni di alcuni testi che hanno affermato di essere stati minacciati e quindi far trionfare la loro versione. Sbrigativa la risposta del presidente: «Non perdiamo altro tempo, per favore Lei sa benissimo che queste prove non sono ammesse dal nostro ordinamento giudiziario». La richiesta del «siero» è stata dunque accantonata così com'è stata respinta la richiesta degli imputati di un confronto con Carmine Mastriello, il testimone che in



Luigi Schiavo

giudice Lanni a questo punto ha fatto mettere a verbale che il teste continuava a voltarsi indietro mentre deponeva, ma quando tutto sembrava finito l'imputato aveva voluto a tutti i costi ricordare che quel sabato aveva dato una sigaretta al testimone, ma le sue domande non sono state ritenute pertinenti. Altra gaffe difensiva l'ha fatta Anna Novellino che fornisce un alibi preciso, addirittura cronometrico a Imperante, ma poi dice candidamente che l'imputato non lo porta e quindi non è mai sicura delle ore. Anche lei, teste spontanea, è stata accompagnata dai carabinieri da un parente dell'imputato, forse lo stesso che ha avvicinato De Maria. Nuova gaffe degli imputati quando ha deposto il colonnello dei carabinieri Amorosio che all'epoca dei fatti era maggiore ed esplicito alcuni accertamenti. Gli imputati hanno affermato di essere stati picchiati dai carabinieri e per questo uno di loro, Luigi Schiavo, aveva confessato, naturalmente, il falso. Quello che non dicono, ora, i tre imputati è che uno di loro chiese al giudice, subito dopo l'arresto, una notte «per riflettere» e casomai fare delle ammissioni. La notte di riflessione però lo ha portato, poi, non si sa perché a negare ogni addebito. Altra dimenticanza è che gli imputati vennero interrogati alla presenza del magistrato, quindi si sarebbe trattato di una «scongiora», ma questa ipotesi visti gli atti appare risibile. Il processo riprende stamane con altri testi a discarico, ma ormai sembra chiaro che questi testimoni, quando vengono messi alle strette dalle domande non sanno dire altro che «non ricordo». Il che non aiuta certamente gli imputati che intendono scagionarsi.

Giancarlo Summa

Vito Faenza

Sarà versato dalla Union Carbide

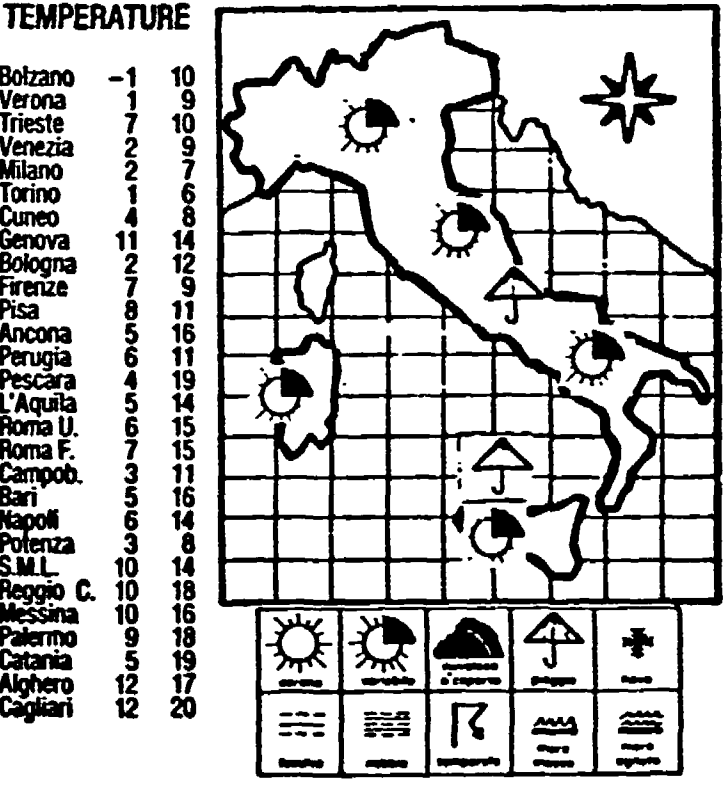
350 milioni di dollari per Bhopal

Il risarcimento per la morte di oltre 2000 persone e i danni causti dalla fuga di gas



DANBURY — La Union Carbide Corp. americana ha accettato di versare 350 milioni di dollari a titolo di risarcimento per i danni, i morti ed i feriti causati da una fuga di gas letale da un impianto dell'azienda statunitense a Bhopal, in India. In quella tragica occasione più di 2.000 persone morirono. Alla luce del desiderio espresso dal governo indiano affinché l'accordo sia basato sugli standard americani, sembra che questo obiettivo possa essere raggiunto — ha spiegato il portavoce dello stesso governo — 350 milioni di dollari versati in un periodo di tempo, produrranno un fondo di 500-600 milioni di dollari a favore delle vittime. La Union Carbide ha proposto 350 milioni di dollari come risarcimento globale dopo avere trattato con i legali dei ricorrenti, ma il governo indiano ha immediatamente fatto sapere che non intende riconoscere tale accordo. Lo ha detto il portavoce del ministero per l'Industria chimica a Nuova Delhi. «Non ci può essere alcun accordo senza il consenso e la partecipazione nella trattativa del governo indiano — ha detto il portavoce — il quale rappresenta tutte le vittime. Nessun legale può entrare in un qualsiasi accordo che interessi le vittime di Bhopal». Il comunicato del governo è in perfetta linea con il decreto legge attuato l'anno scorso, il quale indica nello stesso governo l'unico rappresentante legale con il potere di parlare a nome delle vittime. Intanto, l'avvocato D.S. Sastri, legale del governo di Nuova Delhi, ha definito «irrimediabile» l'atteggiamento dell'ammontare di indennizzo proposto dalla Union Carbide e, quindi, «totalmente inaccettabile». Come si ricorda, la fuga di gas letale dagli impianti Union Carbide di Bhopal si verificò il 2 ed il 3 dicembre del 1984. L'impianto produceva isocianuro metilico, ingrediente necessario per la produzione di insetticidi. Più di 200.000 persone risiedono in un'area in cui lo viene considerato il maggiore disastro industriale della storia.

Il tempo



SITUAZIONE — Perturbazioni atlantiche provenienti da nord-ovest e dirette verso sud-est attraversano velocemente la nostra penisola. Le perturbazioni sono associate da serie ondate ed inusitate. IL TEMPO IN ITALIA — Se tutte le regioni italiane condizioni di tempo molto variabile con frequenti alternanze di annuvolamenti e schiarite. Al mattino schiarite più ampie sulle regioni settentrionali mentre sulle regioni centrali ed orientali prevalgono i temporali ed i temporali e precipitazioni sparse. Nel pomeriggio tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali e tendenza alla variabilità su quelle centrali. Sulla meridionale tendenza a tempo variabile ma nel pomeriggio tendenza ad intensificazione dei temporali. Temperature in diminuzione e oscillante sulle regioni settentrionali.

Quei 335 martiri trucidati alle Fosse Ardeatine 42 anni fa

L'eccidio nazifascista ricordato nel corso di una cerimonia col presidente Cossiga

ROMA — Sono passati 42 anni. I figli bambini di quei 335 martiri sono oggi uomini e donne attempati. Forse nonni. Eppure al ricordo delle Fosse Ardeatine, al solo pronunciare quel nome terribile, un fremito di emozione scuote ancora la gente. Le 335 vittime innocenti — diventate il simbolo della barbarie nazifascista, ma anche del riscatto nazionale contro l'odio e l'oppressione — rappresenteranno per sempre una ferita aperta per il popolo romano e per l'intera collettività nazionale. E ieri c'era — come sempre — tanta gente a celebrare l'anniversario. Insieme con il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, che ha depono una corona d'alloro davanti alla lapide esterna, molti hanno voluto dire — senza bisogno di parole — che quel grande messaggio di dignità e di coraggio è stato raccolto e viene custodito dalle nuove generazioni.

Al termine della cerimonia — nel corso della quale hanno parlato un sacerdote cattolico e il capo della comunità israelitica romana, Toaf — l'associazione dei familiari delle vittime della strage ha consegnato una medaglia d'oro a Cossiga «perché oggi qui rappresenta» hanno affermato «per noi il cuore d'Italia».



Maggioranza assente, slitta il decreto sulla Tasco

ROMA — La maggioranza è assente e slitta l'esame del decreto legge sulla finanza locale che introduce la nuova tassa comunale (Tasco). È avvenuto ieri sera nell'aula del Senato dove doveva prendere il via una lunga discussione generale (14 iscritti a parlare di cui cinque comunisti) sul decreto che il governo ha reiterato ai primi di marzo dopo che il primo provvedimento era decaduto per la mancata conversione in legge. In prima battuta sono andate in discussione le pregiudiziali di costituzionalità avanzate dai gruppi del Pci e del Msi. Al momento delle votazioni il Senato non era in numero legale: la verifica era stata chiesta dal Msi. Larghissimi i vuoti in tutti i banchi del pentapartito ed in particolare in quelli della Dc, del Pri e del Pli. Convocata un'ora dopo, l'assemblea non era in numero legale. La terza verifica, come da regolamento — è rinviata ad oggi pomeriggio. Il decreto scade il 30 aprile e il Senato non lo approverà prima di venerdì 4. Poi dovrà essere esaminato dalla Camera che avrà a disposizione — tenendo conto della chiusura del Parlamento per il congresso del Pci — appena una quindicina di giorni. Questi rinvii e questi ritardi introducono, dunque, nuovi elementi di incertezza sulla sorte del provvedimento e di disagio per gli amministratori che devono redigere e approvare i bilanci degli enti locali.

«La democrazia dimezzata»: dibattito domani a Roma

ROMA — Domani alle 9.30 nell'Auletta dei gruppi parlamentari, via di Campo Marzio 74, si svolgerà un dibattito promosso dal Dipartimento problemi dello Stato e dai gruppi della Camera e del Senato del Pci su «La democrazia dimezzata». Strategia di lotta ai poteri eversivi. Le proposte del Pci. Presidente e introduce la discussione Renato Zangheri.

L'Unità incontra a Roma gli operatori economici

ROMA — Oggi pomeriggio alle 18, in Sala Isie di Palazzo Grazioli, a Roma, via del Plebiscito 102, ospiterà l'incontro che «l'Unità» — insieme alla Sipra e alla Spi — organizza con gli operatori economici e i grandi utenti privati e pubblici della produzione italiana e della pubblicità: «l'Unità, un giornale, un media, una impresa» sarà il tema della riunione alla quale hanno già dato la loro adesione dirigenti e operatori al massimo livello di molte imprese pubbliche e private e delle maggiori agenzie del settore. Insieme ai dirigenti delle nostre Concessionarie, dottor Claudio Maidotti della Direzione commerciale della Sipra e dottor Bergher della Direzione commerciale Spi, il presidente de «l'Unità» Armando Sarti, l'amministratore delegato Ing. Enrico Lepri illustreranno i dati — e il loro significato — che riguardano «l'Unità» e i suoi lettori. Interverrà anche il nostro direttore Emanuele Macaluso.

È morto il compagno Eugenio Giovanardi

ROMA — Si è spento ieri all'età di 73 anni il compagno Eugenio Giovanardi, nato a Milano il 21 gennaio 1913. Giovanardi si iscrisse al partito all'età di 17 anni. Per la sua attività antifascista fu inviato al confino a Ponza e poi a Portoferraio, nell'isola d'Elba. Di qui riuscì a fuggire nel '37 raggiungendo la Corsica e poi Farigli. Volontario gariboldino nelle Brigate internazionali in Spagna, dopo la sconfitta della Repubblica rientrò in Francia e lavorò come redattore nel quotidiano antifascista «La voce degli Italiani». Arrestato dopo l'occupazione tedesca, fu consegnato alle autorità italiane e detenuto al tribunale speciale che lo condannò a 18 anni di reclusione. Dopo l'8 settembre 1943 ha preso parte alla Guerra di Liberazione, nelle file della resistenza senese. Negli anni del dopoguerra ha assolto a numerosi incarichi dirigenti nell'ambito delle organizzazioni democratiche. Ai familiari di Eugenio Giovanardi il cordoglio della redazione e della direzione de «l'Unità».

Oggi si presenta a Roma la rivista «Micromega»

ROMA — Si svolge oggi alle ore 17 nell'Auletta dei gruppi parlamentari, via di Campo Marzio 74, un dibattito sulla sinistra in occasione della presentazione della rivista «Micromega». Parteciperanno al dibattito, con il direttore di «Micromega» Giorgio Ruffolo, Ingrao, Napolitano, Occhetto, Reichel, Zangheri, Chiaravalle, Velluti, Mussi, De Michelis, Formica, Signorile, V. Spini, L. Pellicani, Ciampi, Pintor, Scalfari, Fansa, Del Turco, Baget-Bozzo, B. Placido, Teodori, Mafai, G. Pasquino, Forcella, Bassanini, Dragone.

Il partito

Convocazioni
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di domani, mercoledì 26 marzo.
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL COUNCIL e a partire dalla seduta pomeridiana di oggi, martedì 25 marzo.

Rinascita

nel n. 12 nelle edicole

- EDITORIALI - Sdi, perché dobbiamo dire di no (di Antonio Rubbi); Il veleno di Sindona e l'insidia alla nostra democrazia (di Alfredo Galasso); Una sinistra per l'Europa (di Gaetano Arfé)
- Il XVII Congresso del Pci, la sinistra, il paese (articoli di Giuseppe Chiarante e Michelangelo Notarianni)
- Napoli - Un progetto per uscire dalla crisi (di Biagio De Giovanni)
- Tribuna congressuale (interventi di Marco Della Lena, Roberto Fieschi, Fioravante Pagnin, Edoardo Perna, Grazia Zuffa)
- Beni e mali culturali (di Luca Pavolini)
- Sogni e incubi argentini (intervista a Ernesto Sabato)
- Perché l'Europa è inquieta: Francia, Spagna, Gran Bretagna (articoli di Ignazio De Luigi, Giorgio Fanti, Donald Sassoon, Mario Telò)
- SAGGIO - La nuova questione meridionale (di Antonio Bassolino)

Comune della Città di Chiusi

PROVINCIA DI SIENA

È l'ordinamento di questa Amministrazione indra una

Gara di appalto
per il ripristino della strada di accesso al Centro Storico. L'importo dei lavori a base d'asta è previsto in L. 600.000.000. Per la partecipazione è richiesta l'iscrizione all'ANC, categoria 6 per un importo almeno pari a quello a base d'asta. Le ditte interessate possono inoltrare domanda entro dieci giorni dalla data di pubblicazione della presente.

S. SINDACO Emilio Pappicelli

Tre centri dell'Anconetano esposti al rischio di contaminazione

Da anni nella falda acquifera gli scarichi velenosi al cromo

Si tratta di Jesi, Monsano e probabilmente Chiaravalle. I micidiali effetti per l'organismo umano - Cosa c'è da fare

nuovo inquinamento fosse dovuto ad un cattivo funzionamento del depuratore. Purtroppo era accaduto qualcosa di ben più grave. «Nominammo una commissione tecnico-amministrativa con il compito di seguire il problema. L'inquinamento, anche dopo che il depuratore era stato riparato, non cessava a diminuire. A Jesi che fino ad allora era stata risparmiata dal fenomeno, cominciammo a preoccuparci. Jesi è in fondo ad una vallata proprio sotto Monsano: se la falda è inquinata — noi dicevamo — prima o poi toccherà anche a noi subire le conseguenze. Accelerammo

le indagini e scoprimmo l'incredibile realtà». Cosa era avvenuto? Una volta depurate le acque, i fanghi della depurazione venivano scaricati nel piazzale dell'azienda. È stato stimato che in questo modo siano stati sotterrati non meno di 700 chilogrammi di cromo che l'acqua piovana, infiltrandosi nel terreno, in questi anni ha liberato dai fanghi e messo in circolazione fin dentro la falda.

A suo tempo il comune di Monsano, con un finanziamento della Regione (un centinaio di milioni), aveva fatto costruire una vasca di decantazione per recuperare parte del cromo interrato. Ne ha potuto riportare in superficie 35 chilogrammi. Pochi. Si è pensato di portare via il terreno utilizzato come deposito dei fanghi, ma per farlo si sarebbero dovuti abbattere anche alcuni capannoni dell'azienda. Invece sono stati costruiti in tempi recenti su una parte del piazzale già adibita a deposito dei residui di cromo.

La via più pratica a questo punto appare quella di un'autentica diga (di 8 metri di profondità per una lunghezza di 200 metri) che dovrebbe essere costruita a valle per impedire il deflusso delle acque piovane di profondità, per incanalare in una vasca e successivamente sottoporle a depurazione. Ma per una «parata» del genere serve non meno di un miliardo di lire. I comuni di Monsano e di Jesi non ce l'hanno. «Sì, crediamo — osserva il sindaco Fava — che spetti alle amministrazioni comunali riparare i danni. Dovrebbe essere compito della Protezione civile, della Sanità e dell'Ecologia».

Franco De Felice

Tremila bidoni inquinati ancora sepolti vicino al fiume Scrivia

Intanto a Casale Monferrato le analisi hanno rivelato che l'acqua non è più potabile

TORTONA — Solventi aromatici, solventi organoclorurati come la trielina, perclorati, fenoli, benzoli miscelati con altre sostanze chimiche, complessivamente una cinquantina. Ecco il pericoloso contenuto di una parte dei bidoni che all'inizio di marzo sono stati scoperti in due enormi discariche abusive situate sulle rive del fiume Scrivia, in una località Cadano nel territorio del comune di Carbonara, l'altra a Magnisio presso Tortona. Si tratta di composti altamente inquinanti, ma le analisi che vengono effettuate dai laboratori dell'Ufficio di igiene e profilassi di Alessandria e dall'Istituto idrogeologico dell'università di Pavia potrebbero rivelare che il pericolo di un vero e proprio disastro ecologico è assai più grave. I bidoni interrati da mani per ora ancora sconosciute, in un periodo che dovrebbe

risalire a circa 1-2 anni fa, sono almeno 5mila, e qualcuno di essi potrebbe riservare delle sorprese molto sgradevoli. «In realtà i rischi di inquinamento sono già concreti — afferma Luigi Ariati, uno dei tecnici pavesi che stanno conducendo le analisi — in quanto diversi bidoni, logorati dalla ruggine, si sono aperti lasciando fuoriuscire il loro contenuto». Al margine di una discarica si è formato un piccolo stagno di queste sostanze che ammorbono l'aria rendendola irrespirabile. Finora la situazione appare sotto controllo, gli esami non hanno riscontrato fenomeni rilevanti di inquinamento del terreno e delle falde acquifere superficiali. Ma il peggio potrebbe manifestarsi da un momento all'altro.

Attualmente l'escavazione dei bidoni è sospesa, proprio per ridurre il rischio di diffusione di sostanze tossiche. «Uno dei problemi che devono essere affrontati tempestivamente», dice Gianfranco Isotta, membro della commissione ecologica della Provincia di Alessandria, «è l'individuazione delle possibili soluzioni di smaltimento dei rifiuti chimici»; l'altro riguarda l'adozione di un piano di bonifica dell'area.

L'assessore regionale all'Ecologia e i sindaci di Tortona e Carbonara si sono incontrati ieri a Roma con i ministri dell'Interno, dell'Ambiente e della Sanità per mettere a punto un programma di interventi. Solo per la bonifica dei terreni si prevede una spesa non inferiore al miliardo di lire. Per finire, è ammesso che in futuro si continui le indagini, secondo alcune indiscrezioni, sembra sia ormai prossima l'identificazione di ordigni che avrebbero trasportato i bidoni interrati di nascosto lungo

il greto dello Scrivia. Ma da chi avevano ricevuto l'incarico? È possibile che nessuno si fosse accorto di niente? E quali altre discariche clandestine esistono nella zona? Sul fronte dell'inquinamento intanto, si registra un'altra anomalia grave. Da ieri sera Casale Monferrato è senza acqua potabile. L'acqua erogata dall'acquedotto civico infatti, secondo le analisi dei laboratori di Alessandria, è inquinata. Da qualche tempo esalava un cattivissimo odore ed aveva assunto una colorazione rossiccia. Si sospetta che l'inquinamento sia da attribuirsi ad una discarica di rifiuti industriali. Il sindaco di Casale Monferrato, intanto, ha deciso di proibire l'uso a scopo precauzionale di acqua minerale di non aumentare i prezzi, approfittando della situazione.

Valerio Bettini

Un'impresa romana a Palermo

Rinunciò ad un appalto di circa 17 miliardi. Indaga la magistratura

ROMA — La fuga da Palermo ed il successivo ripensamento dell'impresa romana «Cuzzani e Silvestri», titolare della manutenzione delle strade e delle fogne, interessata alla magistratura: la Procura di Palermo ha aperto un'inchiesta sulle intricate vicende che stanno dietro la clamorosa rinuncia ad un appalto di diciassette miliardi che l'azienda aveva annunciato nei giorni scorsi con una lettera al sindaco, e poi smentito in una serie di dichiarazioni all'Italia stampa ed interviste dei titolari.

L'appalto era stato ottenuto tre mesi fa dalla «Cuzzani e Silvestri» in un'asta pubblica, con uno spettacolare risparmio del 25 per cento. La settimana scorsa era giunta a sorpresa la rinuncia, che era stata giustificata dall'azienda con l'anomalia dell'ambiente palermitano. Poi l'inchiesta, rivolta al Comune di Palermo, ha chiesto amministrative disposte dall'assessore comunale avevano evocato nientemeno che l'ombra

vizi a rete, il socialista Salvatore Lombardo, a minacciare la rescissione per inadempimenti. Secondo gli uffici dell'assessorato comunale, infatti, la ditta avrebbe collezionato una serie impressionante di inadempimenti: una decina di ordinativi del Comune non sarebbero stati soddisfatti. E il Comune si sarebbe trovato di punto in bianco a fronteggiare le proteste di interi quartieri dove le fogne scoppiano per effetto dei mancati lavori di manutenzione.

v. va.

A Torino in fiamme un intero isolato, distrutti due mobilifici. È una vendetta del racket?

TORINO — Un intero isolato della semi periferia torinese è stato devastato da un incendio scoppiato domenica notte. Due mobilifici, il «Principessa Clotilde» e «Tattomboli» sono stati completamente distrutti dalle fiamme, le pareti sono addirittura crollate e quel che resta — a detta dei pompieri — dovrà essere abbattuto. Fortunatamente non ci sono feriti. Il fuoco è scoppiato in uno dei depositi dei mobilifici e le fiamme sono poi rapidamente divampate. Le cause del rogo sono ancora ignote: «Gli accertamenti non saranno facili — ha spiegato il vice comandante dei vigili del fuoco di Torino —

proprio perché è rimasto così poco del luogo in cui ha avuto origine il pompieri, giustici di notte, e i mezzi speciali dall'aeroporto, hanno dovuto lavorare fino a mezzogiorno di ieri. Sul fronte delle indagini, da registrare la telefonata ad un custode del mobilificio che ha fatto appena in tempo a fuggire con la famiglia dall'abitazione interna allo stabilimento prima che il fuoco la raggiungesse. Non si esclude la dolosità, come punizione per non aver pagato «tangenti».

Scandalo casinò, accuse all'ex sindaco Rigo. Dura polemica di Visentini con i socialisti

VENEZIA — Una comunicazione giudiziaria con le ipotesi di reato di interesse privato in atti d'ufficio e falso ideologico è stata inviata all'assessore alla cultura del comune di Venezia Mario Rigo, socialista, sindaco dal 1975 all'agosto del 1985, attualmente parlamentare europeo, dal giudice istruttore del tribunale di Venezia Felice Casson. Secondo quanto si è appreso, il provvedimento è stato firmato nell'ambito delle indagini sulla presunta truffa per alcuni miliardi di lire compiuta ai tavoli da gioco del casinò di Venezia, tra il 1982 e il 1985.

La guardia di finanza, intanto, su disposizione del giudice istruttore Casson, ha cominciato ad esaminare il materiale — documenti e libri contabili — sequestrato nei giorni scorsi. Le carte, secondo quanto si è appreso, riguarderebbero, in particolare, i meccanismi interni di assunzione dei dipendenti, le ripartizioni e i ruoli nello svolgimento dei lavori, specialmente le composizioni delle squadre ai tavoli da gioco, le commissioni esaminatrici.

Riforma presidenza consiglio: ci siamo?

ROMA — Ultimo round, da ieri, per il varo da parte della Camera della legge di riforma della presidenza del Consiglio sulla base del progetto unificato elaborato, dalla commissione affari costituzionali, dal presidente del Consiglio, Bettino Craxi, e dal ministro dell'Interno, Giuseppe De Michelis, è impegnata a votare il progetto entro la seduta di domani.

La legge, nei suoi principi essenziali, prevede: a) l'abolizione delle precise competenze del consiglio dei Ministri e più penetranti poteri di coordinamento e direzione del presidente del Consiglio sui ministri; b) contenimento del sottosegretari in un numero non superiore a due per ogni ministero; c) limitazione dell'urgenza da parte del governo, con il divieto all'assessorato ministeriale, di emanare precostituiti deleghe, a legiferare in materia elettorale, costituzionale, di bilancio, di amnistia, di trattati internazionali. Non è poi ammessa

la reiterazione di un decreto di cui sia stata negata dalle camere la conversione in legge, o che contenga norme dichiarate illegittime dalla corte costituzionale; d) delegificazione, con affidamento al governo a disciplinare mediante regolamento materie sulle quali le camere abbiano delegate norme di principio; e) istituzionalizzazione della conferenza permanente tra Stato e Regioni e riordinamento dell'apparato

statistico del governo. La legge, inoltre, riorganizza gli uffici della presidenza del Consiglio, prevedendo la creazione di un segretariato, cioè un staff, carattere permanente, suddiviso in dipartimenti e uffici, alla cui guida sarà il sottosegretario alla presidenza. Parallelamente il governo è delegato a ridurre entro un anno i comitati interministeriali, onde evitare pubblicazioni e sovrapposizioni di competenze.

La discussione, ieri, dopo la relazione del repubblicano Battaglia, ha fatto registrare, fra gli altri, gli interventi di Francesco Loda per il Pci e di Gianni Ferrara per la Sinistra indipendente, che hanno sottolineato il ruolo trainante dell'opposizione democratica nella elaborazione delle parti più qualificanti della riforma. Dubbi e rilievi hanno poi mosso gli oratori di sinistra alla istituzionalizzazione del consiglio di gabinetto.



CONGRESSI PCI

ROMA

«Pace in pericolo» tesa chiusura dei lavori del Congresso

Approvate in nottata le Tesi
Sì a Castellina, Ingrao 33, Bassolino

ROMA — Le drammatiche notizie dalla Libia hanno impresso una svolta ai lavori del Congresso del Pci. L'esame degli emendamenti, nonostante la seduta-fluente di ieri, avrebbe reso necessario un slittamento a stasera. Per consentire al partito di suscitare un'immediata iniziativa a difesa della pace, su proposta di Giovanni Berlinguer, i delegati hanno deciso a mezzanotte una drastica revisione del loro calendario. Sul documento programmatico si è stabilito di discutere solo il tema delle centrali nucleari, particolarmente emerso nel dibattito delle sezioni. A larghissima maggioranza sono stati approvati le Tesi (con 3 no e 24 astenuti) e il documento programmatico (con 4 no e 38 astenuti). Il Congresso ha accolto l'emendamento Castellina alla Tesi 15 con 247 sì (56,1%), 188 no e 5 astenuti, quello Ingrao alla Tesi 33 con 282 sì (54,1%), 200 no e 22 astenuti, e quello Bassolino (a larga maggioranza).

Il tema del congresso, che riformulava la stessa Tesi 15. Al momento, in un clima che ha avuto anche un certo scollamento, si sono alternate opinioni contrastanti. È prevalsa quella favorevole a dare la precedenza all'emendamento Castellina, secondo l'indicazione data del resto dalla stessa commissione politica e illustrata da Massimo Brutti: l'ordine di votazione «non va deciso in termini astratti tra gli emendamenti formalmente aggiuntivi o sostitutivi rispetto alla Tesi, quello Castellina è «politicamente il più lontano» dal testo originario. Nel merito, prima del voto, Gianni Borgna aveva espresso il giudizio negativo sull'emendamento Castellina che era stato adottato «a maggioranza» in seno alla commissione politica. Due critiche soprattutto: da «una interpretazione perfino disarmonica» del realismo, esprime una «visione monolitica della società americana. Chiara Ingrao, annunciando il suo voto favorevole, aveva invece negato che nell'emendamento Castellina «una immagine vincente» e si sottovalutasse le forze di «opposizione» presenti negli Usa.

Breve confronto anche sull'emendamento Ingrao alla Tesi 33, la cui approvazione ha poi precluso la discussione di un nuovo testo sostitutivo, della commissione politica. Rinaldo Scheda aveva detto che l'emendamento Ingrao sottovaluta la «novità» dell'analisi del partito, concentrando gli «errori» compiuti solo sul sindacato e non cogliendo le cause reali e di fondo della «caduta di democrazia». Per Luigi Cancrini, invece, Ingrao fa una «critica giusta», non ai «compagni della Cgil, ma a tutto il sindacato». Il congresso ha approvato a larghissima maggioranza una ristesa delle Tesi 6 e 30. Sempre a larghissima maggioranza il congresso ha respinto l'emendamento Cossutta alla Tesi 12, l'emendamento Cossutta alla Tesi 14, l'emendamento Cossutta alla Tesi 27 e l'emendamento Cappelletti alla Tesi 24. Respiro anche quello Santostasi alla Tesi 36 con 93 sì (29,5%), 184 no e 38 astenuti e quello Ingrao alla Tesi 37 con 105 sì (24,1%), 288 no e 42 astenuti. Il congresso ha invece approvato un emendamento alla stessa Tesi 37, presentato dalla commissione politica, con 174 sì (59,4%), 95 no e 24 astenuti, dopo aver re-

splinto — tra l'altro — un emendamento sostitutivo della Tesi sul governo di programma presentato da Asor Rosa (ha avuto 136 sì, 207 no, 55 astenuti). Il testo accolto parla di una «diretta partecipazione anche del Pci» a governi la cui durata «è legata alla realizzazione del programma concordato, senza ripetere esperienze come quella della solidarietà nazionale». Ancora alla Tesi 14, a larghissima maggioranza il congresso del Pci romano ha approvato un emendamento redatto dalla commissione politica in cui si considerano «significativi i segnali di novità del XXVII Congresso del Pcus; si sostiene che «le proposte concrete avanzate da Gorbačov» in quella sede «sono un contributo nuovo e importante al processo di distensione internazionale». E — si legge ancora — «la fine dell'occupazione sovietica in Afghanistan rappresenterebbe un ulteriore sviluppo» in quella direzione. Marco Sappino

REGGIO EMILIA

Un Pci che non lascia ad altri la bandiera dell'innovazione

Perché con lo sviluppo economico cresce anche il consenso al partito - Come affrontare le diversificazioni sociali - I rapporti a sinistra e la proposta politica - La democrazia interna La relazione di Bertolini e il discorso di Bufalini

Dal nostro inviato
REGGIO EMILIA — Una curiosa «anomalia» ha fatto da sfondo a questo congresso: contrariamente al resto del paese e della regione qui il Pci il 12 maggio non ha subito alcuna flessione. Anzi, la sua forza elettorale ha raggiunto il livello più alto (52,39%) dal dopoguerra ad oggi, battendo molti primati «rossi». Una diversità positiva che ha fatto discutere molto dentro il partito. Ed i motivi per fare una seria riflessione ci sono soprattutto se si pensa che questa provincia, pur essendo piccola e con alle spalle una estesa e radicata tradizione contadina, è diventata in pochi anni una delle aree più forti e dinamicamente innovative della realtà italiana ed europea. Reggio Emilia vanta numerosi primati: è una delle città con reddito procapite più alto subito dopo Milano; ha uno dei più bassi indici di disoccupazione (5,7%, contro l'11% nazionale e l'8,1% regionale); un tasso di imprenditorialità in diffusione; un movimento cooperativo fortissimo. E sul voto, senza alcuna enfasi, il segretario provinciale Vincenzo Bertolini ha proposto una riflessione convincente: «Siamo stati e siamo ancora nella prima linea dello sviluppo economico e delle sue contraddizioni; non ne abbiamo fatto una trincea in cui arroccarci in una difesa ossessiva della nostra identità che abbiamo, invece, preferito misurare nei processi sociali non vanno lasciate agli altri; occorrono idee e programmi per fare camminare nel concreto il patto tra produttori». Altri avvertono che non serve, anzi è controproducente, dipingere scenari pessimistici o catastrofisti, per poi prefigurare radicali trasformazioni che secondo Amos Fontanesi «servono solo a spaventare i nostri potenziali alleati, a creare illusioni in noi stessi mentre il paese ha bisogno di cambiamenti gradual».

Il partito, il suo rinnovamento, è stato l'altro filo conduttore del dibattito. Bertolini dice: «No alle correnti, ma sì alla coesistenza attiva di diverse opinioni e proposte; premiare il coraggio delle idee e non la reticenza». Concetti ripresi da molti altri con sfumature più o meno accentuate. Per Giulio Fantuzzi «il rischio non è quello delle correnti, ma quello del silenzio». Gianni Riccò dice che «sono sempre meno coloro che sono disposti ad impegnarsi nell'attività politica se nelle sedi in cui avviene la partecipazione si consumano soltanto dei riti che non incidono nella formazione delle decisioni». Sul partito si è soffermato molto anche Paolo Bufalini: «Ci siamo spostati su un terreno più avanzato della democrazia del partito che comporta problemi nuovi. La diversità delle posizioni deve misurarsi in un confronto volto a capire le ragioni altrui, ma se, invece, subentra un irrigidimento, uno spirito antagonista, allora sorge il pericolo delle correnti». Poi un richiamo allo stile: «Rispettare le posizioni altrui e tenere presente che il modo di discutere nel partito deve essere diverso da come si discute con l'avversario politico».



Raffaele Capitani

BARI

Chi è emarginato? In declino è il gioco di potere Dc-Psi

Dopo la sconfitta elettorale del 12 maggio il partito ha saputo rimettere in discussione se stesso L'attenzione degli esponenti socialisti (6 interventi) Il «caso Gravina» rivela contraddizioni e pericoli Servono risposte nuove alla questione meridionale

Dal nostro inviato
BARI — Ora i compagni lo dicono apertamente: sì, il Pci barese ha rischiato seriamente una sorta di «complesso dell'emarginazione» quando, appena un anno fa, raccolse nelle elezioni regionali il 22,4% dei voti: un risultato «di stagnazione», come l'ha definito Mario Santostasi, segretario uscente, nella relazione al congresso provinciale; allo stesso livello, cioè, del '79, dell'80 e dell'81, i «punti bassi della serie storica del consenso elettorale al Pci. Un salto indietro, insomma, che sembrava annullare l'impennata del 29,9% delle europee dell'84, ridimensionare la diffusa rete delle amministrazioni democratiche (allora più del 50% della provincia, capoluogo compreso) e compromettere seriamente l'insediamento sociale del Pci lasciando terreno libero alla concorrenza sfrenata di egemonia politica tra la Dc e il Psi. Invece, proprio questi due partiti sono rimasti irretiti nella vecchia trama di rapporti del centro-sinistra. È venuto a dirlo apertamente il vice presidente socialista della giunta regionale, Franco Borgia: «È grave il deficit tra la politica e il sociale». E il socialdemocratico Vincenzo Fiore ha incalzato: «Il pentapartito sta diventando una gabbia dove le alleanze spesso servono solo a soddisfare gli appetiti personali e i giochi di potere».

Cosa è successo in un così breve arco di tempo per spingere tanti socialisti (al congresso sono intervenuti in sei alla tribuna) e numerosi altri esponenti delle istituzioni e dei partiti democratici a riaccendere rapporti impegnativi e a ricercare il confronto con il Pci? Semplicemente che la «questione comunista» sta tornando sulla scena con rinnovato vigore — lo ha detto Adalberto Minucci, nelle conclusioni — anche per la forza d'attrazione che sta assumendo la proposta di un governo di programma. Bari, in un certo senso, costituisce un «laboratorio». Qui il partito non si è ripiegato, dopo l'ultima «ferita» elettorale, ma ha cominciato a rimettere tutto in discussione: il proprio insediamento sociale, il sistema delle alleanze, il progetto politico e di sviluppo per adeguarlo ai ritmi degli schemi trasformazioni. E ciò proprio mentre il rinnovamento demitiano della Dc si fermava a pochi uomini senza riuscire a contrastare la ricicatura di vecchi interessi di potere. E lo stesso Psi sembrava doversi appagare delle posizioni di comando intanto spuntate, rinunciando alla ambizione culturale e politica di interpretare le spinte d'innovazione. In queste condizioni, la proposta politica del Pci — ha insistito Santostasi — torna ad acquistare il rilievo di una alternativa concreta all'impotenza del pentapartito. Tant'è che il socialista Borgia, pur giudicando «ingeneroso» il giudizio sul suo partito, ha dovuto riconoscere la necessità del salto di qualità «dall'emergenza alla progettualità dello sviluppo».

Il programma, dunque, come occasione — ecco l'immediata proiezione generale — per sciogliere la contraddizione tra la necessità di un'alternativa e l'immutabilità degli schemi di sviluppo. E il salto di qualità, con gli interventi nelle 4 giornate del congresso barese forte è stato l'assillo di «tradurre le analisi (Giuseppe Castellana), precisando contenuti e qualità della proposta del governo di programma. Anche per affermare l'identità del partito: «Altrimenti rischiamo di non essere né partito di governo né partito di opposizione» (Franco D'Ambrò). E poter tornare, così, a dare battaglia in tutti i centri economici e politici dove le decisioni si formano (Luigi Cancrini). E il salto di qualità, con le contraddizioni si manifestano. Là dove il vecchio modello economico (che aveva fatto parlare di «California del Sud») comincia a manifestare le sue crepe, ma anche nella crescente divaricazione con le zone interne rimaste marginalizzate. Ecco, infatti, scoppiare il «caso Gravina», nel cuore della Murgia. Là per due volte di seguito si è scioperato, e con adesioni di massa, anche contro l'amministrazione democratica guidata dal Pci: una forza, la nostra, che da sola raccoglie il 56% dei voti. «È un macigno da rimuovere», ha sostenuto Onofrio Petrarà, senatore di Gravina. Ma c'è anche una lezione da trarre da questa vicenda che «ci ha fatto venire i capelli bianchi» (Silvia Godelli). Lì, si è misurato «quanto ci disarma» — è il giudizio di Santostasi — l'atteggiarsi di una iniziativa e di una lotta generale per la rinascita delle zone interne e quanto pesi oggi il ritardo nella crescita delle nostre capacità di governo locale. Il richiamo è rivolto anche al centro del partito e ai gruppi parlamentari con cui la federazione barese ha registrato «incomprensioni serie» sulle «scelte reali» che debbono far avanzare la «questione meridionale». Questa oggi si configura in termini di «forze produttive, autonome, dinamismi, innovazioni da liberare e indirizzare contro le vecchie arretratezze e le nuove disuguaglianze».

CAMPOBASSO

In discussione il sistema di potere della Dc - Un nuovo blocco sociale alle porte? - Sull'energia passa l'emendamento di Mussi

Un partito debole tenta di vincere la sfida e far avanzare la società

Dal nostro inviato
CAMPOBASSO — È stato un buon congresso: un partito debole, vincendo arretratezze, ritardi organizzativi e tentativi ricorrenti di evocare «l'olocausto» dei gruppi dirigenti, che tenta di radicarsi nella società civile. Ecco il tema centrale della discussione dei comunisti di Campobasso. «Il dominio della Dc — dice Norberto Lombardi, segretario regionale e della commissione politica — su larga parte delle istituzioni e della società molisana non è scalfito né si può oscurare l'impressione di una ancora troppo sensibile staticità della nostra presenza». E se non si supera questo stallo ecco avanzare la preoccupazione di molti: una sorta di «sindrome francese» (e la questione del Pci e dei suoi errori) sarà poi ripresa da Lina Fibbi che metta in discussione la teoria della mutazione generica. Anche Maria Bonanni insiste: «Il nostro giudizio sul Pci è rimasto troppo ancorato a criteri ideologici». Mentre Fausto Giovannelli guardando al futuro sostiene che «la collaborazione con il Psi non sarà un idillio

possibilità del suo avanzamento democratico. Certo, le condizioni di partenza sono assai difficili «ma vi sono le condizioni per farlo». La crisi — si dice nella discussione — ha messo in discussione i presupposti stessi sui quali la Dc ha costruito il suo sistema di potere; le restrizioni della finanza pubblica riducono i margini di uso clientelare della spesa, l'emigrazione non è più una valvola di sfogo, l'industrializzazione che viene dall'Adriatico non trova più approdi in terra molisana e forse da nessuna altra parte. Il tipo di sviluppo è alle corde: 27.000 disoccupati su 300 mila abitanti è la spia più vera della crisi. La lotta per il lavoro e un nuovo modello di espansione diventa, quindi, il cuore dell'iniziativa dei comunisti.

«Per fare questo — avverte Antonio Guida — occorre però un nuovo blocco sociale. Qui nel Mezzogiorno, nel Molise, ci troviamo di fronte ad un sistema di illegalità legale, al consolidamento di un ceto nato sugli affari e prosperato sulla cultura della furberia, all'esempio più classico della società del due-terzi di cui parla Glotz, per cui non sarà davvero facile riaggregare «pezzi del sociale» senza forti politiche di movimento». C'è bisogno tuttavia di rimpostare — dice Michele Colabella — anche il rapporto con le forze politiche e di competere — aggiunge Giovanni Mariano — col Psi sul piano del riformismo entrando così nella loro fascia elettorale. Sul «governo di programma» c'è una convergenza di opinioni: è questa la chiave per far avanzare nel Molise nuovi assi politici e culturali. Qualcosa si muove in questa direzione. E l'intervento del segretario socialista, Filippo Poleggi, ne è la prova. «Il Psi — dice — è molto interessato a costruire qui un'alternativa al dominio soffocante della Dc».

Ma come costruire questo progetto riformatore? Rimettendo ancora alla fine dell'iniziativa dei comunisti e delle forze di progresso l'analisi della realtà molisana. «Un ciclo economico — afferma Leo D'Alesio, presidente della Lega delle cooperative — è finito per sempre con l'esaurimento delle grandi opere pubbliche. Nasce un inedito scenario, la seconda fase del nuovo sviluppo, dominato dai settori emergenti, dell'agriturismo, delle nuove professioni, delle infrastrutture, della piccola imprenditorialità». Ma il Molise non è solo questo. Sulla costa c'è la Fiat e c'è soprattutto lo stabilimento, tecnologicamente il più avanzato d'Europa, di Termoli 3 dove la robotica e l'informatica hanno prodotto una grande rivoluzione nell'organizzazione del lavoro. Si discute di sindacato, di iniziativa politica. Il confronto è serrato. Luigi La Melza, operaio e delegato sindacale, dice che nel «giocello tecnologico» di Termoli 3 la qualità del lavoro e della vita è aberrante e che male ha fatto il sindacato a firmare l'accordo recente con la Fiat. Gli risponde Al-

fredo Maraffini affermando che l'intesa con l'azienda «è largamente positiva proprio perché permette il ritorno in fabbrica dei cassintegrati. È un punto di partenza». Vecchio e nuovo, dunque, nel Molise. Antichi sistemi di potere e forte innovazione tecnologica. Disoccupazione ma nuova disponibilità all'impegno di donne e giovani. E il partito, su questo sfondo, tenta di adeguare la propria struttura organizzativa. Il congresso vota a larghissima maggioranza (quattro voti contrari) per la costituzione di una terza federazione: quella, appunto, del Basso Molise, ossia della costa e di Termoli, dove la specificità produttiva e sociale impone «una pienezza di direzione politica». Sarà, ora, il Comitato centrale a decidere se far propria l'indicazione congressuale dei comunisti di Campobasso. In questi tre giorni non ci si limita però a pensare in grande e a individuare le questioni più decisive. La ricerca si sposta in tutte le pie-

Mauro Mortali

Pasquale Casella



CONGRESSI PCI

GENOVA

Rielaborate 4 Tesi tra cui Usa e governo di programma

Nostro servizio
 GENOVA — Il congresso della Federazione comunista genovese si è chiuso nella notte di domenica con l'unanime riconferma, da parte del neoletto Comitato federale, del segretario Graziano Mazzarello. Le Tesi sono state approvate con 317 voti, 2 contrari e 11 astenuti. L'ampissima maggioranza anche sul Documento programmatico (325 a favore, 5 contrari e 5 astenuti). Come riepilogo del dettagliato documento politico approvato insieme alle Tesi, la discussione congressuale si è soffermata soprattutto sui quattro aspetti principali: il rapporto con gli Stati Uniti, il nodo riguardante il giudizio sulla politica del sindacato, il grande tema dello Stato sociale, la questione del governo di programma.

Per quanto riguarda la Tesi 15 (sul rapporto con gli Usa) il congresso ha approvato una nuova stesura che, mantenendo ferma l'ispirazione di fondo del documento del Comitato centrale, ha introdotto alcune modifiche e emendamenti approvati nelle sezioni, configurando giudizi più precisi e circostanziati sulle contraddizioni della politica americana e sulla gravità dei pericoli derivanti dalla linea dell'amministrazione Reagan.

La discussione sul sindacato si è fortemente intrecciata con un'attenta analisi dei mutamenti nella produzione e nella forza lavoro indotti dalla innovazione tecnologica. Su questo punto sono intervenuti molti compagni (Ite, Micheli, Scattolazzi, Miroglio, Bisca ecc.) e il congresso ha approvato una nuova stesura della Tesi 27, che insiste sul trattamento dell'organizzazione del lavoro, sulle potenzialità liberatrici della rivoluzione scientifico-tecnologica, sull'esigenza di una grande capacità di sintesi per il governo del trattamento e la costruzione di un'alleanza tra il lavoro e il capitale.

Le altre riguardano il sindacato e le alleanze sociali. Rilievo ai problemi della soggettività. Il voto sui dirigenti

Anche la Tesi 33 (sul movimento sindacale) è stata approvata con larghe integrazioni al testo originale che sottolineano due aspetti: un rapporto più nitido con i componenti oggettivi e soggettivi della crisi del sindacato, i recenti positivi risultati del congresso della Cgil.

Il tema della «riformazione» dello Stato sociale è stato al centro degli interventi di numerose compagnie (Grazia Labate, Onorina Gardella, Maria Giovanna Figlioli) che hanno anche molto sottolineato l'esigenza di impegnare il partito soprattutto sulle scelte di contenuto di programma. I mutamenti nella sfera della «soggettività», i bisogni nuovi, individuali e collettivi sono stati affrontati da molti giovani (Marchetti, Sassano, Tullio) e dalla compagnia Maria Paola Profumo, che li ha messi direttamente in connessione con

l'esigenza di una più incisiva «riforma» organizzativa del partito.

Una testimonianza concreta a questo proposito è venuta dalla compagnia Patrizia Avagnino, segretaria della sezione di Cornigliano, che ha parlato della sua esperienza di direzione nell'ambito del vivace movimento di donne e cittadini che da molti mesi si batte contro l'inquinamento che gli stabilimenti siderurgici producono nel quartiere.

Infine, lo spiccato assunto dal dibattito sulla Tesi 37 e il «governo di programma». Già il compagno Pecchioli nel suo intervento conclusivo aveva teso a fugare ogni ambiguità sul rischio di «ritorno alla solidarietà nazionale» o di disponibilità a supportare «riduzioni» del pentapartito. Il congresso ha approvato alcuni emendamenti presentati nelle sezioni che esplicitano tali preoccupazioni —

con diverse valutazioni emerse anche nel gruppo dirigente — sollecitando un chiarimento definitivo anche dal congresso nazionale. L'accento sui contenuti e il programma di una politica riformatrice che guarda all'alternativa, un confronto costruttivo ma schietto col Psi — che non può pensare di prolungare a lungo una sua posizione di «rendita» politica — sono stati temi al centro anche dell'intervento del segretario regionale Roberto Speciale.

Nelle elezioni degli organismi dirigenti svolte a scrutinio segreto, le percentuali più alte sono state registrate in particolare dalle compagnie e da chi ha potuto essere identificato come espressione di rinnovamento. I compagni della segreteria provinciale hanno avuto buone affermazioni.

Una certa insofferenza si è espressa nei confronti di parte del quadro dei funzionari intermedi, alcuni dei quali non sono risultati inclusi negli organismi dirigenti. Questa spinta si è manifestata anche in forme contraddittorie, come nel caso dell'esclusione, per pochissimi voti, dalla lista dei delegati al congresso nazionale della compagnia Grazia Labate, del Comitato centrale e della commissione femminile nazionale, e del compagno Mario Margini membro della segreteria regionale.

I delegati al congresso nazionale sono stati così eletti a scrutinio segreto dai 425 votanti: Patrizia Avagnino e Silvio Ferrari 412 voti, Bruno Trentin 408, Graziano Mazzarello 404, Ugo Pecchioli 403, Di Rosa 377, Gabriella Fagnone 376, Castellano 369, Di Sisto 366, Olivieri 363, Fania 349, Onorina Gardella 348, Pupa Battistoni 348, Gambolito 343, Miroglio 341, Bianchi 335, Sardi 333, Piano 330, Russo 329, Montessoro 324, Castagnola 318, Roppo 316.

Alberto Leiss

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «Vogliamo pure, differenziamoci. Ma restiamo comunque uniti» aveva detto dalla tribuna il segretario regionale del partito Eugenio Donato anticipando le conclusioni del congresso della Federazione napoletana. Infatti i quasi 400 delegati sono stati impegnati per l'intera giornata di domenica, fino a notte fonda, in lunghe — a tratti faticose — votazioni, dividendosi sugli emendamenti in due aree quasi equivalenti numericamente, ritrovandosi tuttavia uniti sul voto finale al progetto di tesi e nell'elezione degli organismi dirigenti. Il risultato è che nessuno degli emendamenti sui quali si è concentrata l'attenzione dei delegati (quello della Castellina e i due di Ingrao) è passato. Un esito niente affatto scontato se si pensa che la commissione politica del congresso aveva espresso un parere favorevole alle proposte del compagno Ingrao. I delegati in aula hanno ribadito il giudizio, mentre l'emendamento Bassolino al programma ce l'ha fatto solo per un voto (anche se questo argomento la commissione si era detta d'accordo).

Il corpo delle tesi è stato così approvato nella sua interezza anche se intorno agli emendamenti si è concentrato un cospicuo ma non sufficiente consenso. Un elemento questo che ha spinto un membro della segreteria provinciale uscente, Salvatore Vozza, a pronunciarsi — con una dichiarazione di voto — per l'astensione finale sulle tesi nel loro complesso. Vozza infatti è stato uno dei sostenitori sia della proposta del «governo

NAPOLI

Divisi sugli emendamenti, unità nel voto sui dirigenti

no costituente» che degli altri due emendamenti alle Tesi 15 e 33. Con lui si è astenuto un certo numero di compagni (83). Differente invece l'orientamento del capogruppo al Comune Berardo Impegno che, pur essendo intervenuto dalla tribuna congressuale per sostenere l'approvazione degli emendamenti, si è infine ritrovato nello spirito generale del progetto politico elaborato dal Comitato centrale.

Un'organizzazione profondamente radicata a Napoli e nella provincia e che ha saputo fondere al suo interno i filoni più vivi

Numerosi suffragi per Ingrao e Castellina ma passa solo la proposta Bassolino. Alcune modifiche alle Tesi

grande maggioranza del compagno (solo un paio di voti contrari e qualche astensione). Del vecchio CI non fa parte il compagno Claudio Velardi, della segreteria uscente, destituito ad altro incarico di partito in Basilicata.

Il dibattito politico ha messo in luce il bisogno di approfondimento di alcune questioni. È stata pertanto modificata la Tesi 37, quella sul governo di programma, venendo incontro all'esigenza di maggiore chiarezza su un tema tanto dibattuto. Anche la Tesi 33 — che affronta le questioni del sindacato — è stata ampiamente aggiornata alla luce delle consistenti novità scaturite negli ultimi mesi, non ultimo il congresso nazionale della Cgil. Va detto inoltre che è stato ripresentato a Napoli dal segretario della Fiom Federico un emendamento che a Milano era stato sostenuto dal neosegretario della Cgil Pizzinatti (riguarda il principio delle libertà sindacali nei paesi dell'est): è passato a larga maggioranza.

Sul programma oltre all'emendamento Bassolino sulle centrali nucleari ne è passato anche un altro, sottoscritto dal fisico Vittorio Silvestrini, più possibilista circa la scelta nucleare: vi si afferma infatti che «in particolare il nucleare, nell'ambito di una ridefinizione degli obiettivi del Pci, va considerato come una scelta transitoria nei limiti strettamente indispensabili e reversibili».

Luigi Vicinanza

Le votazioni nei congressi federali

Bologna

Il congresso della Federazione comunista di Bologna si è concluso con l'approvazione a larghissima maggioranza delle Tesi e del Documento programmatico. Non è stato approvato alcun emendamento nazionale alle Tesi, mentre il congresso ha portato un originale contributo in particolare su proposta della commissione politica alle Tesi 15 e 37.

Sono stati anche respinti gli emendamenti proposti al livello nazionale per il Documento programmatico, con l'eccezione dell'emendamento Mussi sulle centrali nucleari che è stato approvato con 311 voti favorevoli, 212 contrari e 82 astenuti su 628 votanti.

Il comitato federale eletto dal congresso risulta composto da 117 membri (in precedenza erano 109). Le compagnie elette passano da 27 a 35 (cioè dal 24,7% al 29,9%). C'è una riduzione di 37 compagni. Settantuno i delegati al congresso di Firenze eletti dai comunisti bolognesi.

I lavori erano stati aperti mercoledì scorso dalla relazione del segretario della federazione Ugo Mazza che il nuovo comitato federale ha riconfermato nella carica all'unanimità (un astenuto). Il comitato Luigi Orlandi è stato riconfermato alla unanimità presidente della Commissione federale di controllo.

Questo l'esito delle votazioni — i votanti sono stati sempre 628 — sui singoli emendamenti alle Tesi: Cossutta Tesi 1 favorevole 14 astenuti 13; Cossutta Tesi 12 (19-13); Cossutta Tesi 15 (15-11); Cossutta Tesi 14 (8-12); Castellina Tesi 15 (11-46); Cappelloni Tesi 24 (9-7); Cossutta Tesi 27 (8-12); Ingrao Tesi 33 (13-49); Santostasi Tesi 36 (0-7); Ingrao Tesi 37 (41-45); Vacca Tesi 37 (4-12); Turci Tesi 37 (31-45); Cappelloni Tesi 43 (26-24); Cappelloni Tesi 45 (15-16).

Per quanto riguarda gli emendamenti proposti dal congresso bolognese è stata approvata la Tesi 15 con alcune modifiche, in particolare al 2° capoverso, riga 14 alla frase «e può esserlo» viene sostituita la frase: «le scelte principali compiute dalla nuova amministrazione degli Usa hanno rappresentato il

tentativo di dare una risposta non solo congiunturale alla crisi che aveva investito la società americana in seguito alla guerra del Vietnam attraverso una riorganizzazione dei rapporti internazionali e dell'assetto sociale, fondata sull'emarginazione dei paesi più deboli e sulla messa in causa dei valori di solidarietà e di giustizia sociale. Questo tentativo, che ha anche interpretato sentimenti e spinte di fondo della società americana, può essere contrastato».

Per quanto riguarda la Tesi 37 è stata approvata a larga maggioranza la modifica del titolo (da governo di programma a governo di programma) e sono state inserite modifiche che al posto della frase (6° capoverso) «in questa direzione è andata la proposta del Pci durante l'ultima crisi ministeriale» inseriscono l'espressione «anche alla luce delle evoluzioni della situazione politica». Altre modifiche riguardano la necessità che per affrontare la crisi della democrazia nel Paese la questione cruciale è oggi quella della riforma dello Stato».

Altri emendamenti votati riguardano la lotta per l'emancipazione della donna e il sindacato.

Reggio Emilia

Il congresso della federazione di Reggio Emilia — 61.107 iscritti — si è concluso con l'approvazione delle Tesi praticamente all'unanimità con 428 sì (98,2%), 1 no, 8 astenuti, su 679 delegati e una media di 491 votanti (pari al 72,3%). Anche il voto sul programma ha dato quasi lo stesso risultato: 392 sì (97,8%), 2 no, 7 astenuti.

Gli emendamenti proposti da compagni del Comitato centrale sono stati tutti respinti con le seguenti votazioni: Cossutta Tesi 1, 1 sì (0,2%), 483 no, 1 astenuto; Cossutta Tesi 12, 1 sì (0,2%), 478 no, 1 astenuto; Cossutta Tesi 14, 6 sì (1,2%), 471 no, 2 astenuti; Castellina Tesi 15, 152 sì (31%), 300 no, 39 astenuti; In-

grao Tesi 33, 75 sì (16,9%), 265 no, 103 astenuti; Ingrao Tesi 37, 60 sì (13,8%), 279 no, 97 astenuti; Turci, Tesi 37, 39 sì (8,3%), 387 no, 46 astenuti.

Sul Documento programmatico sono stati respinti i seguenti emendamenti: Cossutta 3 sì (0,5%), 470 no, 17 astenuti; Bassolino, 177 sì (43,2%), 185 no, 48 astenuti; Mussi, 165 sì (41,4%), 175 no, 59 astenuti.

Nei congressi di sezione — 7.023 partecipanti (pari al 14,8% degli iscritti) con una media di 5.100 votanti — le votazioni sugli emendamenti avevano dato i seguenti risultati: Cossutta Tesi 1, 175 voti favorevoli (34,3%); Cossutta Tesi 12, 38 voti a favore (0,74%); Cossutta Tesi 14, 49 voti (0,96%); Castellina Tesi 15, 795 voti (15,58%); Cappelloni Tesi 24, 14 voti (0,27%); Ingrao Tesi 33, 453 voti (8,88%); Ingrao Tesi 37, 366 voti (7,17%); Turci Tesi 37, 45 voti (0,88%); Cappelloni Tesi 43, 58 voti (1,13%); Cappelloni Tesi 45, 70 voti (1,37%). Sul programma gli emendamenti erano stati così votati: Cossutta (punto A), 62 voti (1,21%); Bassolino (punto B), 805 voti (15,78%); Mussi (punto B), 240 voti (4,70%).

Genova

Il congresso della Federazione di Genova ha approvato le Tesi con 317 sì, 2 no, 11 astenuti. Nessuno degli emendamenti presentati da membri del Cc è stato approvato. Ecco i risultati del voto: Cossutta alla Tesi 1: 33 sì (9,2%), 313 no (87,6%), 11 astenuti (3%); Cossutta alla Tesi 12: 10 sì (2,7%), 346 no (95,3%), 7 astenuti (1,9%); Cossutta alla Tesi 14: 6 sì (1,6%), 360 no (96,5%), 7 astenuti (1,8%); Castellina alla Tesi 15: 138 sì (42%), 179 no (54,5%), 11 astenuti (3,3%); Ingrao alla Tesi 33: 170 sì (40,9%), 222 no (53,4%), 23 astenuti (5,5%). L'emendamento Ingrao alla Tesi 37 è stato respinto con pochissimi voti a favore; emendamento Cossutta al punto 1 del Documento programmatico: 80 sì (26,3%), 201 no (66,1%), 23 astenuti (7,5%); Bassolino: 71 sì

(24,1%), 207 no (70,4%), 16 astenuti (5,4%); Mussi 53 sì (19,9%), 203 no (76,3%), 16 astenuti (3,7%).

Il congresso inoltre ha approvato con larghe maggioranze numerosi emendamenti proposti da sezioni e singoli delegati su diverse questioni: per la riconversione graduale dell'industria bellica e contro i programmi di «guerre stellari», per meglio tutelare i diritti di striati deboli o emarginati (anziani, immigrati, omosessuali) e migliorare i servizi sociali, per non lasciare cadere l'impegno e l'iniziativa sulla questione morale.

Altri emendamenti al Documento programmatico approvati riguardano la scuola e la piccola e media industria. Infine è stato approvato un ordine del giorno — riassuntivo di documenti analoghi approvati in numerose sezioni — sui problemi dell'informazione del partito sull'Unità, con la richiesta di riconsiderare la scelta della chiusura delle pagine locali dell'organo del Pci.

Napoli

Il congresso della Federazione di Napoli (44.039 iscritti) ha approvato le Tesi con 246 voti favorevoli, 29 contrari e 83 astenuti. I lavori congressuali (a cui hanno partecipato mediamente 390 delegati su 472) erano stati aperti da una relazione del segretario provinciale Umberto Ranieri — all'unanimità riconfermato nell'incarico dal nuovo Comitato Federale — e conclusi da Alfredo Reichlin della direzione del Partito.

Il congresso ha respinto tutti gli emendamenti alle Tesi presentati al Comitato centrale, ha invece approvato l'emendamento Bassolino al Documento programmatico con 157 voti a favore, 156 contrari e 28 astenuti.

In particolare l'emendamento Castellina ha registrato 156 sì, 189 no e 20 astenuti; l'emendamento Ingrao alla Tesi 33, 155 sì, 175 no e 32 astenuti; l'emendamento Ingrao alla Tesi 37, 167 sì, 195 no e 19 astenuti.

avviare rapporti, di sviluppare un dialogo e un confronto con le correnti democratiche, progressiste e di pace presenti e operanti nella vita politica, sociale e culturale degli Stati Uniti e che non condividono le scelte dell'amministrazione reaganiana. Prima era stato respinto l'emendamento Castellina con 142 voti (28 i favorevoli, 19 gli astenuti).

Tutti gli altri emendamenti alle Tesi presentati da membri del Cc sono stati respinti. L'emendamento Santostasi alla Tesi 36 con 88 contrari, 44 favorevoli, 40 astenuti; quello Ingrao alla Tesi 37 con 122 contrari, 37 favorevoli, 22 astenuti; quello Vacca alla Tesi 37 con 63 favorevoli, 90 contrari e 25 astenuti. Gli altri emendamenti sono stati bocciati a larghissima maggioranza. Al Documento programmatico il congresso ha approvato l'emendamento Mussi sull'energia (91 favorevoli, 51 contrari, 31 astenuti), mentre l'emendamento Bassolino è stato respinto con 70 voti contro 66 favorevoli e 29 astenuti.

Il congresso ha approvato con voto palese gli 80 nomi proposti dalla commissione elettorale per il nuovo comitato federale. È stata designata anche una delegazione sindacale di 10 compagni delle strutture della Cgil che parteciperanno ai lavori del comitato federale in attesa che una revisione delle norme sindacali di incompatibilità consenta loro di farne parte a pieno titolo. Il comitato federale è subito riunito ha eletto (con sole 3 astensioni) il compagno Giancarlo Aresta segretario provinciale.

Negli 81 congressi di sezione, con la partecipazione di 3.675 compagni (pari al 24,8% degli iscritti) le Tesi erano state approvate con 28 contrari e 118 astenuti. Gli emendamenti avevano ottenuto queste percentuali di voti: Cossutta alla Tesi 1 (approvato in 4 sezioni) il 4,9%; Cossutta alla Tesi 12 (approvato in 3 sezioni) il 3,7%; Cossutta alla Tesi 14 (approvato in 3 sezioni) il 3,7%; Castellina alla Tesi 15 (approvato in 21 sezioni) il 25,9%; Cappelloni alla Tesi 24 (approvato in 3 sezioni) il 3,7%; Ingrao alla Tesi 33 (approvato in 19 sezioni) il 23,4%; Santostasi alla Tesi 36 (approvato in 7 sezioni) il 8,6%; Ingrao alla Tesi 37 (approvato in 18 sezioni) il 22,2%; Vacca alla stessa Tesi 37 (approvato in 18 sezioni) il 1,2%; Cappelloni alla Tesi 43 (approvato in 3 sezioni) il 3,7%.

avviare rapporti, di sviluppare un dialogo e un confronto con le correnti democratiche, progressiste e di pace presenti e operanti nella vita politica, sociale e culturale degli Stati Uniti e che non condividono le scelte dell'amministrazione reaganiana. Prima era stato respinto l'emendamento Castellina con 142 voti (28 i favorevoli, 19 gli astenuti).

Tutti gli altri emendamenti alle Tesi presentati da membri del Cc sono stati respinti. L'emendamento Santostasi alla Tesi 36 con 88 contrari, 44 favorevoli, 40 astenuti; quello Ingrao alla Tesi 37 con 122 contrari, 37 favorevoli, 22 astenuti; quello Vacca alla Tesi 37 con 63 favorevoli, 90 contrari e 25 astenuti. Gli altri emendamenti sono stati bocciati a larghissima maggioranza. Al Documento programmatico il congresso ha approvato l'emendamento Mussi sull'energia (91 favorevoli, 51 contrari, 31 astenuti), mentre l'emendamento Bassolino è stato respinto con 70 voti contro 66 favorevoli e 29 astenuti.

Il congresso ha approvato con voto palese gli 80 nomi proposti dalla commissione elettorale per il nuovo comitato federale. È stata designata anche una delegazione sindacale di 10 compagni delle strutture della Cgil che parteciperanno ai lavori del comitato federale in attesa che una revisione delle norme sindacali di incompatibilità consenta loro di farne parte a pieno titolo. Il comitato federale è subito riunito ha eletto (con sole 3 astensioni) il compagno Giancarlo Aresta segretario provinciale.

Negli 81 congressi di sezione, con la partecipazione di 3.675 compagni (pari al 24,8% degli iscritti) le Tesi erano state approvate con 28 contrari e 118 astenuti. Gli emendamenti avevano ottenuto queste percentuali di voti: Cossutta alla Tesi 1 (approvato in 4 sezioni) il 4,9%; Cossutta alla Tesi 12 (approvato in 3 sezioni) il 3,7%; Cossutta alla Tesi 14 (approvato in 3 sezioni) il 3,7%; Castellina alla Tesi 15 (approvato in 21 sezioni) il 25,9%; Cappelloni alla Tesi 24 (approvato in 3 sezioni) il 3,7%; Ingrao alla Tesi 33 (approvato in 19 sezioni) il 23,4%; Santostasi alla Tesi 36 (approvato in 7 sezioni) il 8,6%; Ingrao alla Tesi 37 (approvato in 18 sezioni) il 22,2%; Vacca alla stessa Tesi 37 (approvato in 18 sezioni) il 1,2%; Cappelloni alla Tesi 43 (approvato in 3 sezioni) il 3,7%.

Cosenza

Il congresso della Federazione comunista di Cosenza — aperto dalla relazione del segretario Nicola Adamo, riconfermato poi all'unanimità dal nuovo comitato federale e concluso dall'intervento di Giacomo Schettini, del Comitato centrale — ha approvato le Tesi con 135 voti a favore (94%), 1 contrario e 8 astenuti. Il Documento programmatico con 127 sì (92%), 4 contrari e 7 astenuti. Il congresso ha approvato con 66 voti a favore, il 54%, 62 contrari e 3 astenuti l'emendamento Ingrao alla Tesi 37 sul governo di programma e l'emendamento Bassolino sull'energia nucleare con 87 a favore (61%), 45 contrari e 12 astenuti. Sono stati invece respinti tutti gli altri emendamenti.

L'emendamento Cossutta alla Tesi 1, in particolare, è stato respinto con 9 sì (7,9%), 103 no e 1 astenuto; l'emendamento Cossutta alla Tesi 12 con 11 a favore (5,50%), 105 contrari; l'emendamento Cossutta alla Tesi 14 con 7 a favore (6%), 105 contrari e 3 astenuti; l'emendamento Castellina alla Tesi 15 con 42 voti a favore (33,34%), 74 contrari, 10 astenuti; l'emendamento Cappelloni alla Tesi 24 con 2 voti a favore (1,53%), 129 contrari; l'emendamento Cossutta alla Tesi 27 con 7 voti a favore (5,94%), 109 contrari e 2 astenuti; l'emendamento Ingrao alla Tesi 33 con 66 voti a favore (42,58%), 76 contrari e 13 astenuti; l'emendamento Cappelloni alla Tesi 43 con 9 voti a favore (7,76%), 107 contrari; l'emendamento Mussi con 56 voti favorevoli (38,20%), 75 contrari e 14 astenuti.

Il congresso ha approvato inoltre un emendamento locale alla Tesi 14 sulle libertà sindacali nei paesi dell'Est e due emendamenti presentati da alcune delegazioni sulla questione femminile. È stato invece respinto ma con una percentuale del 29,27% di sì — un emendamento di critica al centralismo democratico di cui si propone il superamento. È stato approvato anche un ordine del giorno sulla questione universitaria in Calabria. Il documento politico conclusivo del congresso è stato approvato all'unanimità.

Al 174 congressi di sezione che hanno preceduto il congresso di Federazione hanno partecipato 6.154 compagni, una percentuale circa del 60% sul totale degli iscritti. Gli emendamenti proposti avevano complessivamente ottenuto il seguente risultato: Cossutta Tesi 1, 185 a favore (30,1%); Cossutta Tesi 12, 96 sì (1,60%); Cossutta Tesi 14, 354 sì (5,76%); Castellina Tesi 15, 586 sì (9,53%); Cappelloni Tesi 24, 17 sì (0,28%); Cossutta Tesi 27, 29 sì (0,48%); Ingrao Tesi 33, 425 sì (6,91%); Ingrao Tesi 37, 881 sì (14,32%); Cappelloni Tesi 43, 83 sì (1,35%); Cappelloni Tesi 45, 22 sì (0,36%); Mussi 373 sì (6,07%); Bassolino 410 sì (6,67%); Cossutta al Documento programmatico 60 sì (0,98%).

Campobasso

Il congresso provinciale di Campobasso ha approvato le Tesi e il programma col 98% dei voti dei delegati. I contrari sono stati l'1% così come gli astenuti. Sono stati approvati all'unanimità due emendamenti aggiuntivi alle Tesi 1 e 6. Con il 50,54% di voti favorevoli, il 42,85% di voti in astensione e il 6,61% di astensioni, il congresso ha approvato l'emendamento sull'energia di Mussi al Programma. È stato respinto con il 43,95% dei voti, il 41,75% dei voti favorevoli e con il 12% di astenuti l'emendamento Bassolino sempre sull'energia. Sulle questioni energetiche il congresso ha infine approvato un ordine del giorno di carattere regionale dove si afferma che, comunque, qualora dovesse essere deciso il programma nucleare, i cittadini interessati si dovranno pronunciare tramite referendum. Questo ordine del giorno ha ottenuto l'80% dei voti, gli astenuti sono stati l'17,8%, i contrari il 2,2%. Un ordine del giorno, proposto dalla commissione politica sulla base di una serie di documenti approvati nei congressi sezionali in cui si dice che bisogna evitare il ripetersi dell'esperienza di solidarietà nazionale e che il Pci comunque deve essere parte integrante del governo, è stato approvato all'unanimità. Sono stati invece respinti gli emendamenti alle Tesi 1 con il 4,4% dei voti favorevoli, il 90% dei contrari, il 5,6% degli astenuti, alla Tesi 36 sono stati dati il 3,3% dei voti favorevoli, l'89% dei contrari, il 7,7% degli astenuti, alla Tesi 37 sono stati dati il 17,58% dei voti favorevoli, il 68,3% dei contrari, il 14,28% degli astenuti. Il congresso ha anche approvato con solo 5 voti contrari un ordine del giorno in cui si chiede al Comitato centrale, alla luce dell'esperienza di lavoro svolta dalla zona che ha operato fino ad oggi, la istituzione della Federazione dei Pci del Basso Molise. È stato approvato anche un altro ordine del giorno locale dove si chiede una modifica dei criteri per la scelta dei candidati del partito.

Campobasso

Il congresso provinciale di Campobasso ha approvato le Tesi e il programma col 98% dei voti dei delegati. I contrari sono stati l'1% così come gli astenuti. Sono stati approvati all'unanimità due emendamenti aggiuntivi alle Tesi 1 e 6. Con il 50,54% di voti favorevoli, il 42,85% di voti in astensione e il 6,61% di astensioni, il congresso ha approvato l'emendamento sull'energia di Mussi al Programma. È stato respinto con il 43,95% dei voti, il 41,75% dei voti favorevoli e con il 12% di astenuti l'emendamento Bassolino sempre sull'energia. Sulle questioni energetiche il congresso ha infine approvato un ordine del giorno di carattere regionale dove si afferma che, comunque, qualora dovesse essere deciso il programma nucleare, i cittadini interessati si dovranno pronunciare tramite referendum. Questo ordine del giorno ha ottenuto l'80% dei voti, gli astenuti sono stati l'17,8%, i contrari il 2,2%. Un ordine del giorno, proposto dalla commissione politica sulla base di una serie di documenti approvati nei congressi sezionali in cui si dice che bisogna evitare il ripetersi dell'esperienza di solidarietà nazionale e che il Pci comunque deve essere parte integrante del governo, è stato approvato all'unanimità. Sono stati invece respinti gli emendamenti alle Tesi 1 con il 4,4% dei voti favorevoli, il 90% dei contrari, il 5,6% degli astenuti, alla Tesi 36 sono stati dati il 3,3% dei voti favorevoli, l'89% dei contrari, il 7,7% degli astenuti, alla Tesi 37 sono stati dati il 17,58% dei voti favorevoli, il 68,3% dei contrari, il 14,28% degli astenuti. Il congresso ha anche approvato con solo 5 voti contrari un ordine del giorno in cui si chiede al Comitato centrale, alla luce dell'esperienza di lavoro svolta dalla zona che ha operato fino ad oggi, la istituzione della Federazione dei Pci del Basso Molise. È stato approvato anche un altro ordine del giorno locale dove si chiede una modifica dei criteri per la scelta dei candidati del partito.

Bari

Il congresso della Federazione comunista di Bari si è concluso con l'approvazione quasi unanime del progetto di Tesi (2 contrari e 17 astenuti), del Documento programmatico (5 contrari e 12 astenuti).

È stato approvato l'emendamento di Ingrao alla Tesi 33 (83 favorevoli, 77 contrari e 13 astenuti). È stato tuttavia approvato (84 favorevoli, 49 contrari, 43 astenuti) anche un emendamento predisposto dalla commissione politica alla stessa Tesi 33 che condivide gli sforzi di elaborazione e proposta compiuti nel recente congresso della Cgil sui temi della democrazia sindacale, dell'autonomia e della contrattazione. È stato, invece, tradotto in un ordine del giorno (approvato) un emendamento alla Tesi 33 che sollecita maggiore attenzione all'insieme delle organizzazioni di massa sindacali e professionali.

La Tesi 15 è stata sostituita con un testo predisposto dalla commissione politica che esprime la volontà dei comunisti italiani di

Precisazione su Ravenna

Nell'articolo riguardante il congresso di Ravenna e pubblicato il 19 marzo scorso per un banale refuso è apparsa una inesattezza che mi preme precisare. Dove si parla di ripetute crisi amministrative le giunte di centro-sinistra sono diventate di sinistra stravolgendo il senso del periodo. Mentre è proprio in seguito alle crisi del centro-sinistra, alla fine degli anni sessanta, si giunse agli accordi programmatici che non erano giunte bilanciate, ma intese che superavano la logica di schieramento. (Raffaele Capitani).

Novità per gli abbonati '86

I Libri omaggio di Rinascita. Abbonandovi siete sicuri di non perdere alcuni dei preziosi volumetti che periodicamente Rinascita regala ai suoi lettori.

Il concorso a premi

Abbonandovi potete vincere anche voi i grandi premi del Concorso de l'Unità. Le estrazioni sono sei: prima vi abbonate, a più estrazioni partecipate.

è più di un settimanale è l'altra metà dei fatti

Vantaggi economici

Abbonandovi risparmiate il 20% sull'acquisto in edicola e siete garantiti da ogni possibile aumento di prezzo. E, come abbonati annuali ricevete in regalo una quota (valore nominale L. 10.000) della Cooperativa soci di l'Unità.

| ANNO | SEMESTRE |
|--------|---------------|
| Italia | 72.000 36.000 |
| Estero | 97.000 49.000 |

Versare sul ccp 430207 e intestare a Rinascita, viale Fulvio Testi 75 - 20162 Milano Scrivere la causale sul retro.

Rinascita
1979-1980-1981-1982

FRANCIA

Il Cc del Pcf discute i risultati del voto Oggi le conclusioni

Ancora nessuna informazione sui lavori - La relazione di Paul Laurent domani sull'«Humanité» - Appello di 150 intellettuali

Il Comitato centrale del Pcf, che ha cominciato ieri mattina i propri lavori e li concluderà questa sera, forse con una risoluzione, non ha lasciato trapelare alcuna indiscrezione né sul contenuto del rapporto presentato da Paul Laurent a nome della Direzione (unire e agire sulla strada del 25° congresso) né sul dibattito che ne è seguito e che dovrebbe continuare per tutta la giornata di oggi.

I giorni e le ore che hanno preceduto questa importante sessione del «parlamento comunista» incaricata di analizzare i risultati delle elezioni legislative del 16 marzo, sono stati punteggiati da numerose manifestazioni di militanti e dirigenti locali e nazionali, come abbiamo riferito nei giorni scorsi, sollecitando un largo dibattito a tutti i livelli sulle cause del nuovo declino elettorale del Pcf o, allo stesso scopo, la convocazione urgente di un congresso straordinario.

Dopo dichiarazioni critiche di Pierre Juquin, membro del Cc, l'appello di 150 intellettuali comunisti pubblicato sabato da «Le Monde» sotto forma di pubblicità a pagamento, la lettera di 23 sindacalisti comunisti su 25 del dipartimento della Meurthe-et-Moselle, tutti favorevoli ad un congresso straordinario destinato a correggere «attraverso un grande dibattito democratico», le decisioni del 25° congresso che condannò nel 1985, sul piano politico e su quello teorico, i principi stessi dell'unione delle sinistre, altre manifestazioni analoghe sono state rese pubbliche ieri. E il caso di una mozione adottata dalla sezione comunista della Renault di Douai secondo cui il partito ha bisogno di «un formidabile sforzo autocritico» allo scopo di ricreare «le condizioni per una nuova offensiva di tutte le forze di sinistra».

profondo rinnovamento «nel modo di pensare comunista davanti alle mutazioni della società e alla evoluzione generale delle sinistre».

Sempre ieri, in coincidenza forse non casuale con i lavori del Comitato centrale del Pcf, il filosofo marxista Henri Lefebvre, che militò nelle file comuniste, ha annunciato la fondazione di una rivista mensile che non vuole essere né l'espressione di una corrente del Pcf né un'appendice di un giornale.

La rivista, il cui primo numero uscirà nel prossimo mese di maggio, si intitolerà «Comune», mensile, marxista e movimento, e vi hanno già aderito intellettuali e giornalisti appartenenti al Partito comunista, ex militanti o senza partito orientati decisamente a sinistra. Tra le firme più note di cui si arricchirà la rivista figurano lo scrittore Gilles Perrault, il sociologo svizzero Jean Ziegler, lo scienziato Albert Jacquart e numerosi giornalisti che avevano sottoscritto l'appello per un congresso straordinario apparso su «Le Monde» di sabato.

Polché, come si diceva, nessuna informazione è uscita dalla prima giornata di lavori e il dibattito del Comitato centrale è impossibile sapere come a Colonel Fabien (la sede del Pcf) si è recitato alle sollecitazioni di questi giorni. Una indicazione è tuttavia contenuta nell'editoriale di François Huisun, membro del Comitato centrale, comparso sul settimanale «Humanité» dimanchese.

Augusto Pancaldi

USA-NICARAGUA

Reagan sicuro di ottenere il sì agli aiuti militari negatogli dalla Camera

Sui contras la parola al Senato

Così a Managua la gente lotta per sopravvivere

La guerra e l'aggressione si innestano su una pesante situazione di miseria antica - Dibattiti schietti con i massimi dirigenti

Dal nostro inviato MANAGUA - L'aggressione, la guerra, la rivoluzione da difendere. Ma anche l'acqua che manca, ed i fagioli, il mais, il latte, la carne e le uova. I prezzi che sviano come stelle, la casa che non si trova, i trasporti che non funzionano. E risorse sempre troppo piccole, rispetto ad una fame e ad una miseria troppo grandi e troppo antiche. Mentre la Camera dei rappresentanti ed il Senato della più grande potenza del mondo discutono come a Washington, il Nicaragua sandinista continua a vivere la sua vita.

WASHINGTON - Oggi tocca al Senato. Il presidente degli Stati Uniti quasi sicuramente riuscirà a strappare il sì dei senatori alla sua risoluzione per un finanziamento di 100 milioni di dollari a favore dei «contras» che cercano di rovesciare con le armi il governo del Nicaragua. Il presidente della Camera nei giorni scorsi, il progetto della Casa Bianca non dovrebbe incontrare ostacoli consistenti al Senato dove il partito di Reagan, il repubblicano, ha la maggioranza. Ma cosa succederà dopo il voto odierno? Con ogni probabilità Reagan punterà ad arrivare ad un compromesso: una riduzione dello stanziamento, oppure una sua dilazione, in entrambi i casi gli Usa continueranno a sostenere concretamente i mercenari. Ieri Reagan in una intervista a «Time» ha ripetuto che il Nicaragua è «un tumore che deve essere soppresso», anche se ha sostenuto che gli Usa non interverranno in Nicaragua con proprie truppe in quanto tale iniziativa farebbe perdere a Washington tutti i suoi amici in America latina. Reagan non ha tuttavia escluso interamente l'eventualità di un intervento diretto.



di elettricità, tutte le lampadine si sono bruciate al primo tentativo di accendere il giorno stesso della inaugurazione. Ed ora ci dicono - aggiunge la donna - che, essendo le lampadine di importazione, non c'è modo di ottenerne di nuove. Morale, il quartiere rimasto al buio... La gente ride ed applaude.

per sentire parlare di guerra. Si è parlato invece di casa, di pane, di salute, delle poche cose che, con fatica, si stanno facendo, e di quelle che, ancora, non si possono fare. Del Nicaragua, insomma, così com'è.

Un delegato di nome Pedro pone il problema della fermata d'autobus abolita e che è sparato: quello della scarsa produttività della sua economia. Managua negli ultimi anni è cresciuta troppo a spese della campagna, e c'è un eccesso di risorse che non producono. Ed ora il governo rivoluzionario, con a disposizione risorse che non producono, si è di fronte - difesa a parte - a scelte obbligate. «Se avremo le risorse per costruire una casa, o asfaltare una strada, o costruire un mercato, o un centro di lavoro, noi indizzeremo verso la campagna, dove si producono gli alimenti che nutrono la città e, soprattutto, dove si producono il caffè ed il cotone, che ci danno quella valuta pregiata senza la quale non potremo disporre di nuove risorse. Se decidiamo che facciamo tutto ciò che ci viene chiesto dal Cds della città è quello di dire alla gente che deve aspettare, spiegare perché deve aspettare...»

Nel gennaio scorso, una legge ha aumentato dal 50 al 100 per cento i salari. Ma i prezzi - in una economia che è di mercato, a dispetto della immagine distorta che si ha del Nicaragua - sono più che triplicati. Un insegnamento impari. «La verità - dice un delegato - è che non si fa abbastanza contro gli speculatori e i dirigenti della burocrazia di Stato. Numerosi i giornalisti, per lo più venuti dopo il dibattito nel Congresso Usa, che nell'intervento di Gromiko, il quale, dopo aver sottolineato che «gran parte delle nuove iniziative sovietiche è immediatamente rivolta all'Europa», ha insistito sulla possibilità concreta che il vecchio continente venga liberato, accettando la proposta sovietica, del tutto dalle armi nucleari.

CECOSLOVACCHIA

Il congresso del Pcc da ieri a Praga

Dal nostro inviato PRAGA - A neppure un mese dal 27° Congresso del Pcus comincia la serie di quelli dei partiti al potere nei paesi non solo geograficamente vicini all'Unione Sovietica. In una Praga tirata a lucido per l'occasione, l'ha inaugurata ieri il segretario generale del Pcc cecoslovacco e presidente della Repubblica, Gustav Husak. Seguiranno in aprile bulgari e tedeschi della Rdt e a fine giugno sarà la volta del Partito operaio unificato polacco. Ognuno di questi congressi ha un rilievo specifico, rispetto alla situazione dei singoli paesi, e uno generale, riassumibile nell'interrogativo sulle intenzioni che si hanno in questa parte dell'Europa la svolta recentemente consacrata da Gorbaciov al Cremlino. Osserviamo dunque in questa duplice

Prosegue la visita ufficiale a Mosca

Jotti a colloquio con Gromiko Stamane incontra Gorbaciov

Il presidente della Camera, a nome del Parlamento italiano, ha invitato a Roma un esperto per illustrare le proposte Urss sul disarmo - L'apprezzamento dei sovietici

LIBANO

Filoisraeliani bombardano un villaggio: tre morti

BEIRUT - Tre persone sono morte e ventidue sono rimaste ferite ieri mattina a Nabatieh, una cittadina del Libano meridionale, in un bombardamento attuato dalla milizia filo-israeliana «Ala», e stando ad alcune versioni, anche dall'esercito di Tel Aviv. I colpi sono caduti sul mercato a quell'ora affollatissimo. Sempre ieri mattina uomini del gruppo scitta «Amal» hanno bersagliato il villaggio di Aishlye, nella zona occupata da Israele. Un altro attacco scitta è avvenuto a Bayada. Ci sarebbero stati morti e feriti. Intanto secondo la radio del cristiano-libanesi la Siria ha concentrato circa duemila carri armati sulle alture di Golan, mentre secondo un'emittente musulmana sarebbero corazzati israeliani muoversero verso la frontiera siriana.

FILIPPINE

Guerriglieri disponibili a negoziare una tregua

MANILA - «Con giuste, sincere e prudenti iniziative le parti interessate possono giungere ad una tregua negoziata su scala nazionale», afferma un comunicato del Partito comunista filippino e del suo braccio armato, l'Npa. Il testo è stato reso noto da un dirigente del Fronte democratico nazionale (che comprende i comunisti) Tony Zumei, in un'intervista ad un quotidiano locale. È la prima presa di posizione ufficiale della sinistra illegale da quando Cory Aquino è subentrata a Marcos come presidente delle Filippine (proprio oggi ricorre il primo mese della fuga dell'ex dittatore). Nel comunicato si dice ancora che i guerriglieri riconoscono sinceramente il sostegno popolare di cui gode l'Aquino, cui riconoscono il merito di avere liberato i prigionieri politici e di aver ripristinato le libertà civili.

SVEZIA

Si cerca uomo visto due volte vicino a Palme

STOCOLMA - La polizia svedese ricerca un «individuo» che ha avvicinato l'ex primo ministro Olof Palme nei giorni precedenti al suo assassinio. Lo ha detto ieri il capo della polizia di Stoccolma Hans Holmer. «L'uomo non è l'assassino ma potrebbe essere un testimone importante», ha affermato. Sarebbe un uomo di circa 35 anni, biondo, robusto, alto un metro e novanta, che indossa occhiali e che si vestiva in modo molto semplice. Holmer ha affermato che è molto importante rintracciare il nuovo sospettato e ha invitato la popolazione a collaborare. Ha aggiunto che l'omicida è probabilmente un killer professionista che si sarebbe avvalso della collaborazione di diversi complici. Holmer ha replicato alle critiche sulla lentezza delle indagini, dicendo che in questo caso conta più la profondità che la rapidità.

COMUNE DI LAURO

Avviso di gara

Questa Amministrazione deve procedere alla licitazione privata, col sistema di cui all'art. 1, lettera d), della legge 2 febbraio 1973 n. 14 e con le condizioni, modalità e procedimento di cui all'art. 4 della medesima legge, per l'appalto dei lavori di ricostruzione Cass comunale, finanziati con i fondi di cui alla legge 21/91/81 e succ. modif. ed integ., per l'importo a base d'asta di L. 601.479.819.

Brevi

- Delegazione della Fgci a Mosca
Andreotti oggi a Budapest
Ancora violenza in Sudafrica
Il test H nel Nevada registrato in Svezia
Ministro Esteri francese da Gorbaciov
Parlamentari sovietici ricevuti da Mubarak

ANGELO MATA CACCHIERA

- Il primo anniversario della morte del compagno ANGELO MATA CACCHIERA
MAMMA VALERIA
FRANCESCO CIANCIO
WANDA STRAIN
IDA CIAMEI
GIOVANNI GIORDANINO



La costruzione della Tour Eiffel in un disegno del 1888. Nel tondo, Walter Benjamin

Spettacoli Cultura

Parigi nel sogno di Benjamin

Il 26 settembre del 1940 Walter Benjamin, ebreo e clandestinamente al confine tra la Francia occupata dai nazisti e la Spagna di Franco, nella speranza di raggiungere il Portogallo e di imbarcarsi per gli Stati Uniti. Portava con sé, stando ad attendibili testimonianze, una cartella nera di pelle: «È il mio nuovo manoscritto», sembra che avesse detto. «Non posso rischiare di perderlo. Deve essere salvato. È più importante di me». Che Benjamin non si salvò è, purtroppo, ben noto: alla minaccia della polizia spagnola di riconsegnarlo alle autorità francesi, egli rispose ingenuamente una dose mortale di veleno. Un filo d'incenso e di speranza resisteva però intorno alla sorte del dattiloscritto che doveva essere, con ragionevole probabilità, quello del libro su Parigi capitale del XIX secolo. È un'edizione pubblica ora in una bellissima (e costosa: pp. XXII-1110, lire 100 mila) edizione italiana a cura di Giorgio Agamben il corpus dei materiali preparati affidati dallo stesso Benjamin, al momento della fuga di Parigi, a Georges Bataille e pubblicati nel 1982 nell'edizione tedesca a cura di Rolf Tiedemann.

passages, le gallerie che per scopi prevalentemente commerciali furono costruite per lo più tra il 1820 e il 1850 attraverso palazzi e isolati per accordo fra i proprietari: la loro fioritura coincide con quella dell'industria tessile e conseguentemente della moda, nonché con l'affermarsi di nuove tecniche di costruzione che comportavano un largo impiego di nuovi materiali come il vetro e il ferro. I passages (che vennero riscoperti con poetica nostalgia dall'aragon surrealista del Paesano di Parigi e dei quali il turista può ancora oggi trovare qualche patetico esemplare superstiti) rispondevano a due caratteristiche tipiche della nuova società mercantile: la visibilità (il «vedere e non toccare») che avrebbe convogliato e convogliò milioni di visitatori alle grandi esposizioni «universali» che, a partire da quella di Londra nel 1851, si moltiplicarono per decenni nelle maggiori capitali, e, insieme, la diffusione di quel particolare animale di metropolitana che era il flâneur, il disincantato «gironello» che fa del suo ozio di piazza e di boulevard una meta in sé, sempre pronto a cogliere l'atmosfera (ma anche l'anelito che non tiene) dello spettacolo urbano, a gustare il «senz'attesa» delle sue giornate, a passeggiare (come fu di moda nel 1830) tenendo una tartaruga al guinzaglio. Che cosa di meglio che quei passages dalla luce soffesa e rarefatta poteva offrire Parigi a mercanti e acquirenti, a sfaccendati e poeti, ai passanti in cerca di riparo dalla pioggia e alle professioniste dell'amore a pagamento?



«Nei passages», scrive Benjamin, «si trovano ancora bottoni per i quali non esistono più né colletti né camicie. Al confine fra la bottega di un calzolaio e una conforeria, i festoni dei lacci da scarpe si confondono con la liquerizia. Si frangono e crollano cassette da lettera rotolano gomiti di spago e seta. Busti di bambole ricamate e festine, calze vispette, vestiti e cappelli. Pettini color verde acceso e rosso corallo nuotano come in un acquario, delle trombe diventano conchiglie, delle occorrenti manici di ombrello, nelle vaschette da camera oscura

straordinaria capacità di sentire la voce di arte e della poesia, in tutta la gamma delle sue implicazioni anche politiche; egli leggeva con pari intelligenza sia Marx sia Baudelaire attraverso l'uno comprendendo l'altro più a fondo e perciò dell'una e dell'altra lettura moltiplicando l'utilità. Sarà certamente per questo spessore della sua sensibilità che (pur in un libro di così vasta mole) egli non rischia mai di annoiare chi, attraverso di lui, rilegge le «sue» letture.

Benigne congiunzioni guidano evidentemente la spesso disordinata economia delle nostre letture. Ecco che in uno dei primi articoli dedicati a Parigi capitale del XIX secolo (quello di Alberto Abruzzese su Il manifesto) leggo la nota infondata, ma attraverso cui quella tipicità che nell'Ottocento fu della Parigi analizzata da Benjamin sarebbe da trasferirsi, a partire dagli Anni Trenta del secolo XX, su New York: «i quali contemporaneamente mi trovo a scorrere alcuni capitoli di un libro intitolato L'esperienza della modernità, scritto nel 1981 da Marshall Berman (un professore americano di scienza politica) e pubblicato qualche mese fa presso «Il Mulino» (pp. 432, lire 35.000). Anche Berman, certamente non insensibile alla lezione benjaminiana, passa per Marx e per Baudelaire, ma per approdare infine alla sua New York come verifica contemporanea di una delle tesi del suo studio, secondo cui «la tragica ironia dell'urbanizzazione modernista sta proprio nel fatto che il suo trionfo ha contribuito a distruggere quella stessa vita urbana che essa sperava di creare».



19 maggio 1940: Ciano parla a Cremona in favore dell'entrata in guerra. Ciano è uno dei personaggi del programma tv «La fronda inutile» che va in onda stasera



Ciano, Bottai, Grandi al centro di un programma in onda da stasera su Raitre. Ecco come gli esponenti del regime fascista, pur consapevoli del disastro finale, non fecero nulla per evitarlo

Tre uomini in bilico

«Perché solo «inutile». E perché non anche «dannosa»? Questa è l'unica obiezione (scherzosa) che il recensore si sente di muovere agli autori (Massimo Felisati, sceneggiatore; Franco Girard, sceneggiatore-regista) del programma intitolato, appunto, La fronda inutile e dedicato a tre figure centrali del regime fascista (Galeazzo Ciano, Giuseppe Bottai e Dino Grandi), che andrà in onda in due puntate su Raitre, stasera e domenica 30 marzo, alle 20,30.

Il genere scelto è quello del teatro-inchiesta. Ciò significa che i personaggi (tutti defunti, tranne uno) rivivono il loro passato attraverso le voci, i gesti, gli sguardi (i cipi) di attori professionisti, bravissimi tutti (ma specialmente Massimo Ghini, Pietro Bonoli, Paolo Crostini) nel ricreare le emozioni, l'atmosfera, «porgendo» con ironico distacco iperrealista le «battute» che i personaggi stessi ebbero la vanità (o la debolezza) di affidare al poster in diari, lettere e libri di ricordi.

Scintillano le loro giovani «capocce» folte di capelli imbrillantiti e superpettinati; non fanno una piega giacche a pantaloni tagliati da grandi sarti, vestiti da passeggio color crema, uniformi gallonate da gerarchi, ufficiali, ministri. Lampade d'epoca («Art déco») illuminano a giorno scrivanie lucidissime, simboli arroganti del potere. E loro, i detentori del potere, si agitano, ma con movimenti secchi, leghosi, da marionette, credendo (fingendo di credere) di fare la Storia, mentre la Storia li fa e li disfa a suo piacimento. Intelligenti come sappiamo esserlo noi italiani, ma anche velleitari, cinici, pigri, opportunisti, amorali e in fondo vili (di una viltà non fisica, certo, ma, appunto, intellettuale), Ciano, Bottai e Grandi (ma non solo loro, perché anche Italo Balbo «aveva già capito tutto») videro con perfetta lucidità, fin dalla primavera del 1939, l'abisso nel quale l'Italia sarebbe finita se fosse entrata in guerra al fianco della Germania.

Sulla diagnosi non avevano dubbi. Balbo: «La Libia, fra inglesi e francesi, è come una fetta di prosciutto fra due fette di pane, pronta per essere mangiata. La guerra sarebbe la fine del fascismo, della monarchia, delle colonie». Ciano: «Gli otto milioni di balonette sono poco più di un milione, comprese quelle del ballata. Gli americani interverranno e si vedranno i loro carri armati sfilare in piazza Venezia». Bottai: «Siamo tutti d'accordo a non volere la guerra al fianco del tedesco». Bocchini, capo della polizia (esagerando e anticipando assai, purtroppo): «La popolazione è sempre più antitedesca e ostile alla guerra. Prevedo sommosse a carattere neutralista. Alcuni carabinieri e agenti di polizia potrebbero far causa comune col popolo». Ma, fatta la diagnosi, ci vuole la terapia. E qui i tre (o quattro, o cinque) ingegni si dimostrarono prodighi di parole e avari di fatti. Ciano esercitò sul «suocero-duce» pressioni vivaci (o forse, come nel filmato, si esercitò a esercitare davanti a una poltrona vuota), evitando però con prudenza i rischi di una rottura (Mussolini, per spaventarli, gli aveva fatto leggere il ritaglio di un giornale francese in cui si rievocava la fine di Roehm, il potente capo della Sa nazista, fatto assassinare da Hitler). Inoltre, «intervistato» da una insidiosa voce femminile fuori campo (un «trucco» assai riuscito del teatro-inchiesta), il genero del dittatore è costretto ad ammettere di aver voluto la guerra di Spagna («per respingere la minaccia bolscevica») e la conquista dell'Albania («per

ROMA — L'idea di un «giallo» nella storia della musica, figurarsi, ci attrae. Ed è fantastico che l'insinuazione di misteri capitoli in ricorrenze di anniversari che dovrebbero chiarire ogni cosa. Ma sono «gialli» all'italiana. Dopo trecento anni dalla nascita di Domenico Scarlatti, ci chiediamo: «Ma chi ha scritto le sue cinquantotto Sonate per clavicembalo? I manoscritti non si sono trovati, e persino la tomba del musicista andò dispersa. Ora c'è un «giallo» — centocinquanta anni — sul più adorabile dei nostri musicisti. Vincerò, dice Heine, ne dette un ritratto affascinante: «...cappelli ricciuti di un color biondo chiaro, quasi dorati; fronte nobile ed alta, naso diritto, occhi d'un azzurro pallido... Gli abiti inguainavano il suo corpo slanciato, con flessuoso languore, e portava il bastoncino con un'aria idilliana. Le donne se lo sbacucchiavano, se lo litigavano, ne andavano pazzo». Le donne, cioè le grandi cantanti del tempo. A Parigi, Bellini aveva avviato, con la laboriosità che lo caratterizzava (ma, come si sa, non era un'«altra, ditto»), la composizione dei Puritani. Ma lavorando per Parigi, già aveva, nel maggio 1834, l'occhio puntato al San Carlo di Napoli che gli aveva richiesto un'opera nuova. E così fu preso da una ven-

Ricompare a Bari una versione inedita dell'opera di Bellini Il «giallo» dei Puritani

dei Puritani, rifatta apposta per Maria Malibran. «Nel secondo atto — scriveva al suo amico Florimo — avrà una gran scena per lei sola, dove avrà di che impiegare la sua celestria anima, da far piangere tutti, e poi la fine è brillantissima e tenera...». Qualcosa, però, si mise in mezzo. Gelosie, rivalità, pregiudizi? Il San Carlo non accettò l'opera rifatta e Bellini voleva correre a Napoli, soprattutto per la Malibran, «per coprirlo di baci, a dispetto di tutto il mondo». L'altra mattina ci siamo trovati alla Casina Valadier per una conferenza-stampa sul «giallo» dei Puritani. Possiamo stati incaricati dalle indagini su questa faccenda, non avremmo trascurato le parole che, dopo i baci di cui Bellini voleva ricoprire la cantante, ribadiscono l'intenzione con quell'«di tutto il mondo». C'era Cella, Franco Serpa, Alberto Zedda, Federico Agostini, Roman Vlad e Giuseppe Pugliese. Eran Vlad, che ha messo a confronto le due partiture, è convinto che la versione per Napoli preceda quella di Parigi. Può non aver torto: in caso simili, il primo è sempre quello che nasce per secondo. Vedremo. Le rappresentazioni avranno inizio, a Bari, il primo aprile. Dirige Gabriele Ferro; la regia è di Pier Luigi Pizzi; il ruolo della Malibran, viene disimpegnato da Katia Ricciarelli.

Erasmus Valente

L'ATTUALITÀ DI UN INTERO ANNO Tutti gli avvenimenti del 1985. Le notizie, i dati, i personaggi da ricordare in tutti i campi e in tutti i Paesi. L'aggiornamento ideale per ogni enciclopedia. Libro dell'anno De Agostini 1986. IN TUTTE LE LIBRERIE. ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI

VERSO IL I° CONGRESSO NAZIONALE DELLA LEGA PER IL LAVORO. Torino, 2-3-4 maggio. NOTTURNO TELEMATICO: incontro ravvicinato su giovani, terziario job creation. con: B. Trentin, A. M. Testa, G. Ferrari, M. D'Angelillo. seg. naz. CGIL, direttore, pres. ECOLEGA, esperto job creation. Saranno presenti esponenti della Lega delle COOP e dell'Associazione Industriali. Coordinata P. ROVERSI. MODENA - Mercoledì 26 marzo - ore 20.30 presso la sala della Camera di Commercio di Modena Via Ganaceto, 134. Organizzato dalla Lega per il lavoro di Modena in collaborazione con la Lega per il lavoro nazionale.

l'Unità Rinascita. Tariffe l'Unità: anno 6 mesi, 7 numeri 194.000 96.000, 6 numeri (*) 155.000 78.000, 5 numeri (*) 139.000 66.000. Tariffe Rinascita: anno 72.000, 6 mesi 36.000. Versare sul c/cp 1302/5 intestato a l'Unità - viale Lutetia, 101 - tel. 73 - 20162 Milano. Specificare la causale sul retro.

Spettacoli

Cultura



«Il sogno di Oblomov» al Metastasio

ROMA — Debutterà al Metastasio di Prato, il 9 aprile, «Il sogno di Oblomov» un adattamento del celebre romanzo di Goncharov, elaborato da Siro Ferrone e con la collaborazione del teatro Stabile dell'Aquila. La regia è di Beppe Navello, protagonista Fausto Bonacelli. «Si tratta di un lavoro d'insieme — ha detto Navello — che è nato e si è, in seguito, sviluppato con il precedente lavoro, «La casa dell'ingegnere» di Gadda. Con Ferrone e Bonacelli stiamo lavorando su questa strada drammaturgica che

ripropone un mito letterario, caro all'Europa, quello del disadattato, della tragedia nascosta dietro la fine di ogni possibile pedagogia ed educazione sociale». Protagonista femminile, nei panni di Olga, Domiziana Giordano, la giovane attrice che abbiamo visto nel film di Tarkovski «Nostalghia» e in «Amici miei II» di Mario Monicelli. «Il sogno di Oblomov» è la rappresentazione di educazioni incrociate — spiega Siro Ferrone — ognuno dei personaggi vorrebbe educare qualcun altro e nello stesso tempo essere educato. Al centro di questo crocevia di destini c'è Oblomov, che nella sua aristocratica lontananza dal mondo reale, rifiuta ogni possibile movimento o cambiamento della propria condizione. È un personaggio in bilico tra Am-

leto e Don Chisciotto, incapace di adeguarsi al presente e tanto meno al futuro, che non accetta, rifiutando l'educazione, l'imposizione del potere che attraverso quella si consolida. La commedia è suddivisa in quattro quadri — primavera, estate, autunno, inverno — che sono poi i quattro trimestri entro i quali si elabora il corso di educazione civile e professionale. È attraverso questo «spaccato» che sarà possibile comprendere la fine e l'anacronismo di ogni pedagogia che voglia portare ad un ordine. Dopo il dibattito a Prato, lo spettacolo partirà per una tournée che toccherà Chieti, Campobasso, Teramo, l'Aquila il 18, 19, 20 aprile e a Messina dal 23 fino al 27.

a. ma.

Ma davvero agli «under 14» fa male il film di Vida?

ROMA — «La vita di scorta», film di Piero Vida che affronta il problema della tossicodipendenza, è stato vietato ai minori di 14 anni. Ora il regista insorge: «Ho fatto un film pensando ai giovanissimi, e proprio loro sono esclusi dalle sale». Una protesta motivata? Il film, interpretato da Jean Boissery e Manuela Torri, dopo la «prima» avvenuta alla rassegna De Sica, a Venezia, è stato presentato in altri festival e rassegne, ottenendo alcuni riconoscimenti. «Ma il premio» a cui tengo di più — osserva Vida — «l'attenzione riscossa dai 2000 studenti dei licei di Agrigoli durante la proiezione organizzata per loro. Il loro giudizio è che il mio film affronta il problema non con l'ottica sensazionalistica che si ritrova ogni giorno nei mass-media, ma con coraggio e onestà. Allora, è questo che dà fastidio a chi l'ha vietato?».

Troppi sprechi negli enti lirici, dice la Corte dei conti

ROMA — Ancora un atto di accusa della Corte dei conti per il modo in cui vengono gestiti gli undici enti lirici italiani. In una relazione trasmessa in questi giorni al Parlamento, relativa agli esercizi 1983-1984 la Corte dei conti parla, tra l'altro, di gestioni che si svolgono sulla base di bilanci di previsione non regolarmente approvati o approvati ad esercizio pressoché ultimato, di «carico del personale che supera quello consentito dalle disposizioni vigenti», di organi statutari per lungo tempo in regime di proroga, di spese di rappresentanza oggetto di frequenti rilievi, di ricorso a consulenze esterne, di trattamento economico del personale non sempre rientrante nei limiti ammessi dai contratti collettivi nazionali di lavoro e si eccede anche nel ricorso agli straordinari.

Videoguida

Raidue, ore 23

Storie di maghi astrologi e denari

«Cronache di ordinaria magia» è il titolo del Tg2 Dossier in onda su Raidue alle 23. Male, malocchi, fatture, riti satanici, magia, misticismo: sono questi gli argomenti di cui si occupa l'inchiesta di Luigi Bartocioni. Argomenti «alla moda»: non solo perché le riviste di «varia magia», stanno conoscendo un periodo di vero boom, perché gli oroscopi sono tornati in auge nei giornali, perché la spiccola postea degli astrologi è piena di inquisiti interrogativi, ma perché il ritorno del «magico» e del «satanico» sta interessando di nuovo anche la Chiesa. Tra esorcisti ufficiali e maghi televisivi, ormai le professioni collegate al mistero si sono trasformate in una vera industria. Ma perché di magia parliamo anche medici d'avanguardia e persone «al di sopra di ogni sospetto»? E questo l'interrogativo che muove l'inchiesta insieme alla constatazione che in Italia, tra maghi, pitonesse e astrologi, gli addetti ai lavori del mistero sarebbero più di 300mila. E guadagnano più di medici, ingegneri o avvocati.

Raiuno: Marco Sindona da Biagi

Enzo Biagi ha avuto da Sindona l'ultima intervista (andata in onda su Spot, martedì scorso). Questa sera, alle 20,30 su Raiuno, Biagi presenterà documenti inediti su Sindona ed una intervista al figlio del finanziere, Marco, e all'avvocato Oreste Domignani. Tra gli altri servizi previsti, anche un'intervista al ministro ai Lavori pubblici Franco Nicolazzi sulla rivolta siciliana. Biagi ha quindi raccolto le interviste di cinque protagonisti di telefilm polizieschi: Konk (Telly Savalas) e in questi giorni in Italia), Derrick (interpretato dall'attore tedesco Horst Tappert) e poi ancora Mike Hammer, Starsky, il capitano Furillo. Per la rubrica «che ne è di... Spot» è andato a ricercare i tre «ragazzi terribili» di Livorno, quelli dei falsi Modigliani. Ancora, dovrebbe essere presentata l'intervista di Biagi a Raffaele Cutolo.

Canale 5: i pantaloni di Strauss

Sarà leggenda, ma si racconta che i ricercatori d'oro d'America per le loro tendine volevano un tessuto che fosse davvero indistruttibile, e che erano soddisfatti soltanto di quello che veniva da Genova, ovvero «jeans», come chiamavano allo spaccio. E con questa stoffa il signor Strauss scoprì l'oro, facendosi un paio di pantaloni. Il signor Strauss di nome si chiamava Levis, ed i suoi «jeans» si sono rivelati il più inesauribile filone d'oro tra quelli scoperti in questi anni. Ne parlerà stasera su Canale 5 alle 22,30 Nonsolomondo, la rubrica settimanale di Palazzo Pasquero dedicata anche al Salone di Ginevra dell'automobile, alla moda del tailleur ed alle «omosses», le ragazze in moto.

Raiuno: che cosa è il dolore

Cosa è il dolore? Quali componenti fisiologici e psichici si manifestano quando proviamo un dolore? E fino a che punto è possibile controllare le sensazioni? A queste domande risponde a Italia sera (su Raiuno alle 18,30) Mario Tiegno, direttore della cattedra di fisiopatologia e terapia del dolore. Con Piero Badaloni il prof. Tiegno affronterà anche un problema morale: è giusto somministrare stupefacenti per alleviare il male, come avviene spesso in alcuni paesi europei? Italia sera si occuperà anche, per la rubrica «giovanini», del lavoro artigianale.

Raiuno: ancora quei 36 gradini

Ritorna, in replica su Raiuno (alle 22), Quei trentasei gradini, lo sceneggiato scritto da Ennio De Concini e diretto da Luigi Perelli che racconta la vita di un cattedratico romano. Accolto da un buon successo di pubblico, la serie (sono sei puntate) viene riproposta ora in tre parti, due ore per volta. Protagonisti Ferruccio Amendola, il portiere, che diventa confessore ed arbitro di drammi, e le gloriose avventure, sullo sfondo del Messico dei primi della piccola Monaca Vulcano, Claudio Amendola, Paolo Ferrari. Anche il portiere vivrà la sua storia d'amore, con una inquilina. (a cura di Silvia Garambois)



Sanremo '86 Al festival del cinema d'autore «Il giardino dell'Assam», una stupenda opera prima interpretata dall'attrice, assente da anni dagli schermi cinematografici

Bentornata, Deborah Kerr

Dal nostro inviato
SANREMO — Ogni rassegna cinematografica, per quanto periferica o marginale, cerca in propria consacrazione nella cosiddetta «scoperta», in qualche pur minima «rivoluzione». Sanremo '86 l'ha trovata a mezza strada dello svolgimento della XXXIX Mostra del film d'autore. Si intitola «Il giardino dell'Assam», costituisce l'opera d'esordio della trentasettenne Mary McMurray e risulta interpretata con strepitosa bravura dalla ben ritrovata Deborah Kerr, assente dagli schermi — a parte il recente film televisivo Raiuno — a Fairborough, il Herbert Wise — da quando, nel '69, aveva preso parte al contro-voce lungometraggio di Ella Kazan il compromesso. Di ambientazione, decoro e clima psicologico inconfondibilmente inglesi, l'opera prima di Mary McMurray sorprende positivamente tanto per l'inconscia, personalissima sapienza espressiva, quanto per la sottile, penetrante verità analitica dell'ordito narrativo. In breve, congedatasi con stolta sobrietà dalla sceneggiatura stroncata da un infarto, Helen torna nella propria confortevole casa, una

bella villa ai margini di un villaggio arricchita da un vasto parco popolato delle più belle e strane piante esotiche, appunto «il giardino dell'Assam». La donna si impone subito di non abbattersi, di non lasciarsi andare allo sconforto, benché le prospettive di solitudine, dell'incombente vecchiaia, succino in lei inquietudine e paura. Questo il prologo di una storia sicuramente più significativa, più sintomatica di una semplice vicenda privata. Anzi, pur dipanandosi l'intero racconto del giardino dell'Assam costantemente a ridosso del personaggio di Helen, per impercettibili, progressivi segnali, però, il caso personale si trasforma in un apologo morale di più ramificata, consistente materia evocativa. Dunque, Helen, superato lo choc del primo smarrimento, si impegna alacramente a restaurare il passato splendore del parco casalingo ereditato dal marito, giusto nell'intento di riuscire ad inserire il menzionato giardino dell'Assam tra quelli catalogati migliori da una prestigiosa pubblicazione. In tal senso, l'attentata signora si prodiga allo spietato, anche col trasparente

proposito di esorcizzare i fantasmi, i ricordi della sua passata esistenza a fianco del marito nella lontana, agiata stagione della vita coloniale in India. Frattanto, sovrappiunge nell'appartata esistenza di Helen la presenza accidentale di una pressoché coetanea signora, indiana, Ruxmani, che, pur residente da tempo in Inghilterra, è tormentata da una ineliminabile nostalgia per il suo paese. Il fatto poi che il marito di questa stessa signora, cronicamente malato, che il figlio abbia sposato una giovane che ella non approva, tutto contribuisce a rendere la donna sempre più determinata ad andarsene, a tornare a casa. Così, passo passo, le due vite, appesantite, complicate, si incrociano, si fondono, si uniscono l'una all'altra, di Helen e di Ruxmani finiscono per intersecarsi, per influenzarsi a vicenda, in una sorta di non definita alleanza provvisoria per tirare avanti sempre e comunque. E, appunto, nel levitare di sentimenti profondissimi di solidarietà, di «giardino dell'Assam», tra quelle catalogate migliori da una prestigiosa pubblicazione. In tal senso, l'attentata signora si prodiga allo spietato, anche col trasparente

uale, fervido di un incontro, di una amicizia davvero inimitabile. Foco importa, poi, che tanto il destino esistenziale di Helen faccia intravedere avvertibili segnali di una allarmante conclusione della propria condizione di donna sola, disamata, come il mondo e la temibile vecchiaia; quanto che i giorni futuri in India riservino alla pur risoluta Ruxmani amarissimi, quasi sconfortati ricrederi. Decisiva, preziosa, irripetibile resta, semmai, l'esperienza che, per bizzarra della sorte o felice congiuntura delle cose, ha fatto incrociare l'esistenza di Helen con quella di Ruxmani. Arricchendo, rimediando, animando l'una e l'altra di un apologo morale di più ramificata, consistente materia evocativa. Dunque, Helen, superato lo choc del primo smarrimento, si impegna alacramente a restaurare il passato splendore del parco casalingo ereditato dal marito, giusto nell'intento di riuscire ad inserire il menzionato giardino dell'Assam tra quelli catalogati migliori da una prestigiosa pubblicazione. In tal senso, l'attentata signora si prodiga allo spietato, anche col trasparente

Sauro Borelli

Scegli il tuo film

STAR TREK (Italia 1, ore 20,30)
Il capitano Kirk e l'alieno Spock, gli eroi di un serial che, negli Usa, fu oggetto di culto, in versione cinematografica, nel film, diretto da Robert Wise, il regista di West Side Story. È il primo appuntamento di una miniserie di fantascienza programmata da Italia 1: stavolta, seguendo le orme di Kirk e Spock (l'ultima generazione degli autori di fantascienza sforna anche questo alleanza fra umani e alieni), ci imbarchiamo sull'astronave Us Enterprise che, nel XXIII secolo, si dirige nello spazio contro uno sconosciuto nemico. **IL MUCCIO SELVAGGIO** (Italia 1, ore 22,50)
Western, sempre western, fortissimamente western. Mentre Silvestro di Kсанд dimostra che, purtroppo, i tentativi di resuscitare questo glorioso genere sono destinati a fallire, Italia 1 inaugura un'altra operazione di studio e nostalgia, mandando in onda da oggi un lungo ciclo dedicato a cow-boys e praterie. Ecco per cominciare il bel film di Sam Peckinpah interpretato nel '69 da William Holden, Ernest Borgnine, Ben Johnson e Warren Oates. Un gruppo di banditi, agli ordini del capo Bishop, si trova coinvolto in una serie di sanguinose avventure, sullo sfondo del Messico dei primi del Novecento, dove sta per scoppiare l'insurrezione guidata da Pancho Villa. Lo sguardo malinconico di Holden, emulo dei grandi protagonisti degli western del passato, e il panorama di povertà di questa terra alle porte dei ricchi States sono la cosa migliore del film. **COLPO DI GRAZIA** (Raitre, ore 23,15)
Un Volker Schlöndorff in «stato di grazia» in questo film del '76, assai più morbido e risolto di prove come Katharina Blum o Un anno di Suann. Siamo sulle rive del Baltico, nel 1919, mentre il paesaggio innevato è acceso dai fuochi della rivoluzione popolare, da un lato e dall'altro della cospirazione anti-bolscevica di un gruppo di ufficiali dell'ex Germania imperiale. Nel castello di Kratovice si intrecciano i destini di Sophie, donna bella, vitale, disinibita (è un'ottima Magarethe von Trotta) e del comandante Eric (Mathias Habich). Lei è innamorata di lui e, respinta, finisce per arruolarsi coi partigiani: lui la sfugge e, nel farlo, sfiora la coscienza della propria omosessualità. **IL MARATONETA** (Eurotv, ore 20,30)
Duello fra due grossi club, e fra il Bene e il Male, in questo film di John Schlesinger. Dustin Hoffman è un giovanotto newyorchese tutto onestà e allenamento sportivo. Laurence Olivier è un dentista d'origine tedesca arricchitosi coi denti d'oro degli ebrei in tempo di guerra e di lager. New York, e soprattutto lo studio del medico, sono il teatro di una bizzarra, strenua guerra fra il giorno e la congiura di ex-nazisti. Il film, ben fatto, è del '76.

Programmi Tv

- Raiuno**
 - 10.35 «WAGNER» - Sceneggiato con Richard Burton
 - 11.25 TAXI - Telefilm «Una ragazza avventata»
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
 - 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Conduca Enrica Bonaccorti
 - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
 - 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
 - 14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
 - 15.00 CRONACHE ITALIANE
 - 16.00 L'AMICO GIAPPONESE - «Buon compleanno mamma»
 - 16.30 SPECIALE DE «IL SABATO DELLO ZECCHINO» - (1ª parte)
 - 17.00 TG1 FLASH
 - 17.05 SPECIALE DE «IL SABATO DELLO ZECCHINO» - (2ª parte)
 - 17.55 DISE: DIZIONARIO - «Emoglobinasi»
 - 18.10 ZAZZURRO - Programmi dell'accesso
 - 18.05 ITALIA SERA - Conduca Piero Badaloni
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TG1
 - 20.30 SPOT - Uomini, storie, avventure, con E. Biagi
 - 21.50 TELEGIORNALE - Sceneggiato con Ferruccio Amendola e Mara Fico. Regia di L. Perelli
 - 0.02 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
 - 0.05 DSE: NUOVE TECNOLOGIE BIOMEDICHE E SANITARIE
- Raidue**
 - 11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco. Con Enza Sampò
 - 13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 COME NOI
 - 13.30 CAPITOL - Telefilm con Rory Colton
 - 14.30 TG2 FLASH
 - 15.00 DSE: TEMI PER ESERCITAZIONI DIDATTICHE
 - 16.00 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
 - 17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
 - 17.40 OGGI E DOMANI - Di W. Azzella, con V. Riva
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCESCO - Telefilm
 - 19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
 - 20.30 CUELL'ULTIMO PONTE - Film con Dirk Bogarde e James Caan. Regia di Brian Koppelman
 - 22.50 TG2 - STASERA
 - 23.00 TG2 - DOSSIER - Il documento della settimana
 - 23.50 APUNTAMENTO AL CINEMA
 - 24.00 TG2 - STANOTTI
 - 0.10 DAI MUOVITI - Film con Paula Prentiss e Elliott Gould
- Raitre**
 - 11.00 HOCKEY SU GHIACCIO - Giappone-Italia
 - 11.00 UNA DONNA - Sceneggiato di 2ª puntata
 - 14.00 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo (2ª puntata)
 - 14.00 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese (2ª puntata)
 - 15.30 TARANTO STORY - (3ª puntata)
 - 16.05 DSE: MEDICINA SPECIALISTICA
 - 16.35 DSE: GIOVANI FATTORI
 - 17.10 DADAUMPA
 - 18.10 L'ORECCIOCCO - Con F. Fazio e S. Zaui

- TG3 - Nazionale e Regionale**
 - 19.05 DSE: LABORATORIO INFANZIA
 - 20.00 DONNA - Telefilm con Geoffrey Lewis
 - 21.50 GED - L'avventura e la scoperta, con F. Quilici
 - 22.40 TG3
- Canale 5**
 - 23.15 COLPO DI GRAZIA - Film con Margherite Trotta e M. Babich
- Alte**
 - 8.30 ALICE - Telefilm con Linda Levin
 - 8.55 FLO - Telefilm con Geoffrey Lewis
 - 9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
 - 10.15 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
 - 11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Goco a quiz
 - 11.30 TITTI/AMIGLIA - Goco a quiz
 - 12.00 BIS - Goco a quiz con Mike Bongiorno
 - 12.40 IL PRANZO È SERVITO - con Corrado
 - 13.30 SENTIERI - Teleromanzo
 - 14.25 LA VALLE DEI PINI - Telefilm
 - 15.20 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Sceneggiato
 - 16.15 ALICE - Telefilm con Linda Levin
 - 16.45 HAZZARD - Telefilm con Chatterne Bach
 - 17.30 DOPPIO SLALOM - Goco a quiz
 - 18.00 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
 - 18.30 C'EST LA VIE - Goco a quiz
 - 19.00 JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
 - 21.30 ZIG ZAG - Goco a quiz con R. Vianello
 - 20.30 DALLAS - Telefilm con Larry Hagman
 - 19.30 FALCON CREST - Telefilm con Jane Wyman
 - 22.30 NONSOLOMOOD - Settimana di varia vanti
 - 23.30 IL GRANDE GOLF DI CANALE 5
 - 0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con Dennis Weaver
- Retequattro**
 - 8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
 - 9.00 DESTINI - Telenovela
 - 9.30 LUCY SHOW - Telefilm
 - 10.00 IL MAGGIORE BARBARA - Film con Wendy Hiller
 - 11.45 MAGAZINE - Quotidiano del mezzogiorno
 - 12.15 AMANDA - Telefilm
 - 12.45 CIAO CIAO
 - 14.15 DESTINI - Telenovela
 - 15.00 AGUA VIVA - Telenovela
 - 15.00 LA VOCE NELLA TEMPESTA - Film con Marie Osborn
 - 17.50 LUCY SHOW - Telefilm «La nonna scozzese»
 - 18.20 AI GONGI DI LA NOTTE - Sceneggiato
 - 18.50 IRVAN - Sceneggiato
 - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
 - 20.30 DINMI CHE FAI TUTTO PER ME - Film con J. Dorati
 - 22.15 I ROPERS - Telefilm con Norma Fell
 - 23.00 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
 - 23.30 ARABESQUE - Telefilm con Tim Matheson
 - 0.10 MOOD SQUAD - Telefilm
- Italia 1**
 - 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
 - 8.55 SANFORD & SON - Telefilm

- La Casa Nella Prateria** - Telefilm
- 10.10 GALACTICA - Telefilm
- 11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
- 11.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
- 12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm con James Garner
- 13.20 HELPI - Goco a quiz con I. Gatti di Vicolo Miracoli
- 14.15 DEJAY TELEVISION
- 15.00 ANCHI SI' BICCHIAMO HEROE - Telefilm
- 16.00 BOM BOM BAM
- 16.10 ANTOLOGIA DI JONATHAN - Con Ambrigo Fogar
- 16.30 GOCO DELLE COPPE - Goco a quiz. Con Marco Predolin
- 19.30 LA FAMIGLIA ADAMS - Telefilm
- 20.00 KISS ME LICIA - Cartoni animati
- 20.30 STAR TREK - Film di Robert Wise
- 22.50 IL MUCCIO SELVAGGIO - Film di Sam Peckinpah
- 01.30 CANNON - Telefilm
- Telemontecarlo**
 - 17.00 LA FAMIGLIA MEZIL - Cartoni animati
 - 17.50 R. SOLE SORGE AD EST - Sceneggiato
 - 18.30 CARTONI ANIMATI
 - 18.45 DANIGRO DAYS - Telenovela
 - 19.30 TMC NEWS
 - 19.45 MESSICO '86 - Storia della Coppa del Mondo
 - 19.50 GIOVANNI DA UNA MADRE ALL'ALTRA - Sceneggiato
 - 21.00 CUORE DI PIETRA - Telefilm
 - 22.30 RUGBY TIME - Sport
- Euro TV**
 - 11.55 BENEDETTA & COMPANY - Sceneggiato
 - 13.00 CARTONI ANIMATI
 - 14.00 ANCHI SI' BICCHIAMO HEROE - Telenovela
 - 14.30 NINAMORARSI - Telenovela
 - 15.00 I TRE GRANDI DELLA SQUADRA SPECIALE - Film con Stuart Damon
 - 17.30 CARTONI ANIMATI
 - 18.00 CARMIN - Telenovela con Patricia Pereyra
 - 20.00 CANDY CANDY - Cartoni animati
 - 20.30 IL MARATONETA - Film con Dustin Hoffman
 - 22.30 I GIORNI DEL FURIO - Sceneggiato con Rutger Hauer
 - 23.25 L'AVVENTURIERO DEGLI ABISSI - Film con Stephen Boyd
- Retè A**
 - 8.00 ACCENDI UN'AMICA
 - 11.30 BENEDETTO MOSCA - Intervista
 - 14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
 - 14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
 - 15.00 NOZZE D'OMIO - Sceneggiato
 - 16.00 NATALIE - Telenovela
 - 17.00 FELICITÀ DOVE SEI - Telenovela
 - 17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
 - 19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
 - 20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
 - 20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
 - 21.00 NATALIE - Telenovela
 - 22.00 NOZZE D'OMIO - Sceneggiato
 - 23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, Onsd. verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57. 9 Rado anch'io '86: 11.30 Jacques e la fatista; 12.03 Via Assago Tenda; 14.03 Master city; 16 il Paganone; 20.00 Piccola storia dell'avanspettacolo; 21.03 Poeti al microfono; 22 Stanotte la tua voce.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 61 giorno; 8.45 Andre; 9.10 Taglio di carta; 10.30 Radio; 11.12.45 Discogame; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomogio; 18.32-19.58 Le ore della musica; 21 RadioSerà sera jazz; 21.30 RadioDue 3131 notte.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 21, 23, 25. 10.00 Piccola storia dell'avanspettacolo; 11.12.45 Discogame; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomogio; 18.32-19.58 Le ore della musica; 21 RadioSerà sera jazz; 21.30 RadioDue 3131 notte.
- MONTECARLO**
 - Ora 7.20 Identikit, gioco per posta; 10 Fatti nostri, a cura di Mirella Andre; 11.10 Piccola storia dell'avanspettacolo; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Bassoli; 13.15 Da che e per che, la dedica (per posta); 14.30 Gifs di film (per posta); 15.30 e musica; il marchio della settimana; 16.30 La stalla delle stalle; 15.30 Introduzione, intervista; 16 Show biz news; 17.30 Reporter, novità internazionale; 17.30 Libro a bello, il miglior libro per il miglior prezzo.



Un centro di riabilitazione modello

A Gerace il futuro della geriatria

In che modo lo screditato «ospedale per vecchi» è diventato un esempio di assistenza efficiente e moderna - Prevenzione e «day hospital»

La équipe del dottor Gemelli (al centro), primo del reparto di riabilitazione e lungodegenza dell'ospedale di Gerace. Nelle altre foto: due volti luminosi di anziani calabresi curati a Gerace (servizio fotografico di G. Polifroni).

Nostro servizio
GERACE (Reggio Calabria) — La chiamano già in tanti la «Erica dell'anziano», a significare un luogo di studio e di incontro a favore della terza età di valore e interesse europeo. E ci vengono in molti da ogni parte della Calabria per farsi curare; e in molti, da ogni parte d'Europa, per partecipare ai congressi sugli anziani che vi si svolgono regolarmente e con presenza di studiosi di altissimo livello.

È Gerace, dal greco *ierakon*, che vuol dire spauriviro, l'animale che compare sull'arma della città, posta com'è su un plateau di roccia che degrada fino al mare di Locri. E questa caratteristica: sembra che le case, meravigliosamente disposte, si trovino come sulla tolda di una nave, soprattutto la sua storia antica, la sua religiosità («città dalle cento chiese») unitamente alla sua fierezza con cui si difese dagli assalti arabi, ne hanno la fama.

Ma ora un'altra radice ha preso consistenza a Gerace, ed è quella dell'assistenza geriatrica. Proprio qui sorge il più moderno centro di assistenza agli anziani di tutta la Calabria e forse del Meridione, e lo ha inventato un giovane medico calabrese, Salvatore Gemelli. La sua esperienza, dice, è fatta della «forza disperante» con cui ha vissuto, come medico, nella vecchia struttura dell'ospedale di Gerace il problema degli anziani: era un vero e proprio cronico dove gli anziani aspettavano di morire, e le loro rassegnate sere propagandate, come per contagio, allo stesso personale che aveva vergogna a confessare di lavorare all'«ospedale dei vecchi».

Come per altri settori, anche per quello dell'assistenza geriatrica, l'ascesa in Calabria di modelli di riferimento (tra i vecchi cronici, 33 tra pubblici e privati, e interessanti esempi di volontariato laico ed ecclesiale, c'è il vuoto) finisce, in alcuni casi privilegiati, per diventare la condizione migliore per «inventarne» di ultramoderni. Il coraggio dell'équipe di Gerace di guardare ad esperienze europee d'avanguardia (Ginevra, Firenze, Modena, Pavia) ha fatto il resto.

Così, prima di tutto, al momento di «rifondare» il fatiscante «ospedale dei vecchi», il dottor Gemelli e la sua équipe pensarono di abbandonare il vocabolario, che poi significa rifondare una mentalità soppressa. Il reparto di assistenza agli anziani si chiamò così «Centro di prevenzione e riabilitazione», perché l'anziano non è una «cosa da lasciar morire o su cui sia inutile qualunque tipo di investimento» e un essere che può essere recuperato, e quasi sempre, riabilitato. Chi entra al «Centro di riabilitazione» di Gerace sa che



non ci sono quasi mai mali totalmente irreversibili, se non la vecchiaia. Ma la vecchiaia, appunto, non è una malattia.

Questo è un fatto importante per la Calabria è presto detto, se si pensa che essa è una delle regioni più «vecchie» d'Italia, intanto perché corsa dalla emigrazione, che in alcune zone ha succhiato via le forze più giovani, e poi per la persistenza, specie nelle zone interne, di un sistema di vita poco logorato dagli stress della civiltà industriale. Così mentre si assesta sui 68 anni la vita media in Italia, in Calabria sfiora i 72 anni, con una forte prevalenza di donne anziane (su millecinquecento ospiti dei cronici calabresi, mille sono donne). E ancora: in alcuni paesi gli ultrasessantacinquenni sono addirittura il 46%, contro il 17% della media nazionale.

Tutti i centri della Locride, quarantasei comuni sono stati staccati a tappeto dalla équipe di Gerace, e di ognuno di essi possiede la fotografia anagrafica: quanti abitanti, quanti anziani, quale la loro situazione fisiologica e sociale. Ed è proprio questa opera di «dispiegare» del territorio alla base dei diversi tipi di intervento che l'ospedale di Gerace fornisce alla collettività.

Dell'opera di riabilitazione abbiamo detto, e agisce nei tre settori a più alto rischio per l'anziano: quello cardiocircolatorio, quello neuromotorio, quello respiratorio. Ma l'aspetto forse più interessante dell'assistenza ospedaliera di Gerace è il day hospital, ed è, l'abbiamo detto, l'unico esempio calabrese, e forse, meridionale. In poche parole: da tutta la Locride gli anziani vengono la mattina in ospedale, con unullimo, ricevono la terapia e l'assistenza di cui hanno bisogno, e il pomeriggio ritornano a casa.

Il day hospital — dice il dott. Gemelli — funziona dal 5 gennaio 1981, e da allora sono migliaia e migliaia di giorni di degenza nei day hospital. I conti sono presto fatti: un giorno di ricovero ospedaliero costa quasi duecentomila lire; un giorno di day hospital costa sei e non trentamila lire. E chiaro cosa tutto questo voglia dire in termini di risparmio per la collettività. E non solo di risparmio, ma anche di rapporto diverso tra l'ammalato e la struttura ospedaliera.

E veniamo al terzo aspetto interessante del lavoro dell'équipe di Gerace: quello dell'assistenza domiciliare. La situazione della Locride, almeno nelle zone più interne, è, per certi aspetti, primitiva. «Posso raccontare per tutti — aggiunge il dott. Gemelli — un caso, che non è certo un caso-limite: quello di un anziano di Ardore. Tutti lo consideravano demente perché non «voleva» più camminare, e certi lati del suo carattere erano divenuti insopportabili. I parenti non pensavano neanche di rivolgersi ad un medico, perché, pensavano «è pazzo, e con i pazzi non c'è niente da fare». Andò fino da lui la nostra équipe. Aveva solo una frattura ad un femore. L'età e l'abbandono avevano fatto il resto.

All'inizio gli anziani visitati in casa non comprendevano il loro stato. Nella mentalità corrente è l'ospedale il toccasana di tutti i mali. Se uno è malato o anziano (che per molti è la stessa cosa) è lì che deve andare. Adesso, sono gli stessi anziani a sollecitare l'intervento delle visite domiciliari.

Il problema — o il vantaggio — è che un'esperienza come questa, quando funziona, cresce e si dilata non solo nella quantità di interventi che sono richiesti, ma anche nella loro qualità. Un'assistenza agli anziani così composta e sfaccettata «sta stretta» ad un ospedale, per quanto d'avanguardia. «La sanità da sola — dice il dott. Gemelli — non dà risposte sociali e la vecchiaia è, anche, un problema sociale. Occorre dunque che gli ospedali agiscano di concerto con gli enti locali, perché da dispensatori di terapie diventino strutture di assistenza sociale aperta».

E questo il futuro dell'assistenza geriatrica. Molti medici illuminati in Calabria l'hanno capito. Occorre che lo capiscano gli amministratori. Anche a questo punto, il dottor Gemelli, ha una proposta: «Problemi medici e sociali degli anziani» che si svolgerà in giugno a Gerace e accoglierà studiosi italiani e stranieri e gli studenti delle scuole di specializzazione in geriatria di Palermo, Firenze e Modena.

Annarosa Macri

Dalla vostra parte

La legge 141 per i pensionati statali

Sono trascorsi undici mesi dall'approvazione della legge n. 141 che dovrebbe sanare le ingiuste sperequazioni tra le diverse categorie dei pensionati statali e nulla è successo. Anzi, secondo alcune «rose» previsionali, che vengono formulate negli uffici provinciali del Tesoro, se tutto va bene, forse, per la fine dell'anno in corso sarà possibile liquidare le sperequazioni dovute per legge.

Ora, tutti ricordano come proprio sulla perequazione delle pensioni statali si scatenò qualche anno fa una lunga e penosa polemica su chi era d'accordo e chi no. I fatti stanno a dimostrare che il governo ha mal digerito la legge n. 141 del 1985. Ora, tutti ricordano come proprio sulla perequazione delle pensioni statali si scatenò qualche anno fa una lunga e penosa polemica su chi era d'accordo e chi no. I fatti stanno a dimostrare che il governo ha mal digerito la legge n. 141 del 1985.

Non i comunisti abbiamo sollevato la questione. Ma Camera per ben due volte attraverso la presentazione di interrogazioni parlamentari. La risposta del ministro Gerardo Chiaromonte è stata deludente e mortificante. Infatti, dopo aver messo in evidenza la molteplicità e complessità degli adempimenti previsti dalla legge n. 141 del 17-4-1985, ha detto: «questo ministero ha interessato la presidenza del Consiglio, al fine di ottenere

che, con decorrenza 1° gennaio 1986, sia consentito al personale degli uffici periferici e dei Centri interregionali di Bologna e Latina di effettuare un numero di lavoro straordinario superiore a quello dell'anno 1985...».

Ecco questo è tutto quello che può fare il ministro del Tesoro. E i parlamentari della maggioranza? Nulla, non esistono, per loro va tutto bene. Molti pensionati di fronte a questi assurdi e inespugnabili ritardi si chiedono: si vuole forse approfittare delle sperequazioni dovute ad oltre un milione di pensionati dello Stato per rinviare in sede i conti disastrosi dell'economia italiana? Si vuole tappare qualche buco della finanza pubblica?

Ecco, quando il governo e vasti settori della maggioranza attaccano in maniera radicale lo Stato sociale del nostro paese, sorvolano sugli sprechi, sulla qualità scadente dei servizi e sulla bassa produttività della pubblica amministrazione.

Di questa situazione nulla si dice e nulla si fa per correggerla, il massimo che riesce a fare il ministro del Tesoro, nell'epoca del computer e delle tecnologie sofisticate, è «chiedere l'autorizzazione per il lavoro straordinario».

Magra soddisfazione per un ministro della Repubblica italiana. Questo disprezzo del governo favorisce la disaffezione dei cittadini verso le istituzioni, soprattutto dei pensionati che spesso si sentono ai margini della società per il disimpegno del governo verso i loro problemi.

Benedetto Sannella
deputato comunista

La protesta dei pensionati abruzzesi

Casa-albergo all'Aquila pronta da anni: è chiusa

L'AQUILA — È costata ben 10 miliardi, da cinque anni è pronta per accogliere gli anziani che non possono più vivere in famiglia e che non dispongono di risorse sufficienti per pagare affitti elevati. Si tratta della Casa Albergo Torronio, una alternativa che può essere valida ai vari ospizi disseminati nel capoluogo abruzzese e dintorni, luoghi squallidi, vere anticamere del cimitero. Ma la Casa Albergo è ancora chiusa per disinteresse del Comune, principalmente, ma anche delle altre pubbliche amministrazioni.

Da questa esigenza, ma anche per rivendicare una più vasta e qualificata assistenza domiciliare, che attualmente viene limitata ad alcune decine di anziani più bisognosi, e sollecitare la convocazione di una seconda Conferenza comunale per la terza età in cui affrontare l'insieme dei problemi degli anziani, è nata la manifestazione indetta unitariamente dai tre sindacati pensionati della Cgil, Cisl e Uil

che, nonostante il freddo perdurante, ha riunito all'Aquila centinaia di anziani.

La protesta è stata inoltre motivata da esigenze più generali che riguardano l'intera regione. Infatti l'Abruzzo tocca una popolazione anziana del 30% del totale, mentre la media nazionale si aggira sul 20%. Ciò significa che i problemi sociali, sanitari, esistenziali sono qui più acuti e richiedono quindi interventi adeguati.

Nel comizio che si è svolto a piazza Palazzo, dove a nome dei tre sindacati ha parlato Fazio Franchi, è stato chiesto alla giunta regionale un finanziamento pari all'1% del bilancio regionale 1986. Inoltre è stata espressa solidarietà ai lavoratori della Italtel minacciati da licenziamento.

Dopo la manifestazione, i pensionati hanno occupato per oltre due ore i locali della giunta comunale. Il sindaco e l'assessore ai problemi sociali si sono impegnati a portare le richieste dei pensionati e degli anziani in generale al prossimo consiglio comunale.

Ginger-Fred, sogni di ieri e realtà

Non dovrebbe protestare Ginger Rogers e minacciare azioni legali contro l'ultimo film di Fellini «Ginger e Fred». Lei che abbiamo visto di recente, bella da tanto tempo e sempre giovane, con la gran chioma bionda e il trucco fatale mentre ballava il tip-tap con Raffaella Carrà, dovrebbe invece rallegrarsi di avere in Giulietta Masina una «imitatrice» che tanto le somiglia come donna e come attrice. E come lei è altrettanto ricca di grazia e di stile.

Nel film Giulietta Masina è una anziana soubrette chiamata a Roma da una rete televisiva privata che vuole riproporre a platee più vaste il fortunato numero che eseguiva con il suo partner (Marcello Mastroianni) negli anni quaranta basato sull'imitazione, fin dai nomi d'arte, dei famosi ballerini d'oltre oceano.

La giovinezza è lontana, il successo quasi dimenticato e irripetibile, non fosse per la



Due emblematici personaggi a confronto nel film di Fellini. Una figura di donna in cui la vitalità del presente fa rivivere il passato senza rimpianti

Giulietta Masina e Marcello Mastroianni in una scena del film «Ginger e Fred» diretto da Federico Fellini

film ha molte chiavi di lettura e l'inesplicabile risentimento della vera Ginger ne fornisce forse una in più: come far convivere l'ieri con l'oggi, le certezze acquisite con gli imprevisti e le sorprese del momento. Il passato l'ex ballerina se lo porta dietro, non è stato dimenticato né rinnegato: nei valigioni che trascina sempre da sola c'è il suo abito da ballo, ci sono le scarpette e la parrucca; ma ci sono anche i sogni di ieri, i battimani, l'amore senza sbocco per Fred. Anche loro saranno tirati fuori con gli oggetti da scena? Si polverizzeranno al soffitto dei tempi cambiati, lasciando una scia di dolore? E le luci della ribalta televisiva saranno fatali alla resuscitata Giulietta, come lo sono state per Calvero di Chaplin?

Veramente, conoscendo Fellini e le figure femminili che crea, bisognerebbe aver fiducia fin dall'inizio. Insieme

ad alcuni altri registi (sempre di più, per la verità) egli dimostra di credere nelle donne, giovani o anziane che siano, e nei loro sentimenti. La soubrette che interpreta il tip-tap di ieri non ha paura del passato soprattutto perché c'è nella sua vita un presente vivo e pulsante, anche se quasi tutto è stato sostituito. Al posto del ballerino amante c'è un marito, al posto della danza un lavoro quasi artigianale che la fa alzare alle sei di mattina e la impegna tutto il giorno. E poi ci sono i figli e i nipoti di cui parla subito agli indifferenti e sbrigativi conduttori della trasmissione e ai quali si collega telefonicamente fin dal suo arrivo, per sapere cosa fanno, se sono a cena, se nella casa tutto si svolge con la serena cadenza che conosce bene.

Dunque, dice Ginger-Giulietta, finché avete un bel presente il lontano passato non vi pesa, vi dà solo un po' di nostalgia e succede perfino il miracolo che tutto diventa presente, un eterno presente in cui hanno uguale valore i ricordi e i fatti nuovi. Anche questa buffonata della trasmissione rievocativa è

per la ballerina di ieri qualcosa da prendere sul serio, per non scadere professionalmente ai propri occhi: vuole provare i passi, vuole che il vestito non appaia guaiato, che la parrucca sia in ordine. Sa giocare tuttavia e gioca con le curiose persone che incontra, facendosi fotografare in braccio a un mister muscolo di cui apprezza la prestanza e che apparirà, come no?, anche lui nel programma.

La dichiarazione del regista circa il suo recente bisogno di «proiettare sui personaggi le preoccupazioni, i ritorni, le rimozioni che il problema dell'età che avanza non obbliga a vivere» pare non riguardare molto la protagonista. Una vecchiaia solitaria e amara non è nei valigioni di Ginger-Giulietta; è semmai nelle mani vuote di Fred-Marcello. Che pare non avere presente, né lavoro, né famiglia, né effetti. Tanto la sua compagna è graziosa e accura quanto lui è trascurato e randagio. Del passato è vittima e la sua incapacità ad accettarlo lo ha portato perfino in una clinica di malattie mentali. Pare non riuscire a restare lucido davanti

alla prova di tornare per pochi minuti quello di un tempo: tutti hanno colpe verso di lui e dovrebbero essere messi alla gogna! Tanta di farsi coraggio con l'alcol, con i messaggi, con il ferro di cavallo e favoleggiare di recenti conquiste femminili, salvo cadere nel più tetro disprezzo del suo corpo di oggi. La sua vicenda si conclude con un penoso ruzzolone sulla scena e con l'elementare ricerca di cibo e di denaro.

Intanto la sua amante di una volta se ne va verso il suo treno di ritorno, senza che lui l'accompagni, senza che lui si tetra disprezzo. Durante la sua avventura romana Ginger-Giulietta ha rifiutato una sola cosa: dire la sua età come espedito per intenerire il pubblico e suscitare pietosi applausi di compassione. «Ho gli anni che servono a farmi applaudire» risponde dignitosamente a chi si preoccupa solo dello spettacolo.

Potrebbe essere un suggerimento: meritarseli gli altri, meritarsela l'approvazione ad ogni età.

Giuliana Dal Pozzo

Pensione sociale: i tre periodi del 1986

Con la scala mobile semestrale sono stati aumentati i limiti di reddito per la pensione sociale. Vorrei sapere a quanto ammontano esattamente per l'intero anno 1986.

GENNARO SILONE
Napoli

I limiti di reddito per l'anno 1986 si modificano tre volte. Il primo vale da gennaio ad aprile, il secondo da maggio a ottobre e il terzo da novembre a dicembre. Essi sono diversi a seconda dell'ammontare mensile della pensione sociale. Vediamo i tre casi:

1° periodo. Per il periodo da gennaio a aprile la pensione sociale pagata dall'Inps ammonta a 221.800 lire il mese. Per aver diritto

alla pensione intera il richiedente non deve avere alcun reddito. Se ha redditi, ogni lira di esso diminuisce di una lira l'importo della pensione sociale, fino al reddito massimo annuo di lire 2.883.400. Oltre tale importo l'interessato non ha più diritto alla pensione sociale ridotta.

Se però è coniugato occorre cumulare i redditi e spetta sempre la pensione se il reddito non supera il limite annuo di 8.859.550 lire. Entro questo importo si ha sempre diritto alla pensione sociale intera. Se i redditi sono superiori ma entro il tetto massimo di undici milioni 742.950 lire annue spetta la pensione in misura ridotta. Niente pensione se i redditi sono più alti di tale ultimo importo.

2° periodo. Per il periodo da maggio a ottobre la pensione sociale ammonta a 227.550 lire il mese. Il limite di reddito del richie-

dente non può superare l'importo annuo di 2.935.150 lire; il reddito cumulato con quello del coniugato non può superare 9.089.000 lire (per la pensione intera) o 12.025.050 lire (per la pensione ridotta).

3° periodo. Per gli ultimi due mesi del 1986 la pensione sociale ammonta a 233.450 lire. Il reddito del richiedente non deve superare 2.952.650 lire annue; quello cumulato con il coniugato non deve superare lire 9.326.250 annue (per la pensione intera) o 12.279.100 lire (per la pensione ridotta).

Il Pci e «l'Unità» sempre contro le ingiustizie

Tempo fa ho avuto la vostra promessa che avreste dedicato ampio spazio alle

disgraziate condizioni degli anziani della prima guerra mondiale e ai mutamenti della seconda guerra mondiale. Non ho visto ancora niente...

Tutte le pensioni di guerra, sia degli uomini che delle vedove, sono una vergogna. Basta dire che lo, quale grande invalido di guerra, percepisce una pensione che è la metà di quella di un netturino.

ANTONIO CECCHINI
Pesaro

Tu hai ragione, ma devi tenere sempre presente che anche noi vogliamo una società più giusta, come del resto chiedi tu, e perciò dobbiamo ricordarti che il Pci si è sempre battuto per un giusto e adeguato aumento delle pensioni di guerra, che oggi per la loro quasi totalità sono offensive per chi le percepisce, ma anche per chi (leggi governi di questi tempi e quelli del passato) le dà. Per adegua-

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da:

Rino Bonazzi
Mario Nanni D'Orazio
Angelo Mazziari
e Nicola Tisci

re a livelli più alti le basse pensioni di guerra, abbiamo mantenuto sempre una condotta decisa e continueremo a farlo, in appoggio alle esigenze dei mutilati e invalidi di guerra, delle vedove e degli orfani di guerra. Dobbiamo aggiungere

che per questo stato di cose le responsabilità non ricadono di certo sul Pci. L'Unità, e veniamo ai rilievi che muovi al giornale, ha fatto e fa quanto è nelle sue possibilità a favore di una categoria così umiliata, e lo fa giorno per giorno, non soltanto il martedì nella pagina degli «Anziani e società». Se vuoi renderci conto delle iniziative e delle battaglie del Pci a favore dei titolari delle pensioni di guerra, leggi la risposta che il deputato comunista Riccardo Bruzzani dà sull'«Anziani e società» di martedì 4 marzo 1986, rubrica «Domande e risposte».

Il tuo riferimento all'articolo che parlava delle condizioni disagiate delle donne ci fa pensare che si voglia scatenare una guerra tra proveri che non ha motivo di essere. Tutti i ceti socialmente più deboli devono essere uniti per migliorare collettivamente la

loro posizione economica e sociale in seno alla società capitalistica che tende a «stritolare» chi non è capace di adeguarsi prontamente al sistema.

Come si giustificano i benefici soltanto dal marzo 1968 (legge «140», ex combattenti)

Abbiamo letto sull'Unità del 18 febbraio 1986, nella rubrica «Domande e risposte», la spiegazione data al signor Marino Simonetti di Scandicci (Firenze) a proposito delle esclusioni dai benefici previsti dalla legge n. 140, art. 6, comma II (il titolo in testa alla lettera diceva: «Autentica discri-

minazione per gli esclusi dalla «336», ndr). Naturalmente siamo perfettamente d'accordo che già la legge n. 336 avrebbe dovuto dare il riconoscimento previsto a tutti gli ex combattenti, senza discriminazione alcuna. Quindi, l'origine del gravissimo errore commesso va ricercata appunto in tale legge del 7-3-68. Si giustifica, invece, anche se la cosa ripete un'altra ingiustizia, che la decorrenza della pensione deve essere successiva appunto alla legge del 140 del 15 aprile 1965 avesse previsto la concessione dell'«autentica» pensionistica delle L. 15.006, e poi di L. 30.000 del 1° gennaio '87, a tutti gli ex combattenti, anche per quelli con pensione antecedente al 7-3-68, si sarebbe offerta la motivazione indiscutibile per riaprire tutto il contenzioso della legge 336. Tutti i lavoratori statali, parastatali e degli Enti pubblici hanno usufruito della legge della 7-3-68; quelli che erano

già in pensione non hanno ottenuto alcun vantaggio. Se con legge n. 140 il beneficio avesse riguardato anche gli ex combattenti con decorrenza della pensione prima di tale data lo Stato avrebbe dovuto fare fronte al pagamento dei benefici a tutti gli ex combattenti che godono di qualsiasi regime pensionistico. Si può immaginare quante migliaia di miliardi sarebbero occorsi per soddisfare tale esigenza. Ecco perché la legge n. 140 ha dovuto riportare il limite del 7 marzo 1968 già stabilito dalla legge 336.

Tanto volemmo dire per obiettività poiché ci sembra che gli ex combattenti debbano essere informati in modo completo e si rendano conto della complessità di questa vicenda. Non riteniamo aiuti la loro informazione dando risposte parziali.

I. NAHOUM-MILAN
(Presidente Anpi prov.)
Torino

**Nella notte il voto
del Congresso romano**

Approvati Tesi e programma

Accolti diversi emendamenti, tra cui Castellina sugli Usa e Ingrao sul sindacato

Il 16° Congresso della Federazione romana ha approvato le Tesi ed il documento di programma sostanzialmente all'unanimità. I lavori, al momento in cui chiudiamo la cronaca, sono ancora in pieno svolgimento e domani daremo conto delle elezioni degli organismi dirigenti. Una giornata lunghissima, segnata da discussioni e anche da nottate sulla drammatica situazione nel Golfo della Sirte che man mano giungevano al Congresso e che la presidenza comunicava all'assemblea. Sono stati approvati gli emendamenti Ingrao alla Tesi 33 sul sindacato, Castellina alla Tesi 15 sugli Usa e Bassolino al capitolo del programma sull'energia. Respinti tutti gli altri emendamenti presentati al Comitato centrale e numerosi emendamenti delle sezioni. Sono stati anche approvati diversi emendamenti giunti dai congressi regionali ed uno di parziale riscrittura della Tesi 37 (Governo di programma) presentato dalla commissione politica.

Nella 2° e 3° pagina di cronaca servizi sulla giornata di ieri e sintesi degli interventi che non erano stati ancora pubblicati.

Il Psdi chiede la verifica

«Maggioranze istituzionali»: al Pri solo no

Il Pci non intende sostenere giunte «traballanti e litigiose» - Gli alleati critici



Oscar Mammì (Pri) Ruggero Puletti (Psdi)

I repubblicani chiedono «maggioranze istituzionali», i socialdemocratici vogliono verifiche programmatiche «subito dopo Pasqua», i socialisti sono inquieti: tira di nuovo aria di tempesta nella giunta pentapartita della nostra regione. Al Comune, alla Provincia, alla Regione le maggioranze «traballanti e litigiose», come le ha definite Giovanni Bertinquer, sono di nuovo in pericolo.

Hanno cominciato i repubblicani al loro congresso provinciale. Oscar Mammì, ministro della Repubblica e consigliere comunale in Campidoglio, aveva presentato un'ipotesi di «maggioranze istituzionali» al Comune, alla Provincia e alla Regione con il compito di integrare e completare maggioranze governative e per «gestire questioni la cui importanza, la cui qualità e lo stesso arco temporale che investono, vanno assai al di là del pentapartito oggi, delle giunte di sinistra ieri». La proposta è stata accolta dal congresso del Pri che nella mozione finale ha ripetuto con le stesse parole il suggerimento del dirigente nazionale.

A chi è diretto il messaggio del Pri? E che cosa significa in pratica? Ai comunisti, certo, ma anche agli alleati, è stata la risposta di Oscar Mammì che considera la svolta «istituzionale» necessaria soprattutto alla Provincia, dove, a suo parere, c'è il rischio di elezioni anticipate visto il grave sfaldamento politico della maggioranza pentapartita. E tuttavia né i comunisti né gli alleati hanno mostrato di apprezzare la proposta repubblicana.

Il Pci non ha nessuna intenzione di «integrare o sostenere» le già definite «traballanti e litigiose maggioranze». «Le giunte nate in omaggio ad omogeneità pentapartita», ha commentato Giovanni Bertinquer — faranno più rapidamente del previsto. Nessuno può pensare che noi le sosteneremo. Per la Provincia abbiamo già proposto di partire subito dalla formulazione di un programma, aggiornando e anche migliorando le esperienze della giunta precedente, e di verificare quali tra le forze democratiche sono disponibili ad aiutarci. Per il Comune siamo incoraggiati ad intensificare l'opposizione; con proposte e programmi che vadano nell'interesse della città. In questo modo si possono creare convergenze e si può preparare una alternativa per l'amministrazione capitolina. Mentre per Roma Capitale si aprono interessanti prospettive, è grave che Regione, Provincia e Comune siano oggi di freno e rischio di compromettere un'occasione irripetibile.

Anche gli alleati non hanno accolto la proposta repubblicana se non nella sostanza. I socialisti (Redavì, segretario provinciale del partito) ritengono che essa non sia un'alternativa al pentapartito, ma vada intesa come spirito di apertura verso l'opposizione sui grandi temi, spirito che, a loro parere, ha sempre caratterizzato la politica del Psi.

I socialdemocratici, impegnati in prima persona nella polemica (la verifica urgente è richiesta da Ruggero Puletti, commissario della federazione romana, in una lettera al coordinatore cittadino della Dc D'Onofrio), ritengono l'idea del Pri interessante ma da considerare solo al momento della verifica. Quanto alla Dc, lo stesso D'Onofrio, in un commento ufficiale, ha parlato di attesa per «capire meglio» di che si tratta. Come andrà a finire il pentapartito ci ha abituato a risse continue che rientrano appena si trova un minimo compromesso: si tratta anche stavolta della stessa storia? Il Psdi, per esempio, lancia l'ultimatum («o verifica dopo Pasqua o crisi») essenzialmente per costringere la Dc a procedere alle nomine delle aziende municipalizzate prima che essa si riunisca a congresso.

Tuttavia le accuse che il partito socialdemocratico muove alla Democrazia cristiana sono dure. Altrettanto lo sono quelle che già da qualche settimana avanza il Psi. Siamo alla stretta finale?

Maddalena Tulanti

**L'ingorgo?
Ah, saperlo.../3**

Le informazioni sulla circolazione fornite con notiziari speciali o attraverso il telefono - Funziona così a Londra, Parigi, New York e Milano, ma c'è anche chi è perplesso

«Buongiorno, sono le 8, questo è il bollettino di informazione radiofonica sul traffico cittadino... circolazione scorrevole, stamattina, sulle principali strade del centro di Roma. Traffico intenso, invece, sull'Appia. In particolare all'altezza di piazza Re di Roma la circolazione è fortemente rallentata a causa di lavori in corso. Si consiglia di evitare la zona prendendo le strade adiacenti...»

Potrebbe cominciare più o meno così, in un giorno qualsiasi, il servizio di informazione radiofonica sul traffico. Non è fantascienza: Londra, Parigi, New York, più vicino a noi, Milano hanno da tempo qualcosa di simile. Un servizio trasmesso per radio (e si potrebbe pensare anche per telefono) che consente di avere un quadro completo della situazione del traffico. Un servizio che informa sulle zone calde della città, che consiglia se utilizzare la macchina o l'autobus, che evita di dire «Ah! Saperlo...» quando ci si trova bloccati in un ingorgo.

Proviamo a vederne, più nel dettaglio, il possibile funzionamento. Tante «antenne» sparse per la città (vigili urbani, tassisti, ragazze e ragazzi del «Pony express») informano della circolazione nei rispettivi centri, con cui normalmente sono in contatto. Questi centri riversano a loro volta, in modo continuativo, le informazioni raccolte in un «super» centro che provvede ad organizzare e a passare alla Stp per la messa in onda del disco telefonico e all'emittente per la messa in onda.

Emittenti private o Rai? E nel caso delle private, una scelta è più emittenti? E la scelta deve avvenire con criteri casuali, in base alla disponibilità, in base all'affidabilità, in base alla potenza del segnale? Sono nodi che dovrà sciogliere il Comune, se deciderà di offrire finalmente questo servizio ai cittadini. Noi ci siamo limitati a sondare, a registrare, l'eventuale disponibilità delle principali emittenti private e della Rai.

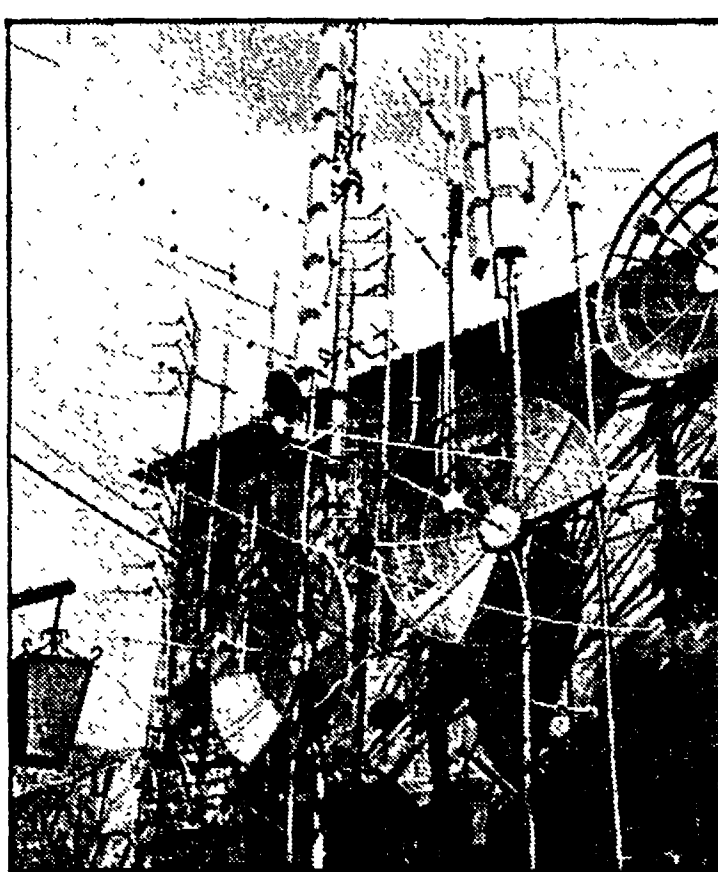
Alfio Borghese è vice capo redattore della terza rete radiofonica della Rai. «Sarebbe un servizio utilissimo e credo venga realizzato», dice. «Per quanto ci riguarda, non ci sarebbero difficoltà tecniche: in occasione dell'Anno santo attiviamo un canale di informazioni ai turisti. Insomma, abbiamo gli studi già predisposti, si tratterebbe solo di andare in onda».

«Radio dimensione suono». È forse la più ascoltata emittente privata romana. Musica, giochi, notiziari. La città è ricoperta dai suoi adiacenti. È il direttore della radio, il dottor Montefusco, che parla. «Siamo estremamente interessati a ragionare su un'ipotesi di questo tipo — sostiene —. L'estate scorsa abbiamo dato vita, con molti altri emittenti, ad un notiziario che informava del traffico sulle strade in uscita dalla città. Abbiamo, quindi, una struttura già collaudata e sicuramente possiamo offrire ottime garanzie di potenza alla Stp per la messa in onda del disco telefonico e all'emittente per la messa in onda. È una specie di sfidificazione per moltissimi negozi romani».

Se il Comune lo volesse il servizio potrebbe funzionare presto

Radio anti-traffico

La Rai e i privati sono d'accordo Parte il bollettino sulla viabilità?



Golfo della Sirte: È GUERRA! I giovani a Roma in Piazza per la pace Ore 17 Sit-in al Pantheon Fgci-Romana

Solo canzoni (e pubblicità) presentate in modo assolutamente asettico da «Dario» e «Davina». Sbrigoli è il direttore della radio. «Purtroppo non possiamo arrenderci in considerazione della proposta: siamo un'emittente esclusivamente musicale — dice — e non diamo spazio ad altro. Per il momento, quindi, è da escludere, anche se stiamo riorganizzando i nostri programmi».

Radio M 100 stereo trasmette musica e ben sette notiziari al giorno. Parliamo con Piero Galasso. «Quello dell'informazione sul traffico è un discorso che ci vede estremamente interessati. Non scartiamo nessun progetto a priori, soprattutto se si tratta di proposte valide».

Sul fronte dell'emittenza privata e pubblica, dunque, sembrerebbe esserci la disponibilità ad attivare un servizio di informazione sul traffico. C'è da escludere «Telradiostereo» che per motivi oggettivi si chiama fuori. C'è da registrare, negli ambienti della direzione Rai, qualche perplessità su un progetto di questo tipo. Ma tutti sono interessati alla proposta. E aspettano solo che il Comune si muova.

Giovanni De Mauro

Fabio De Luca, militare di leva, è ricoverato in prognosi riservata al S. Camillo

A 19 anni si accoltella per strada: la sua ragazza lo aveva abbandonato

Aveva conosciuto la sua fidanzata oltre un anno fa - La loro relazione s'era un po' logorata durante il servizio militare del giovane - Era appena stato dimesso dal Celio per uno stato di forte tensione nervosa

Tre proiettili contro un boss della Magliana: è gravissimo

È il capo riconosciuto dei «ponti» del Laurentino. Claudio Sicilia, 37 anni, inguisto in tutte le grandi inchieste sulla malavita romana, è stato colpito in un'azione di killer di via Salaria. Ha l'aspetto di un uomo di strada, di un killer di via Salaria. Ha l'aspetto di un uomo di strada, di un killer di via Salaria. Ha l'aspetto di un uomo di strada, di un killer di via Salaria.

S'è accoltellato all'addome in mezzo alla strada, davanti alla fidanzatina che voleva lasciarlo. Fabio De Luca, 19 anni militare di leva, è ora ricoverato al S. Camillo, in prognosi riservata. La ferita è molto profonda ma per fortuna non ha leso organi vitali. I medici, che l'hanno operato nel pomeriggio, sperano di poterlo salvare.

È successo ieri verso l'ora di pranzo lungo la circoscrizione Gianicolense, a pochi passi da piazza S. Giovanni di Dio dove lavora Tiziana C., diciott'anni ancora da compiere. «Fabio e Tiziana s'erano conosciuti poco più di un anno fa» — racconta in ospedale il padre del ragazzo — «Ma a noi era parso subito che non fossero fatti uno per l'altra». Abitavano tutti e due in una palazzina di via Calamandrei al Trullo, lei impiegata presso un negozio di elettrodomestici, lui sempre alla ricerca di lavori. Un amore fatto di alti e bassi come quello di tanti giovani adolescenti ma a complicare le cose, oltre ai problemi di tutti i giorni, s'era aggiunto la chiamata militare per Fabio. Alla fine dell'anno scorso era partito per Orvieto dove aveva fatto il Car.

Dal 18 gennaio era tornato a Roma, prestava servizio presso la caserma Granatieri di Sardegna a Pietralata. Ma il ritorno non era stato sufficiente per risolvere il problema a Fabio. Un forte stato di depressione lo aveva persino costretto a ricoverarsi al Celio. Dall'ospedale militare era uscito appena pochi giorni fa e stava trascorrendo

Incriminato l'ex direttore della Nettezza urbana

Il pretore Amendola, che da mesi sta conducendo l'inchiesta sul settore della nettezza urbana, ha formalmente incriminato l'ex direttore della Nu. L'accusa è di omissioni di atti d'ufficio. Il capo di imputazione fa riferimento al fatto che i cassonetti non venivano disinfettati, ma soltanto coperti con un detergente. Oggi il magistrato interrogherà due netturbini accusati di non aver svolto il loro lavoro. Il capogruppo consigliere della Dc, Elio Mensurati, ha chiesto l'immediata liquidazione della Sogel.

Giovane accusato di aver ucciso la fidanzata

Giorgio Venditti, 21 anni, è stato arrestato ieri ad Anzio con l'accusa di aver ucciso la sua fidanzata, Rita Letizia, nell'estate del 1984.

Brogli elettorali: concesse libertà provvisoria

Altre ventuno persone, coinvolte nell'inchiesta per i brogli elettorali avvenuti nel giugno 1983, hanno ottenuto la libertà provvisoria. Il provvedimento è stato deciso dal giudice Claudio D'Angelo, che sta procedendo a verificare la posizione di altre sedici persone.

Terrorismo: confermate condanne omicidio Leandri

Sono diventate definitive le condanne inflitte a tre terroristi di destra coinvolti nell'omicidio di Antonio Leandri, Valerio «Giuvva» Fioravanti è condannato all'ergastolo, Bruno Mariani a 30 anni e Antonio Proietti a 15.

Manifestazione del Pci per il condono

Domani, alle ore 17,30, in piazza Ss Apostoli si terrà una manifestazione indetta dal Pci per modificare la fallimentare legge del condono edilizio.

Presunti violentatori processati per direttissima

Cinque uomini di Anzio, che una donna ha accusato di violenza carnale, saranno processati per direttissima. L'udienza è stata fissata dal procuratore di Velletri, Palladino, per il prossimo 11 aprile.

Trapianto di fegato al Policlinico

Una ragazza siciliana D.L., di 23 anni, afflitta da epatopatia cronica, da ieri a mezzogiorno ha la speranza di poter tornare ad una vita pressoché normale. La giovane è stata sottoposta ad un trapianto di fegato. L'intervento è stato effettuato dall'equipe della II Clinica chirurgica del Policlinico diretta dal professor Raffaele Cortesini. Per trapiantare il fegato, prelevato ad un donatore genovese deceduto all'ospedale S. Martino, ci sono volute sei ore. Il decorso post-operatorio viene definito buono dai medici. I pericoli ora sono quelli legati a tutti i trapianti: il rigetto e le infezioni. Le difficoltà maggiori nel trapianto di fegato consistono soprattutto nella tecnica chirurgica. La posizione dell'organo, la sua struttura e soprattutto la sua funzione di fabbrica chimica dell'organismo umano pongono più problemi di quelli che un chirurgo si trova ad affrontare quando deve trapiantare un cuore. In questo caso si tratta di sostituire una «pompa» e non un «laboratorio chimico». E a proposito di trapianti cardiaci ieri a Roma è stato effettuato l'ottavo.

Anna Morelli

Alla Regione un giudizio critico sul documento finanziario del pentapartito

Pci: «Ecco perché questo bilancio non va»

L'assessore Lazzaro, a sorpresa, annuncia emendamenti per 40 miliardi in più per l'agricoltura - Tutti i capitoli del documento «sezionati» dai consiglieri comunisti - Residui passivi per lo sviluppo e l'occupazione

«Mossa» a sorpresa ieri, nel corso del dibattito regionale per il bilancio di previsione '86, dell'assessore Lazzaro. Nonostante si fossero già svolte le relazioni di maggioranza e di minoranza, è intervenuto sostanzialmente per annunciare di aver presentato emendamenti per circa 40 miliardi in più, nel settore agricolo. E, guarda caso, oggi alla Pisana è prevista una manifestazione regionale di agricoltori, aderenti alla Cica Confederazione italiana coltivatori) e anche alla Confagricoltura. Si è voluto dunque tamponare e tacitare, aprendo un minimo spiraglio, la protesta di centinaia di lavoratori per i quali il Pci già più di un mese fa aveva chiesto alla Regione di accendere un mutuo speciale. In considerazione anche della siccità e del gelo che

l'anno passato avevano fortemente penalizzato l'agricoltura. Per il resto la giornata di ieri è stata caratterizzata dall'intervento di molti consiglieri, quasi tutti comunisti, i quali si sono assunti l'ingrato compito di sezionare il documento finanziario settore per settore, con una analisi precisa e attenta. Ne è emerso il quadro sconcertante di un territorio e di una popolazione abbandonati al loro destino, ma con tante possibilità e potenzialità, soprattutto in campo occupazionale, che nessuno si preoccupa di sollecitare e incentivare.

Proprio sul primo programma-obiettivo per gli interventi a sostegno dello sviluppo e dell'occupazione, Guerrino Corradi ha sottolineato come nell'85 su 377 mi-

liardi ne siano stati spesi solo 120: il resto è andato in residui passivi e avanzo di amministrazione. Per quanto riguarda gli investimenti, poi, attraverso l'accensione di mutui, tanto sbandierati dallo stesso assessore Lazzaro, i comunisti ricordano che con questo sistema già 472 miliardi giacciono inattivi. Faranno la stessa fine anche quelli per l'86? Per l'osservatorio del mercato del lavoro, poi, sono stati previsti 700 milioni che non bastano neppure a sostenere i costi delle convenzioni con il sistema informativo centrale (Istat, Ministero del Lavoro) e tanto meno le spese sostenute dagli enti locali. Insomma anche a detta del «verde» Primo Mastrototano, quello della Regione non è un bilancio, ma

una distribuzione a pioggia di miliardi. Sulla sottovalutazione del valore strategico del settore Ambiente, fondamentale per lo sviluppo economico e sociale del Lazio e volano di nuova occupazione, ha parlato Annarosa Cavallo. Ancora oggi, dice, si tratta di un settore che non è stato preso in considerazione. Mancano ancora leggi fondamentali di programmazione del territorio che impediscono l'approvazione entro sei mesi dei piani paesistici come la legge Galasso impone. Si tratta in concreto di «salvare» aree verdi di Roma, come quelle di Aguzzano, del Pinello, di Decima, della Valle dei Casali e di Veio. Per il piano di smaltimento dei rifiuti urba-

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

Scelti per voi

■ Piramide di paura

Uno Sherlock Holmes apocrifo uscito dalla fantasia di Chris Columbus, il creatore di «Gremlins». Non a caso il titolo originale di questo divertente filmato di Barry Levinson è «The Young Sherlock Holmes», appunto il giovane Sherlock Holmes. Il film ricostruisce la prima avventura del futuro grande detective di Baker Street. In collegio a Oxford, Sherlock fa amicizia con l'ancora piccolo dottor Watson e insieme scoprono il cattivo che sta uccidendo i bambini. Sembra il solito implicato, anni prima, in una spedizione in Egitto.

■ La mia Africa

Il romanzo/diario di Keren Blixen aveva sedotto e abbandonato decine di registi hollywoodiani. Sembra il libro impossibile da portare allo schermo. Alla fine, c'è riuscito Sidney Pollack, reso onnipotente dal trionfo commerciale di «Tootsie» e dal cast di due divi come Robert Redford e Meryl Streep (a cui si aggiunge una bella partecipazione straordinaria di Klaus Maria Brandauer, più misturata del solito). La storia quella, autentica, vissuta dalla Blixen nell'Africa del primo '900: l'odissea spirituale di una donna divisa tra una piantagione di gestione e un triangolo sentimentale da dipanare. Candidata alla bellezza di 11 Oscar.

■ Speriamo che sia femmina

Mario Monicelli non demorde: è sempre uno dei migliori registi italiani e lo dimostra con questo film tutto «al femminile», lui abituato agli eroi maschili e un po' «cialtroni come Brancalone» e i soliti ignoti. Saravendosi di cast di eccezione (Liv Ullmann, Catherine Deneuve, Giuliana De Sio, Stefania Sandrelli, Athina Cenci, Giuliano Gemma) ci porta in un'esaltante caccia al marito, una complicata storia familiare. Il finale è aperto alla speranza, forse la solidarietà fra donne esiste davvero.

■ Il mio nome è Remo Williams

Overver, come prendere per i fondelli Rambo e James Bond inventandosi un paradossale antieroe, Remo Williams appunto, costretto a malincuore a vestirsi dei panni del superagente segreto. Per fortuna, a dargli una mano, c'è un simpatico santone coreano capace di chiavare la pallottola e di minare sull'acqua come Gesù. Interpreti Fred Ward e Joel Grey (il trucco lo rende irrecognoscibile, ma era il laido entertainer Cobretti), dirigé Guy Hamilton, vecchia volpe britannica già al servizio di 007.

■ Ran

Ecco la grandiosa rilettura del re Lear firmata da Akira Kurosawa e interpretata nel ruolo del protagonista da Tatsuya Nakadai. Girata alle pendici del Fuji-Yama, ambientata nel Giappone del '500 (già teatro dell'antefatto di questo film, «Kagemusha»). Per sette shokas dei samurai, la tragedia di Shakespeare diventa tragedia civile, della guerra, della violenza e del potere, e insieme dramma della senilità e della pazzia. La potenza epica del settantasettenne, grande maestro, ne esce intatta.

■ Ginger e Fred

Ginger e Fred, ovvero Marcello e Giulietta, ovvero Mastroianni e la Masina nei panni di due anziani ballerini che vengono scacciati (è la parola giusta) in un becero programma trasmesso da un altrettanto becero tv... È la storia, ormai lo sanno anche i sassi, del nuovo film di Federico Fellini, fridente sugli schermi dopo mesi di rinvii e falsi allarmi. Valeva la pena di aspettare, è un apologeto crudele e bellissimo, un guanto di sfida rivolto a una società che sdivora gli esseri umani nel nome dello spettacolo.

■ Tuttobenigni

È una specie di diario di viaggio della tournée che i cantori toscano condusse nel 1983, tra teatro tenda e feste dell'Unità. Girato originariamente per la tv (ma per i funzionari Rai ebbero paura delle battute «blasfeme»), arriva ora nelle sale cinematografiche dove ha riscosso un lunghissimo successo. Tra improvvisazioni, ottave goliardiche, prese in giro di politici e canzoncine beffarde, Benigni si conferma comico protervo e simpatico. Per sentire di esistere gli basta parlare, o strappare, ma c'è del genio nel suo pazzo sproloquio.

Prime visioni

| | | |
|--|--------------------------|--|
| ACADEMY HALL Via Salaria, 17 Tel. 426778 | L. 7.000 Tel. 426778 | Il Bi e il Ba di Maurizio Nichetti, con Nino Frassica - BR (16-22.30) |
| ADMIRAL Piazza Verbania, 15 Tel. 851195 | L. 7.000 Tel. 851195 | Il gioiello del Nilo con Michael Douglas - (A) (16-22.30) |
| ADRIANO Piazza Cavour, 22 Tel. 322153 | L. 7.000 Tel. 322153 | Il gioiello del Nilo - con Michael Douglas (A) (16-22.30) |
| AIRONE Via Lida, 44 Tel. 7827193 | L. 3.500 Tel. 7827193 | La tristezza e la bellezza con Charlotte Rampling - DR (16.30-22.30) |
| ALCIONE Via L. di Lesina, 39 Tel. 8380930 | L. 5.000 Tel. 8380930 | Pinky di Fred Schepisi con Mary Steep e Charles Donca - DR (16-22.30) |
| AMBASCIATORI SEXY Via Lida, 44 Tel. 4741570 | L. 4.000 Tel. 4741570 | Film per adulti (10-11.30-16-22.30) |
| AMBASSADE Accademia Agazzi, 57 Tel. 5408991 | L. 7.000 Tel. 5408991 | Il gioiello del Nilo - con Michael Douglas - (A) (16-22.30) |
| AMERICA Via N. del Grande, 6 Tel. 5816168 | L. 6.000 Tel. 5816168 | Il gioiello del Nilo con Michael Douglas - A (16-22.30) |
| ARISTON Via Cicerone, 19 Tel. 353230 | L. 7.000 Tel. 353230 | Il Bi e il Ba di Maurizio Nichetti, con Nino Frassica - (16-22.30) |
| ARISTON II Galleria Colonna Tel. 6793267 | L. 7.000 Tel. 6793267 | Yuppies di Carlo Vanzina, con Massimo Boldi, Jerry Calà - BR (16-22.30) |
| ATLANTIC V. Tuscolana, 745 Tel. 7610656 | L. 7.000 Tel. 7610656 | Il gioiello del Nilo con Michael Douglas - A (16-22.30) |
| AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203 Tel. 6874555 | L. 5.000 Tel. 6874555 | Witness il Testimone con Harrison Ford - DR (16-22.30) |
| AZZURRO SCIPIONI V. degli Scipioni 84 Tel. 3581094 | L. 4.000 Tel. 3581094 | Alle 11 Another Country, alle 15.30 Il mercante delle 4 stagioni (sott. francese); alle 17 Gli dei della peste (sott. italiano); alle 18.30 Katermischer (Lo straniero) (sott. inglese); alle 20.30 La roulette cinese (sott. italiano); alle 22 Perché il signor R. è stato colto da febbre omicida (sott. francese). |
| BALDUNA P.zza Balduna, 52 Tel. 347592 | L. 6.000 Tel. 347592 | Ballando con uno sconosciuto di Newell, con M. Richardson - DR (16.30-22.30) |
| BARBERINI Piazza Barberini Tel. 4751707 | L. 7.000 Tel. 4751707 | Revolution di Hugh Hudson, con Al Pacino e Nastassja Kinski DR (15.45-22.30) |
| BLUE MOON Via dei Carbonari 53 Tel. 4743936 | L. 4.000 Tel. 4743936 | Film per adulti (16-22.30) |
| BRISTOL Via Tuscolana, 950 Tel. 7615424 | L. 5.000 Tel. 7615424 | Il tenente dei carabinieri di M. Poni, con Enrico Montesano - BR (15.30-21) |
| CAPITOL Via G. Sacconi Tel. 393280 | L. 6.000 Tel. 393280 | Orsetti del cuore - DA (15.30-21) |
| CAPRICANIA Piazza Capricania, 101 Tel. 6792465 | L. 7.000 Tel. 6792465 | Speriamo che sia femmina di Mario Monicelli con Liv Ullman - (SA) (15.45-22.30) |
| CAPRANICHETTA P.zza Montecitorio, 125 Tel. 6796957 | L. 7.000 Tel. 6796957 | Papà è in viaggio d'affari (Prima). DR (16.30-22.30) |
| CASSIO Via Cassia, 692 Tel. 3651607 | L. 3.500 Tel. 3651607 | Tutta colpa del Paradiso di e con Francesco Nuti e Ornella Muti - BR (16.15-22.30) |
| COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 90 Tel. 350584 | L. 6.000 Tel. 350584 | Rocky IV - di Sylvester Stallone con Tala Shire - DR (16-22.30) |
| DIAMANTE Via Prenestina, 232-b Tel. 295606 | L. 5.000 Tel. 295606 | Troppo forte di e con Carlo Verdone - BR (16-22.30) |
| EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74 Tel. 380189 | L. 6.000 Tel. 380189 | La signora della notte di Piero Schivazappa con Serena Grandi - E (VM 18) (16-22.30) |
| EMBASSY Via Stoppani, 7 Tel. 870245 | L. 7.000 Tel. 870245 | La mia Africa di Sydney Pollack con Robert Redford e Meryl Streep - DR (15.50-22) |
| EMPIRE Via Regina Margherita, 29 Tel. 857719 | L. 7.000 Tel. 857719 | 9 settimane e 1/2 di A. Lyne - DR (15.30-22.30) |
| ESPERIA Piazza Sonnino, 17 Tel. 582884 | L. 4.000 Tel. 582884 | Il bacio della donna ragno con William Hurt e Rad Jule - DR (16-22.30) |
| ESPERO Via Nomentana, 11 Tel. 893906 | L. 3.500 Tel. 893906 | Concerto rock (21) |
| ETOILE Piazza in Lucina, 41 Tel. 6876125 | L. 7.000 Tel. 6876125 | Ran di Akira Kurosawa - DR (16-22.30) |
| EURCINE Via Luzzi, 32 Tel. 5910986 | L. 7.000 Tel. 5910986 | La mia Africa di Sydney Pollack con Robert Redford e Meryl Streep - DR (15.45-22) |
| EUROPA Corso d'Italia, 107/A Tel. 864888 | L. 7.000 Tel. 864888 | Piramide di paura di Barry Levinson con Nicholas Rowe, Alan Cox - G (16-22.30) |
| FIAMMA Via Bissolati, 51 Tel. 4751100 | L. 5.000 Tel. 4751100 | SALA A: La mia Africa, di Sydney Pollack con Robert Redford e Meryl Streep - DR (15.50-22) SALA B: Un complicato intrigo di donne vicoli e delitti di Luna Wermüller con Angela Molina e Harvey Keitel - DR (16.10-22.30) |

Prosa

| | |
|---|---|
| ABACO (Lungotevere Mellini, 33 - Tel. 36047005) | Riposo |
| AGORA 80 (Tel. 6530211) | Riposo |
| ALFA RINGHIERA (Via dei Rioni, 81) Riposo | Riposo |
| ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) | Riposo |
| ANTIPRIMA (Via Capo D'Africa 5/A - Tel. 736255) | Riposo |
| ARCAR CLUB (Via F. Paolo Toti, 18/E) - Tel. 8395767 | Alle 21. Fermata senza tempo senza dimensione di Donatella Cecchetti con Luciana Luciani, Giorgio Anghini. |
| AURORA-ETI (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269) | Alle 17.30. La nozza dei piccoli borchesi con Lux In Tenabrini, B. Brecht e Pier Luigi D'Orazio, Vittorio Duse. Regia di Dino Lombardo. |
| BARNINI (Piazza G.L. Barnini, 22 - Tel. 5757317) | Riposo |
| CATACOMBE 2000 (Via Iside - Tel. 7553495) | Riposo |
| CELESTI (Via Cola, 6 - Tel. 819210) | Alle 21. Martedì di poesia. A piena voce di Alfonso Turco. |
| CENTRALE (Via Cola, 6 - Tel. 819210) | Alle 21. O mia capitale di Giorgio De Chiara e Achille Mileo, con Maria Pagano e Achille Mileo. |
| CENTRO CULTURALE | Alle 21. Rebelle insieme |
| REBELLIA INSIEME | Alle 20.45. Cachov in blues di Anton Cechov, con il Gruppo Teatro dell'Associazione Culturale Casa De' Pazzi. Regia di Gianni Calvolaro. Ultima replica. |
| DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 656532-6561311) | Alle 21. Salvo di E. Bond con Ludovico Modugno e Gigi Angelini con Didi Perego. Regia di Gigi Angelini. |
| DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598) | Alle 20.45 (turno F). Ritorno con Gabriele di John Osborne, con P. Bessaglio, N. Garzia, P.Z. Miana, regia di Nanni Garzia. |
| DELLE MUSSE (Via Fori, 43 - Tel. 852540) | Alle 21. La cicaliera di Alberto Moravia, con Caterina Costantini. Regia di Aldo Reggiani. |
| DEI SERVITI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130) | Alle 21. Il fantasma di Monty di T. S. Arthur. |
| DEI TIRI (Via Fori, 43 - Tel. 852540) | Alle 21. La trappola di Agostino con Fierro, Sciarra, Pestolessi. Regia di Paolo Faloni. |
| GIORIELLO | Alle 16.45. Pezzarie che alla fine s'aperta di J. Ford, con Andrea Gerdana, Giancarlo Zanetti, Benedetto Buccellaro. |
| IL CERAMICO (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710) | Alle 21. Il gabbiano di A. Cechov, con Juliette Maynard, Giorgio Mat- |
| IOIOLI, Alessio Gaspa. Regia di Juliette Maynard. | |
| IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - Tel. 3668900) | Alle 21.45. C'era un volta... Roma con Eduardo De Caro, Gino Cassiani. Regia di P. Latino Guidotti. |
| LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 732777) | Alle 21.30. Martedì. Una sera a cena di G. Finn e B. Floris. Con Gastone Pascucci, Marina Marfoglia. |
| LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413) | Alle 21. Incanevone di J. e W. Grimm. Regia di S. Cipriani. |
| LA PIRAMIDE (Via G. Benzone, 49-51 - Tel. 576162) | Alle 21. Il giocatore segreto . Omaggio a Magritte; con R. Rossellini, S. Mosetti, M. Ranieri. |
| LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6783148) | SALA A: Alle 21.15. Inventare l'eternità di Massimo Cerofolini con Sanna Cosca, Carolina Drago. |
| SALA B: Alle 21.30. Letto matrimoniale di Jan de Hartog, con Paola Lelio e Gino Lavagetto. Regia di Paolo Tardito. | |
| LA MADDALENA (Via Della Stregliata, 18 - Tel. 659424) | Riposo |
| MANTONI (Via Montebello, 14/c - Tel. 312677) | Alle 21. Flash and bones spettacolo di danza teatro. |
| MISTATELLO (Via Mamei, 5 - Tel. 5895807) | Alle 18. Prometeo di Eschilo, con Ite Strazza, Stephan Schuberg. Regia di Shams Kheradmand. |
| PARIONI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) | Alle 21 (turno FS/2). My Fair Lady di C. Godefrid. Insegno e G. G. con l'Allegria Brigata. Regia di Massimo Cinque. |
| POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3619891) | Alle 21. Pulcinella , un'altra commedia... di Rocco Martelli, con Gelsella Burinato, Vincenzo De Angelis e Rocco Martelli. Regia di Enrico De Dominicis. |
| QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585) | Alle 20.45. Amfiprotazione di Pier Paolo Pasolini, con Vittorio Gassman, Paola Favese, Alessandro Gassman, Sergio Meo Grossi. Regia di Vittorio Gassman. |
| ROSSINI ASSOCIAZIONE CULTURALE (P.zza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770 - 7472630) | Domani alle 21. 2...1...X... di Cechov Durante e Oscar Wlatten, con Anita Durante, Lela Ducci ed Enzo Liberati. |
| SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753) | Alle 21. L'incidente di Luigi Lunari; con Renzo Montagnani, Gianni Bonagura. Regia di Luciano Salce. |
| SPAZZO (Via S. Maria, 85 - Tel. 6795974) | Alle 21. Pierrot fumista di Jules Laforgue, con Claudio Conti, Susanna Marinelli. Regia di Claudio Conti. |
| TEATRO ARGENTINA (Largo Argentino, 16 - Tel. 6544601) | Riposo |
| TEATRO CLEMSON (Via Bodoni, 54 - Tel. 766627) | Alle 21. Romanzo di un farmacista povero di Eduardo Scar- |

GARDEN L. 6.000 Tel. 582848 Rocky IV di Sylvester Stallone con Tala Shire - DR (16-22.30)

GIARDINO L. 5.000 Tel. 8194946 Crazy for you Pazzo per te di Harold Becker, con Madonna - M (16.30-22.30)

GIOIELLO L. 6.000 Tel. 864149 Ginger e Fred di Federico Fellini con Marcello Mastroianni e Giulietta Masina - DR (15.15-22.30)

GOLDEN L. 6.000 Tel. 589600 Tutto Benigni di Giuseppe Bertolucci con Roberto Benigni - BR (16-22.30)

GREGORY L. 6.000 Tel. 380600 Piramide di paura di Barry Levinson con Nicholas Rowe, Alan Cox - G (16-22.30)

HOLIDAY L. 7.000 Tel. 858326 Yuppies di Carlo Vanzina, con Massimo Boldi, Jerry Calà - BR (16-22.30)

INDUONO L. 5.000 Tel. 582495 Orsetti del cuore - DA (16-22.30)

KING L. 7.000 Tel. 8319541 La mia Africa di Sydney Pollack, con Robert Redford e Meryl Streep - DR (16-22)

MADISON L. 5.000 Tel. 5126926 Allan Quatermain e la miniera di re Salomone regia di J. Lee Thompson - A (16-22.30)

MAESTRO L. 7.000 Tel. 786088 Rocky IV - di Sylvester Stallone con Tala Shire - DR (16-22.30)

MAJESTIC L. 7.000 Tel. 6794908 9 settimane e 1/2 con A. Lyne - DR (16-22.30)

METRO DRIVE-IN L. 4.000 Tel. 6092433 Riposo

METROPOLITAN L. 7.000 Tel. 3619334 Matrimonio con vizietto di Georges Lautner, con Ugo Tognazzi, Michel Serrault - BR (16.15-22.30)

MODERNETTA L. 4.000 Tel. 460285 Film per adulti (10-11.30-16-22.30)

MODERNO L. 4.000 Tel. 460285 Film per adulti (16-22.30)

NEW YORK L. 6.000 Tel. 7810271 9 settimane e 1/2 di A. Lyne - DR (15.30-22.30)

NIR L. 6.000 Tel. 5982296 Il paradiso nella giungla di Harald Reinl, con Jim Mithum, René Strycker - A (16.30-22.30)

PARIS L. 7.000 Tel. 7596568 Yuppies di Carlo Vanzina, con Massimo Boldi, Jerry Calà - BR (16-22.30)

PRESIDENT (ex Diana) L. 6.000 Tel. 7810448 Piramide di paura di Barry Levinson con Nicholas Rowe, Alan Cox - G (16.30-22.30)

PUSSICAT L. 4.000 Tel. 7313300 Blua Erotic Video System - (VM 18) (16-22.30)

QUATTRO FONTANE L. 6.000 Tel. 4743119 Orsetti del cuore - DA (15.30-21)

QUIRINALE L. 7.000 Tel. 462653 La signora della notte di Piero Schivazappa, con Serena Grandi - E (VM 18) (16-22.30)

QUIRINETTA L. 6.000 Tel. 6790012 A cena con gli amici (Prima). Via M. Minghetti, 4 (16.15-22.30)

REALE L. 7.000 Tel. 5810234 La signora della notte di Piero Schivazappa, con Serena Grandi - E (VM 18) (16-22.30)

REX L. 6.000 Tel. 864165 Ballando con uno sconosciuto di Newell, con M. Richardson - DR (16-22.30)

RIALTO L. 5.000 Tel. 6790763 Rende vous di André Téchiné con J. Binocch e L. Wilson - DR (VM 18) (16-22.30)

RITZ L. 6.000 Tel. 837481 Il mio nome è Remo Williams di Guy Hamilton, con Fred Ward - A (16-22.30)

RIVOLI L. 7.000 Tel. 460883 Speriamo che sia femmina di Mario Monicelli, con Liv Ullman - SA (16-22.30)

ROUGE ET NOIR L. 7.000 Tel. 864305 Noi e l'amore di Antonio D'Agostino - E (VM18) (16-22.30)

ROYAL L. 7.000 Tel. 7574549 Il mio nome è Remo Williams di Guy Hamilton, con Fred Ward A (16-22.30)

SALA CASTELLO L. 6.000 Roma Eterna. Multivisione di Marcel Carné Via Porta Castello, 44 Tel. 6581767

SAVOIA L. 5.000 Super girl in 3D - E (VM 18) Via Bergamo, 21 Tel. 865023

SUPERCINEMA L. 7.000 Allan Quatermain e la miniera di Salomone di J. Lee Thompson - A (16.15-22.30) Via Viminale, Tel. 485498

UNIVERSAL L. 6.000 Il gioiello del Nilo con Michael Douglas - A Via Bari, 18 Tel. 856030

Visioni successive

| | |
|--|-----------------|
| ACILIA Tel. 6050049 | Film per adulti |
| ADAM L. 2.000 Non pervenuto | |
| ADAM Via Castina 18 Tel. 6161808 | |
| AMBRA JOVINELLI L. 3.000 Calde (VM 18) | |
| Piazza G. Pepe Tel. 7313306 | |
| ANIENE L. 3.000 Film per adulti (16-22) | |
| Piazza Sempione, 18 Tel. 890817 | |
| AQUILA L. 2.000 Film per adulti | |
| Via L'Angela, 74 Tel. 7594951 | |
| AVORIO EROTIC MOVIE L. 2.000 Film per adulti | |
| Via Macerata, 10 Tel. 7553527 | |
| BROADWAY L. 3.000 Film per adulti | |
| Via dei Marsi, 24 Tel. 2815740 | |
| DEI PICCOLI L. 2.500 Riposo | |
| Via Borghese Tel. 663485 | |
| ELDORADO L. 3.000 Film per adulti | |
| Viale dell'Esercito, 38 Tel. 5010652 | |
| MOLIN ROUGE L. 3.000 Film per adulti (16-22.30) | |
| Via M. Corbino, 23 Tel. 5562350 | |
| NUOVO L. 5.000 La messa è finita di e con Nanni Moretti - DR (15.45-22.30) | |
| Largo Assinigli, 1 Tel. 588116 | |
| ODEON L. 2.000 Film per adulti | |
| Piazza Repubblica Tel. 464760 | |
| PALLADIUM L. 3.000 Film per adulti | |
| P.zza B. Romano Tel. 5110203 | |
| PASQUINO L. 3.000 Educating Rita (16.30-22.30) | |
| Vicolo del Piede, 19 Tel. 5803622 | |
| SPLENDID L. 4.000 Film per adulti (16-22.30) | |
| Via Pier delle Vigne, 4 Tel. 620205 | |
| ULISSE L. 3.000 Film per adulti | |
| Via Tiburtina, 354 Tel. 433744 | |
| VOLTURNO L. 3.000 (VM18) Dolcissima e rivista spogliarell | |
| Via Volturno, 37 | |

Cinema d'essai

| | |
|--|--|
| ARCHIMEDE D'ESSAI L. 5.000 Tangos di Fernando E. Solanas, con Marie Laforet - M (16-22.30) | |
| Piazza Archimede, 71 Tel. 875567 | |
| ASTRA L. 4.000 Rambo 2 con Sylvester Stallone. Regia di P. Cosmatos - A (16.30-22.30) | |
| Via Junio, 225 Tel. 8176256 | |
| FARNESSE L. 4.000 Rassegna di Luciano Visconti. Alle 16.15: Furor di John Ford (v. or. ingl.). Alle 18.30: La terra trema di L. Visconti. Alle 21.15: Il lavoro di L. Visconti (sp. di abbozzaccio '70'). Alle 22: Rocco e i suoi fratelli di L. Visconti. | |
| Campo de' Fiori Tel. 6564395 | |
| MIGNON L. 3.000 Partitura incompiuta per piano meccanica con Makhokh. | |
| Via Viterbo, 11 Tel. 869493 | |
| NOVOCINE D'ESSAI L. 4.000 Pericolo nella dimora di Michel Deville - G | |
| Via Mery Del Val, 14 Tel. 5816235 | |
| KURSAAL L. 3.000 Riposo | |
| Via Passetto, 24b Tel. 864210 | |

| | |
|---|--|
| SCREENING POLITECNICO 4.000 Tesserà bimestrale L. 1.000 Via Tiepolo 13/a Tel. 3619891 | Animal House di Lands |
| TIBUR Tel. 495776 | Il Vangelo secondo Matteo regia di P.P. Pasolini |

Cineclub

| | |
|---|--|
| GRAUCO Via Perugia, 34 Tel. 7551785 | Riposo |
| IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27 Tel. 312283 | SALA A: Gli anni spezzati di Peter Weir (18.30-22.30) SALA B: The permanent vacation di Jim Jarmusch (18-21). Fandango di K. Reynolds (19.30-22.30) |

Sale diocesane

| | |
|--|--------|
| CINE FIORELLI Via Terni, 94 Tel. 7578695 | Riposo |
| DELLE PROVINCE Viale delle Province, 41 | Riposo |
| NOMENTANO Via F. Redi, 4 | Riposo |
| ORIONE Via Tortona, 3 | Riposo |
| S. MARIA AUSILIATRICE Piazza S. Maria Ausiliatrice | Riposo |

Fuori Roma

| | |
|--|--|
| OSTIA | Allan Quatermain e la miniera di re Salomone. Regia di J. Lee Thompson (16.15-22.30) |
| KRYSTALL (ex CUCCIOLI) L. 6.000 Tel. 5603188 | Allan Quatermain e la miniera di re Salomone. Regia di J. Lee Thompson (16.15-22.30) |
| Via dei Pallottini | |
| SISTO L. 6.000 Tel. 5610750 | La mia Africa di Sydney Pollack, con Robert Redford e Meryl Streep - DR (16.30-22.30) |
| Via dei Romagnoli | |
| SUPERGA L. 6.000 Tel. 5604076 | Un complicato intrigo di donne vicoli e delitti di Luna Wermüller con Angela Molina e Harvey Keitel - DR (16-22.30 |

Libia

leader di Tripoli considera territoriali, in contrasto con l'interpretazione americana. Nel suo annuncio, lo scontro avvenuto, il rappresentante di Reagan ha escluso ciò che autorevoli esponenti dell'amministrazione, fino al giorno prima avevano dichiarato. E cioè che si trattava di un atto di sfida, anzi di una provocazione contro Gheddafi, mirante a raggiungere due scopi: riaffermare il diritto della flotta aeronavale statunitense di navigare liberamente oltre le 12 miglia dalla costa libica, in base alle convenzioni che limitano le acque territoriali appunto entro le 12 miglia da terra, dimostrare che se il leader tripolino avesse voluto reagire con la forza ai movimenti militari, la flotta americana avrebbe usato la forza.

Lo scontro, al di là di questa vertenza giuridico-diplomatica, è andato oltre, perché gli aerei statunitensi non soltanto hanno reagito, e dopo ore, colpi di artiglieria e missili affondando una imbarcazione, ma sono arrivati ad eseguire un bombardamento a terra sulle basi dove sono piazzate le batterie missilistiche della Libia.

L'operazione aeronavale, cioè le esercitazioni in acque oggetto di una vertenza tra Tripoli e Washington, fu ordinata da Reagan il 14 febbraio scorso. Benché Larry Speakes si sia rifiutato di fornire qualche particolare sul retroscena di questo scontro, è presumibile che l'uomo della Casa Bianca sia stato consultato e abbia dato via libera ad un'azione di forza destinata ad acuire la tensione in una delle zone più calde del mondo, contro un alleato dell'Unione Sovietica e in acque dove le flotte delle due superpotenze si sono finora scrutate e controllate a distanza, senza incidenti.

Gli Stati Uniti hanno smentito la notizia, diffusa da Tripoli, dell'abbattimento di tre aerei americani. La flotta Usa non avrebbe riportato alcuna perdita.

«È scoppiata la guerra tra gli Stati Uniti e la Libia?», è stata la prima domanda di giornalisti convocati a questa conferenza stampa straordinaria. La risposta di Speakes è stata «no» ed ha insistito sul motivo che tutto è stato fatto per affermare la libertà di navigazione. Ma la gravità dell'accaduto trova conferma anche in un altro avvenimento straordinario: Ronald Reagan ha convocato alla Casa Bianca i leader parlamentari dei due partiti per metterli al corrente e per coinvolgerli.

Lo stesso Speakes ha tenuto a sottolineare che le manovre americane nel Golfo della Sirte continuano e che d'ora in poi ogni nave o aereo libico che si avvicinerà agli aerei e navi americane sarà considerato ostile.

Il portavoce ha affermato di non ritenere che i soldati sovietici fossero in servizio nella base missilistica attaccata dagli americani.

Subito dopo, al Pentagono, il segretario alla difesa Weinberger ha fornito qualche altro particolare dell'azione compiuta. La dichiarazione più grave è quella fatta in risposta alla domanda: perché è stata colpita, incendiata e affondata la nave libica? Era una nave — ha spiegato Weinberger — appartenente a un paese ostile e si era avvicinata troppo alle navi americane. Non ci sono sopravvissuti. Tra l'altro anche un'altre nave libica sarebbe stata colpita.

Anche Weinberger ha tenuto a giustificare le manovre aeronavali e il conseguente scontro armato in nome del diritto degli Stati Uniti di far navigare la propria flotta in acque internazionali e di proteggerla da atti ostili all'avi.

L'incidente riporta alla mente quello accaduto il 21 agosto del 1981, quando due aerei libici, che, stando alla versione ufficiale statunitense, si erano troppo avvicinati a navi da guerra americane, furono abbattuti nelle acque del Mediterraneo. Ma tutto ciò che nel frattempo è intervenuto ad espasare le relazioni tra Tripoli e Washington, e in particolare l'atteggiamento della Libia nei confronti di atti di terrorismo contro cittadini americani e le accuse esplicite rivolte dagli Stati Uniti contro Gheddafi, inquadrano lo scontro di ieri in un luce più inquietante.

Le televisioni americane hanno interrotto i programmi per trasmettere in diretta le conferenze stampa di Speakes e di Weinberger. Poi è stata la volta degli esperti militari e diplomatici chiamati a commentare l'accaduto e a fare ipotesi sulle sue conseguenze.

Il parere prevalente è che gli Stati Uniti hanno cercato, in tutti i modi, di «dare una lezione» a Gheddafi. Operare una vendetta attraverso la sovversione interna è parso difficile e rischioso. Si è preferito l'uso della forza, per dimostrare che l'impero americano non può essere impunemente sfidato. La retorica di Gheddafi, per presentarlo dinanzi all'opinione pubblica internazionale, è stata soprattutto, come una tigre di carta costretto a subire la lezione della forza militare statunitense. Gli Stati Uniti, e questo appare uno dei dati più preoccupanti, non hanno tenuto conto del contesto internazionale (le obiezioni fatte dagli europei ad una esasperazione dei rapporti con la Libia) e neppure del progettato incontro tra Reagan e Gorbaciov negli Stati Uniti. È un altro colpo, oltre quello che sono già stati inferti, al processo che sembrava avviato a una fase di disinnescamento dopo gli anni della seconda guerra fredda. E, questa volta, si tratta di colpi di arma da fuoco.

Aniello Coppola

Tripoli

con missili la regione della Sirte e che le difese antieree libiche hanno risposto all'attacco abbattendo tre caccia a reazione americani. La televisione libica ha dato la notizia degli scontri alle 22,03 ora italiana, interrompendo le trasmissioni e mandando in onda il seguente annuncio: «Fratelli e sorelle, abbiamo ricevuto quanto segue: l'aeronautica americana ha dato il via stamane alla violazione dello spazio aereo sulle acque territoriali arabe libiche, nel Golfo della Sirte. Le nostre difese aeree si sono opposte e hanno abbattuto tre aerei, due dei quali sono stati colpiti oggi a mezzogiorno, il terzo questa sera. I tre aerei sono caduti in mare verso le 13,30 (ora libica, n.d.r.) la flotta americana ha bombardato i suburbi della città di Sirte, con razzi». Gli annunci tv e dell'agenzia di stampa libiche, come si vede, contraddicono quanto affermato nella giornata di ieri dalle fonti Usa. «L'attacco», dice, «aveva un obiettivo preciso: abbattere i missili Usa che erano stati lanciati contro la nave libica, ma che tali missili avevano finito in mare». Verso le 13,30 (ora libica, n.d.r.) la flotta americana ha bombardato i suburbi della città di Sirte, con razzi. Con Wilson parlerà quasi certamente il segretario di Stato George Shultz di cui è prevista una visita in Italia per Pa-

Tensione

spar Weinberger, intervistato nel corso della trasmissione «Buongiorno America» della rete televisiva Abc. «Nel corso di una conferenza stampa, ha detto testualmente Weinberger — non confermiamo nulla e non smentiamo nulla. Diciamo soltanto che siamo nella zona». «Nella zona», cioè a ridosso del Golfo della Sirte la Sesta flotta c'è dalle 1,01 di domenica mattina quando è iniziato il quinto turno di manovre nel Mediterraneo dall'inizio di quest'anno, con uno spiegamento di forze che un altro quotidiano americano, il «Christian Science Monitor», ieri definiva «il più impressionante da quando Ronald Reagan è diventato presidente». Visono infatti coinvolte per la prima volta ben tre portaerei, la «Coral Sea», la «Saratoga», e la «Enterprise», oltre 24 unità navali e 240 aerei.

Nel corso della sua intervista mattutina alla Abc Weinberger ha ripetuto quanto ha avuto modo di affermare domenica scorsa (e con lui il capo di gabinetto della Casa Bianca Donald Regan): queste manovre non hanno scerto lo scopo di provocare uno scontro militare; l'intenzione è solo quella di affermare il diritto delle navi americane a transitare senza molestie nelle acque internazionali. «Dal 1981 ad oggi», ha concluso il segretario alla Difesa — gli aerei Usa sono entrati sette volte nel Golfo della Sirte, senza incidenti.

L'incidente invece nel pomeriggio è stato sfiorato. La catena televisiva statunitense «CNN» aveva notato dopo le 17 che «uno o più missili» erano stati lanciati dalla Libia contro un aereo americano che stava manovrando sul Golfo della Sirte, senza colpirlo. Di lì a poco fonti anonime del Pentagono confermavano di aver ricevuto notizia del lancio di un missile terra-aria, probabilmente un San-5 di fabbricazione sovietica, che non aveva raggiunto alcun aereo americano cadendo in mare dopo aver compiuto la sua traiettoria. Le stesse fonti poco dopo parlavano di due, poi tre missili, sottolineando come le informazioni in arrivo al Pentagono dalla Sesta flotta fossero «frammentarie», dunque «stutte da verificare». I missili sarebbero partiti dalla parte orientale del Golfo della Sirte e sarebbero passati molto lontani dai bersagli contro i quali erano apparentemente diretti.

La decisione sui tempi e sui modi del passaggio a sud del parallelo 33 da parte degli aerei americani è stata lasciata, a quanto è stato reso noto, al comandante della Sesta flotta, il vice-ammiraglio Frank Kelso che è a bordo della nave ammiraglia, la «Coronado». L'elemento più inquietante è rappresentato dal fatto che aerei e navi americane hanno l'intenzione di rispondere al fuoco se verranno attaccati da parte libica.

Le esercitazioni in corso cominciate come dicevamo domenica scorsa dureranno fino al 1° aprile: già al secondo giorno tanto gli americani quanto i libici hanno già mostrato di voler far sul serio, ai limiti di un vero e proprio scontro a fuoco. Questo significa che si preavvisa una settimana di tensione fortissima nel Mediterraneo. Nel corso delle seconde manovre dall'1 al 7 aprile, alla fine di gennaio, gli aerei della Sesta flotta hanno incrociato per ben 14 volte i caccia libici. Ogni volta sono stati libici a ritirarsi, per ammissione dei piloti Usa, ieri Tripoli pur avendo fatto alzare in volo i suoi Mig ha ritenuto di dover rispondere alla provocazione americana. Il 13 scorso erano stati effettuati sulla base di un piano deliberato o non emanato piuttosto da un impulso politico incontrollato. Ci

si trova cioè di fronte ad una strategia precisa o al colpo di mano di qualcuno e in questo caso di chi? Che controllo ha la presidenza su tutta la vicenda?

Quest'ultimo interrogativo diventa tanto più attuale dopo l'incidente Wilson. Domenica il «New York Times» aveva rivelato che l'ambasciatore americano presso la Santa Sede a Roma, William Wilson, aveva effettuato in gennaio una missione, interrotta dal presidente Reagan, presso Gheddafi per esaminare la possibilità di migliorare le relazioni tra Usa e Libia.

Ieri il portavoce della Casa Bianca ha confermato la missione di Wilson ed anche il fatto che l'ambasciatore non ha concordato con Reagan l'autorizzazione ad effettuare.

Wilson è un vecchio amico del presidente americano, ma la sua iniziativa non trova giustificazioni. O si è trattato di una leggerezza, perché parlare con Gheddafi nel momento in cui viene ufficialmente additato dal presidente come il nemico n. 1 degli Usa, significa per lo meno smentire un pilastro della politica estera americana. Oppure, se Reagan era realmente all'oscuro di tutto, torna l'interrogativo sul grado di controllo della presidenza nel processo decisionale relativo alla «questione-Libia» che ha raggiunto ormai i massimi livelli di guardia.

Con Wilson parlerà quasi certamente il segretario di Stato George Shultz di cui è prevista una visita in Italia per Pa-

squa quando avrà un colloquio riservato in Vaticano con Giovanni Paolo II. Sull'intera vicenda il portavoce dell'ambasciata americana presso la Santa Sede a Roma ha pronunciato l'ennesimo «no comment» della giornata.

Government

stato precisato che il consiglio di gabinetto si riunirà questa mattina o, addirittura, questa sera.

A quanto pare tra Craxi e alcuni ministri ci sarebbe stata una consultazione telefonica e quindi sarebbe stata presa la decisione di rinviare la discussione nella giornata odierna.

Consegna del silenzio al ministero della Difesa, dove ieri sera ai giornalisti è stato risposto che «speriamo che per domattina l'ufficio stampa possa fare un comunicato ufficiale». Il ministro Spadolini è stato informato degli scontri armati nel Golfo della Sirte per telefono, ma non si è fatto vedere nella sede del ministero della Difesa.

Ma sono state messe in preallarme anche le forze armate italiane? Dal ministero della Difesa si esclude che un tale provvedimento sia stato adottato. Secondo fonti di agenzia, nessuna attività insolita — per quanto è possibile no-

ta dall'esterno — era in corso ieri notte nella base di Sigonella, alla periferia di Catania. Esercitazioni o manovre non sono state segnalate neanche a Comiso. I Te (le rampe di lancio semoventi dei missili Crucis) sono rimasti all'interno del poligono. In caso di emergenza — come è noto — i Te lasciano i loro aerei per sparpagliarsi sul territorio.

Capire

rilevanza perché ripropone tutta l'intera questione dello Stato e del suo rapporto col Mezzogiorno. Le reazioni alla «fiscalità» statale, anche in questi giorni, come sempre nella storia meridionale soprattutto in quella siciliana, hanno due facce: una eversiva, antistatista, separatista animata dai gruppi dirigenti di turno e dalla mafia e, l'altra, democratica, popolare che soffre un'antica ingiustizia non cicatrizzata. L'anima trasformista della Dc è stata sempre con l'eversione e con

la repressione. Lo fece a Reggio Calabria, l'ha fatto sempre in Sicilia. I comportamenti dello Stato sono essenziali per evitare i blocchi indifferenziali che abbiamo conosciuto, come dice Manzella, «intorno alla prima ed alla seconda unità d'Italia».

Essenziale è anche il comportamento delle forze democratiche che debbono sempre differenziare obiettivi e schieramenti. Ma attenzione ai «blocchi d'ordine» e «nazionali» che abbiamo sentito riecheggiare in questi giorni non solo nei propositi di forze schiettamente reazionarie e conservatrici, ma anche di sinistra e democratiche che, insieme, invocano repressioni e giudici, senza capire che per isolare l'eversione è necessario essere anzitutto giusti, coerenti e conseguenti. Diciamo che la legge è un obbrobrio? Bene, correggiamola e chiamiamo tutte le forze democratiche a battersi con lo Stato per il suo rispetto.

Emanuele Macaluso

Visconti

re il cinema dopo averlo visto fare a un gigante come Renoir. «Cercavo un soggetto — racconta sempre Ingrao — e ci in-

gaggiò per scrivere sceneggiatura. Ci pagava, tra l'altro, cosa che a quei tempi era tutt'altro che sgradita (e posso confessare ora che noi comunisti usammo parte di quel denaro per continuare la nostra attività «cospirativa»). Io lavorai sulla novella di Verga Jeli il pastore, un progetto irrealizzato, e sul trattamento di Ossessione. Era tratto da un romanzo americano. Il postino suona sempre due volte di Cain, ma Visconti lo usò per gettare luce su un'Italia che il cinema fascista, e il fascismo tutto, aveva sempre cancellato».

La parola passa a De Santis, che della sceneggiatura di Ossessione fu uno degli autori: «Noi del Gruppo Cinema non chiedevamo di meglio che «aprirci» all'Europa, e il cinema francese che Visconti aveva frequentato era uno dei nostri punti fermi, insieme ai registi sovietici, ai tedeschi e agli americani del New Deal. Ma Ossessione nacque prima di tutto dal desiderio di dare al cinema italiano una concretezza politica che non aveva mai avuto. Vi svelerò un piccolo segreto. A quei tempi io e Luciano sognavamo di fare un film dal Grande amico di Alain Fournier, ma lo tenevamo nascosto ai più politicizzati del Gruppo, come Ingrao e Alicata, perché ci sembrava un soggetto troppo poco impegnato, troppo «frivolo»... La scelta

cadde su Ossessione perché volevamo impegnarci su un tema italiano».

Il Visconti intellettuale «anticipatore», anche nel teatro e nell'opera lirica del dopoguerra, è tutto già presente in quegli anni (fine anni Trenta, inizio della guerra) di cui, nell'incontro di Roma, soprattutto si è parlato. Un Visconti capace di vivere la politica come «istinto» e non come dovere, secondo le parole di Suso Cecchi D'Amico. Capace di raccontare la crisi dell'Europa borghese in un'Italia post-bellica e clericale che ancora non lo poteva accettare. Come ha ricordato Ingrao (di qui le polemiche, che oggi sembrano pazzesche ma che ancora bruciano, su Senso, su Rocco). Capace di vivere lo spettacolo (si trattasse di cinema, opera o teatro) come un'esperienza che travalica il palcoscenico e irrompe nella vita.

«Sul lavoro, con lui, mi trovavo benissimo — racconta Gritti, indimenticabile protagonista di Ossessione —. Era ironico, scimmiettava i miei difetti, mi ha dato un sacco di amore, mi ha spinto a rifiutare proposte «commerciali» che forse mi sarebbe convenuto accettare. Io sono legato a lui non per quello che mi ha dato nel lavoro, ma per ciò che mi ha insegnato — umanesimo, culturalmente — nella vita». Ed è quindi bello chiudere con un ricordo umanissimo, quello

di Claudia Cardinale: «Come attrice mi ha insegnato tutto, usando il metodo della dolcezza. Sul set del Gattopardo mi coccolava, mi parlava solo in francese (che è la mia lingua madre), mi mandava biglietti, mi offriva champagne. E pensare che all'inizio, con lui, ero timidissima. Avevo una piccola parte in Rocco e i suoi fratelli. Non mi parlava mai, ero sicura che non sapesse nemmeno che esistesse. Poi una volta, a Milano, girammo la sequenza di una rissa in cui dovevo essere coinvolta, ed ero anche un po' spaventata, fra gli attori volavano pugni molto realistici... A un certo punto lui afferrò il megafono e gridò «non mi ammazate la Cardinale!». E io capii, allora, che mi aveva adottata».

Alberto Crespi

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella
Edizione S.p.A. L'UNITÀ. Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizzazio-
ne e giornale murale n. 4555.
Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19
Tel. centralino: 4950351-2-3-4-5
06/121-2-3-4-5 - Telex: 613467
Tipografia M.G. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19
Stabilimento: Via dei Polesi, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143

LA BUONA PASQUA

| | |
|---|--------------|
| AGNELLO FRESCO metà o intero Lire al Kg. | 9980 |
| 6 UOVA FRESCHE gr. 55/60 cad. la confezione | 880 |
| PASTA ALL'UOVO FESTAIOIA "PONTE" 250 gr. Lire 4600 al Kg. | 1150 |
| TORTELLINI CASERECCI "B.M.C." 500 gr. Lire 8980 al Kg. | 4490 |
| PASSATA DI POMODORO "DORIA" 700 gr. Lire 990 al Kg. | 690 |
| TONNO "ALCO" all'olio d'oliva 85 gr. Lire 1225 all'etto | 1040 |
| FUNGHI SECCHI 30 gr. Lire 7970 all'etto | 2390 |
| OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA "SAN GIORGIO" 1 litro Lire | 4590 |
| PROSCIUTTO CRUDO "VISMARA" affettato 1 Kg. Lire | 28650 |
| SALMONE AFFUMICATO affettato - busta 200 gr. Lire 61400 al Kg. | 12280 |
| INSALATA RUSSA con uova - 700 gr. Lire 8260 al Kg. | 5780 |
| "RENE" BRIAND" brandy 75 cl. Lire 6520 al litro | 4890 |
| WHISKY BOURBON "FOUR ROSES" 70 cl. Lire 12845 al litro | 8990 |
| GELATO "SAMMONTANA" gusti vari - conf. 500 gr. Lire 6380 al Kg. | 3190 |
| S. HONORÉ "ALGIDA" trancio 250 gr. Lire 15120 al Kg. | 3780 |
| "SAO CAFÉ" bianco - 250 gr. Lire 14200 al Kg. | 3550 |
| FRAGOLE PRIMIZIA cestello 110 gr. | 590 |
| INSALATINA DI STAGIONE Lire al Kg. | 1490 |

Questi 2 prezzi sono validi nei Supermercati Standa del Nord e del Centro Italia, in Campania, Abruzzi, Molise, Puglia e Sardegna.

COLOMBA E UOVA PASQUALI DELLE MIGLIORI MARCHE PERUGINA, FERRERO, MOTTA, ALEMAGNA, ECC.

questo è il modo STANDA di farti gli auguri!